



realità industriale

Mensile - n.6, anno VIII

GIUGNO 2016

Poste Italiane s.p.a. - Spedizione in A.P. -
Poste Italiane S.p.A. - 70% - D.C.B. "UD"

Poste Italiane s.p.a. - Spedizione in A.P. - Poste Italiane S.p.A. - 70% - D.C.B. "UD" - www.confindustria.ud.it



Il nostro benvenuto al presidente Boccia

PORTIAMO L'ASSISTENZA IN PALMO DI MANO





SOCIETÀ BILANCI AI

Strumenti e Tecnologie per pesare

La Società Bilanciai mette a disposizione dei propri clienti un servizio di assistenza completa: dalla scelta del prodotto più adatto alle esigenze del committente, all'installazione e manutenzione degli strumenti fino al collaudo dell'impianto, tutto garantendo la conformità rispetto alle norme vigenti: – Certificazioni ISO – Controlli qualità – Verifiche periodiche di legge. Tutte queste operazioni sono curate dal nostro personale tecnico specializzato, che certifica e collauda gli impianti con il contrassegno di prima verifica e successivo rilascio della dichiarazione CE di conformità.



SOCIETÀ COOPERATIVA
BILANCI AI
Strumenti e Tecnologie per Pesare

Società Bilanciai S.r.l.
Via Menazzi Moretti Z.A.P.2 – 33037 Pasi an di Prato (UD)
T. +39 0432.690853 - www.societabilanciai.it -
info@societabilanciai.it



Finalmente Estate.

Grazie Oceano.



**SERVIZI ESTATE
SEMPRE PRONTI**

**OCEANO: LA PISCINA
SEMPRE A POSTO**

- **Analisi Chimica** dell'acqua con **piscimar**
- **Sanificazione** del filtro - **Regolazione del PH**
- **Trattamento** con cloro, oppure ossigeno
- Speciale **filtraggio** per il trattamento dell'acqua con il con **Sistema DAISY**
- **Accessori** speciali e di manutenzione
- **Trampolini** - **Docce solari** - **Giochi d'acqua**
- **Pulitori** idraulici elettrici e automatici



Oceano Piscine è partner del Consorzio Perle d'Acqua, il marchio di qualità nella costruzione delle piscine

Finalmente è arrivata la bella estate e la tua piscina è pronta per darti il massimo comfort. Per godere a pieno la bellezza del tuo giardino e per i freschi incontri con i tuoi amici di sempre. Per concederti tutto il relax che sai di meritare. Per stare bene tu e tutto ciò che senti prezioso. *Buona estate!*



PISCINE PER OGNI GIARDINO

OCEANO®



www.oceanopiscine.it

Oceano S.r.l. - Via Merano, 48 - 33045 Nimis (Ud) - Tel +39 0432.797439 Fax +39 0432.797935

Ripartire. Riscrivere. Riformare. Rinnovare.



Il presidente di Confindustria Udine, Matteo Tonon, con il neo presidente di Confindustria nazionale, Vincenzo Boccia

Ripartire. Riscrivere. Riformare. Rinnovare. Sono questi quattro punti cardine a definire i punti fondamentali della visione programmatica del neo eletto Presidente di Confindustria Vincenzo Boccia, come si è evinto dalla relazione presentata a Roma, all'Assemblea del 26 maggio scorso.

Un discorso sentito, denso di contenuti, in cui le problematiche e le sfide contemporanee sono state lette in chiave di opportunità. La "missione alta e nobile" di rappresentare l'identità industriale del nostro Paese si unisce alla responsabilità di realizzare un futuro migliore, nell'interesse di tutte le imprese, di tutti i cittadini. Ripartire nel segno di Confindustria, quindi, dal nostro "saper fare", un know-how che è considerato un punto di partenza. Il vero, ambito traguardo è la crescita. E per questo l'Associazione si farà promotrice di modelli di cambiamento e di azioni concrete, studiati per uno sviluppo sostenibile e soprattutto qualitativo.

Anche noi faremo la nostra parte. O meglio, continueremo a farla. Il Presidente Boccia è entrato nello specifico parlando di nuovi modelli di finanziamento e di governance, di internet delle cose, di processi di internazionalizzazione nel segno del made in Italy. Tematiche che Confindustria Udine ha già affrontato in più occasioni, organizzando convegni e forum sulla quarta rivoluzione industriale e sull'assessment finanziario. Sul fronte dell'auspicata dimensione internazionale del sistema produttivo, la nostra territoriale sta

di fatto ottenendo dei significativi riscontri, come dimostrano i rapporti privilegiati intrapresi con diversi Paesi, nonché i risultati riscontrati nel comparto del mobile, grazie a un positivo lavoro di Federlegno Arredo, che sta accompagnando e supportando le associate in Paesi come la Cina, l'India, la Russia e gli Stati Uniti d'America, e che ha recentemente conferito ancora più valore al Salone Internazionale del Mobile, numeri alla mano.

Riscrivere e riformare. Due parole che con forza esprimono lo svolgimento di un'azione nel tempo e che vedono Confindustria impegnata nel costruire "la stagione della collaborazione per la competitività". L'Associazione vuole fungere da ponte tra gli interessi delle imprese e del Paese, vuole porsi come cantiere di policy e proposte per la crescita dell'Italia e dell'Europa, un'Europa che di fatto deve essere ancora perfezionata dal punto di vista della governance politica. Dialogo e ascolto, quindi, con le rappresentanze politiche, con le organizzazioni sindacali, con il sistema tutto, in un'ottica propositiva, interdipendente, del win-win, affinché il nostro Paese torni a essere campione di produttività e modello di best practice, non solo nelle tematiche del lavoro e del welfare aziendale.

Le riforme, patrimonio collettivo, sono necessarie. Sono il volano del cambiamento per il rilancio del sistema. In questo senso, sottoscrivo le parole del Presidente Boccia quando afferma che non conta chi fa le riforme, bensì

come sono fatte. Il dna riformatore è una caratteristica trasversale di Confindustria. Guardando alla nostra realtà, più volte abbiamo sottolineato come la specialità regionale sia uno strumento indispensabile per raggiungere alcuni obiettivi fondamentali per il nostro territorio e per il nostro sistema economico e produttivo: competitività, progresso economico, benessere diffuso e qualità della vita. In quest'ottica Confindustria Udine fornirà il suo apporto per offrire contenuti di valore entro gli spazi di manovra.

Il rinnovamento è strettamente collegato agli interventi riformisti. Tanti i punti toccati dal Presidente, che sono tutti accomunati da un aggettivo qualificativo: "nuovo". Un nuovo modello di legislazione e di Pubblica Amministrazione, nuove norme per combattere l'illegalità, nuove leggi sulla concorrenza, nuove misure contro l'evasione, una nuova politica industriale che sfrutti il potenziale delle tecnologie digitali e della smisurata creatività italiana, una nuova visione del sistema educativo.

E ancora, nuovi progetti infrastrutturali, nuove disposizioni per alleggerire il carico fiscale sulle imprese e per sostenere gli investimenti in ricerca e sviluppo. Infine, la cultura. Su questo punto, sottolineo come Confindustria Udine abbia sostenuto l'investimento culturale quale motore di crescita umana ed economica. Quest'anno abbiamo ospitato a Palazzo Torriani un'importante mostra fotografica sull'Armenia, abbiamo dato sostegno all'Associazione Culturale di Imprese gliErgonauti, unica nel suo genere a livello nazionale. E abbiamo sostenuto la mostra sui reperti persiani dal IV secolo a.C. al VI secolo d.C. che Aquileia ospita dal 24 giugno, un progetto di spessore che dà lustro alla Fondazione Aquileia e alla nostra Regione, capace di sostenere iniziative di caratura internazionale. Continueremo su questa strada.

Il sentiero è tracciato, anche dell'ex Presidente Giorgio Squinzi, il cui impegno, determinazione, equilibrio e sacrificio personale hanno lasciato un'impronta indelebile. Un dovere, dunque, proseguire uniti in questa direzione.

Perché ripartire, riscrivere, riformare e rinnovare non sono semplicemente i punti cardine di un programma ma devono diventare degli imperativi morali. Per il Paese.

Matteo Tonon,
presidente di Confindustria Udine



VINCENZO BOCCIA

“Crediamo che Confindustria rappresenti un bene comune per l'intero Paese. E sappiamo di poter fare molto per l'Italia e per il cambiamento. Lavoreremo senza preconcetti e senza pregiudizi, consapevoli che le nostre proposte potrebbero essere migliorate. Aspetteremo le alternative, affronteremo le critiche, ma esigeremo il confronto perché il confronto è l'anima della democrazia, dentro e fuori da noi”

Realità Industriale

Registrazione Tribunale di Udine
n. 24/99

Redazione

Direttore Responsabile
Alfredo Longo

e-mail: ri@assind.ud.it

Società Editrice

Confindustria Udine
Largo Carlo Melzi, 2
33100 Udine, tel. 0432 2761

A questo numero hanno collaborato

Francesca Cerno, Paola Del Degan,
Massimo De Liva, Mauro Filippo
Grillone, Claudia La Tora, Carlo
Tomaso Parmegiani, Franco Rosso

Impaginazione

arCube – studio associato
33100 Udine
e-mail: info@arcube.it

Stampa

Tipografia Moro Andrea Srl
33028 Tolmezzo (Ud)

Fotoservizi

Foto interne: Diego Gasperi,
Matteo Fabbro

Concessionaria per la pubblicità

Scripta Manent srl
via Pier Paolo Pasolini 2/A
33040 Pradamano (UD)
tel. 0432 505900
e-mail: posta@scriptamanent.sm

GIUGNO 2016 CONTENUTI

ECONOMIA

08 Speciale: Qui Confindustria

15 Credito e Finanza

20 Internazionalizzazione

22 Commento

24 Aziende Flash

26 Aziende

ASSOCIAZIONE

30 Speciale: Alimentari e Bevande

36 Moda, Tessili e Manutenzioni operative

38 Incontri

40 Edilizia

42 Succede a palazzo Torriani

44 CFF

46 Giovani Imprenditori

ORIZZONTI

48 Giovani e società

50 Scuola

52 Quarta rivoluzione industriale

54 Ente Friuli nel Mondo

56 Regione

58 Libri

60 Eventi

61 gliErgonauti

62 Nel gioco delle parole

64 Agrodolce

66 A proposito di...



LEXUS NX HYBRID. PADRONE DELLA SCENA.



A **38.500** euro con trazione integrale e cambio automatico.
E oggi con **PAY PER DRIVE** il finanziamento diventa on demand.
Cambi rata | Cambi piano | Tutto on line

CARINI

Tavagnacco (UD) - Via Nazionale, 75 - Tel. 0432 1890079

 **LEXUS**
CREATING AMAZING

NX Hybrid Executive 4x4. Prezzo promozionale chiavi in mano € 38.500,00 (esclusa I.P.T. e Contributo Pneumatici Fuori Uso, P.F.U. ex DM n. 82/2011 € 2,31 + IVA) valido in caso di permuta o rottamazione con il contributo della Casa e dei Concessionari Lexus. Fogli informativi, SECCI e documentazione Programma "PAY PER DRIVE" disponibili in Concessionaria. Offerta valida fino al 02/07/2016. Scopri la formula di finanziamento "PAY PER DRIVE" su www.lexus.it. Immagine vettura indicativa. VALORI MASSIMI: CONSUMO COMBINATO 5,2 l/100 km, EMISSIONI CO₂ 121 g/km.

VINCENZO BOCCIA alla guida di Confindustria



Sono certo che l'esempio che ci hai dato – in termini anche di sacrificio personale – lascerà un'impronta in tutti noi. Un grazie affettuoso a mio padre. L'emozione più grande è vederti seduto in platea, davanti a me, e pensare da dove sei partito. A dimostrazione che la nostra Associazione è inclusiva e aperta. Qui da noi ciò che conta è il merito, la capacità di rappresentare gli interessi di tutte le imprese, la passione nel farlo. La visione di un futuro più grande, la voglia di realizzarlo. Guardando alle cose che ci accomunano e non a quelle che ci dividono.

Tutti voi potete riconoscere nel collega, nell'amico che vi siede al fianco, il vostro entusiasmo, gli stessi sacrifici. Da questa comunanza di ideali e somiglianza di esperienze, ripartiamo. Ripartiamo insieme nel segno di Confindustria. Ripartiamo da quello che conosciamo meglio e che sappiamo fare meglio: la nostra industria. A tutti, e in particolare ai più giovani, dobbiamo raccontare l'identità industriale di questo Paese che, grazie alla vocazione al "fare" delle sue imprenditrici e dei suoi imprenditori, ha compiuto passi da gigante dal dopoguerra a oggi, accrescendo ricchezza, benessere e opportunità a tutti i cittadini. E che molti cambiamenti sta attraversando anche adesso. Con la crisi e per effetto della crisi. Per questo oggi cominciamo dalle nostre imprese: della manifattura, delle costruzioni, dei servizi, del turismo, della cultura. Imprese che hanno consentito all'Italia di diventare una delle sette grandi potenze economiche. Che hanno portato nel mondo la nostra creatività, il nostro saper fare, la nostra bellezza e la nostra conoscenza. Di tutto questo noi dobbiamo essere orgogliosi e – memori di quanto realizzato dai nostri padri – continuare instancabilmente a fare per conquistarci un futuro ancora più grande.



La nostra economia è senza dubbio ripartita. Ma non è in "ripresa". È una risalita modesta, deludente, che non ci riporterà in tempi brevi ai livelli pre-recessione. Le conseguenze della doppia caduta della domanda e delle attività produttive sono ancora molto profonde. Per risalire la china dobbiamo attrezzarci al nuovo paradigma economico. Noi imprenditori dobbiamo costruire un capitalismo moderno fatto di mercato, di apertura

Eletto mercoledì 25 maggio, Vincenzo Boccia è il trentesimo Presidente dell'Associazione. Succede a Giorgio Squinzi e resterà in carica per il quadriennio 2016-2020. Riportiamo, qui di seguito, la relazione integrale del neo Presidente presentata giovedì 26 maggio a Roma in Assemblea di Confindustria.

"Autorità, Signore e Signori, Cari Colleghi, grazie per essere qui oggi. Prendo la parola per la prima volta da Presidente di Confindustria. L'emozione è immensa, la responsabilità è altissima. Confindustria è la nostra Casa Comune, alla quale tutti noi dobbiamo una parte impor-

tante della nostra formazione e del nostro modo di essere cittadini e imprenditori. Il nostro saluto va al Presidente della Repubblica, Sergio Mattarella. Per noi la Sua presenza qui oggi ha un significato profondo. Siamo onorati di averLa nostro ospite e La ringraziamo di cuore per l'esempio che, con la Sua dedizione, il Suo rigore istituzionale e il Suo rispetto e la Sua considerazione verso tutte le componenti sociali, sta dando a noi tutti e al Paese intero. Giorgio, grazie per il lavoro di questi quattro anni. Per avere dimostrato che la rappresentanza associativa è una missione nobile e alta. E, al tempo stesso, per aver tenuto fede alla promessa che facesti all'inizio della Tua presidenza, dichiarando che saresti rimasto "uno di noi". Così è stato.

ai capitali e di investimenti nell'industria del futuro. Non partiamo da zero, anzi. Il passaggio è già in atto. Però, non ovunque e con la stessa intensità. Ce lo dice la performance delle imprese, per analizzare la quale le medie di settore non hanno più significato: ci sono imprese che vanno benissimo e imprese che vanno malissimo. Avevamo notato questa tendenza già nei primi anni Duemila. Dal 2008 è esplosa. Da un lato, abbiamo imprese e imprenditori che hanno colto tutte le opportunità e hanno superato la crisi. L'hanno superata perché hanno innovato. Hanno esportato. Perché hanno modernizzato la governance. Hanno superato la crisi perché hanno creduto nelle competenze dei propri collaboratori. Hanno aperto il capitale dell'impresa. All'estremo opposto, invece, ci sono imprese e imprenditori che non hanno innovato e non si sono modernizzati. Fra questi c'è chi non ha retto e ha chiuso. E c'è chi si difende puntando solo sui bassi prezzi, tagliando anche le voci di bilancio strategiche, come l'investimento in ricerca, sviluppo e innovazione. È una reazione di pura sopravvivenza, che nel mediolungo periodo conduce a un vicolo cieco. In mezzo gli altri, che sono la maggioranza e che sono a un bivio: possono agganciarsi al gruppo di testa, oppure scivolare in quello di coda. Come Confindustria, e come Paese, il nostro compito è fare sì che il maggior numero di loro imbocchi la strada giusta. Prima di chiedere agli altri, però, dobbiamo iniziare a indicare ciò che spetta a noi. Il nuovo contesto impone un salto culturale, un nuovo stile imprenditoriale. È una necessità di cui noi imprenditori per primi siamo consapevoli.



L'industria del futuro richiede dimensioni adeguate. Per questo dobbiamo crescere. Crescere deve diventare la nostra ossessione. Il nostro dovere, la nostra responsabilità

verso il Paese. Ricordando a tutti, a partire da noi stessi, che "piccolo" non è bello in sé, ma è solo una fase della vita dell'impresa. Si nasce piccoli e poi si diventa grandi. Dobbiamo innovare i modelli di finanziamento e di governance. Il nostro obiettivo come imprenditori è raccogliere capitale adeguato ai piani di crescita industriale: più capitale di rischio, meno capitale di debito.

Le imprese devono utilizzare strumenti finanziari alternativi e diventare meno "banco-centriche". Tutte le imprese: grandi, medie, piccole. L'ingresso di un fondo di private equity nel nostro capitale è un'opportunità, non va guardato con timore. Abbiamo necessità di avere imprese eccellenti in ogni funzione aziendale. Non dobbiamo rimanere soggiogati dalla paura della perdita del controllo. D'altronde, le imprese somigliano un po' ai nostri figli: se li amiamo davvero, dobbiamo lasciarli emancipare. Da parte nostra, come Confindustria, oltre a farci promotori instancabili di questo cambiamento, che è anzitutto "culturale", studieremo proposte e azioni per favorirlo. Lavoreremo affinché al programma "Elite" di Borsa Italiana partecipi un numero molto più ampio di imprese, un numero che deve passare da poche centinaia a diverse migliaia. Alle banche, però, vogliamo strappare una promessa. Quella di tornare dentro le imprese, a parlare con noi imprenditori.

Nei nostri capannoni, non nei vostri uffici. Dovete vedere quello che produciamo, come lo produciamo e con quali persone. Venite a conoscere gli asset intangibili: per esempio, i rapporti con i clienti e i fornitori, il management, i brevetti, i marchi, la nostra reputazione, le relazioni con il territorio, le reti commerciali, i contratti di secondo livello che rilanciano la produttività. Sono elementi qualitativi che vanno valutati al pari delle

voci quantitative del bilancio e voi dovete assumervi questo rischio e questa responsabilità. Diventiamo tutti esperti di futuro, non di passato. Crescere è anche un processo qualitativo, mai solo quantitativo. La globalizzazione e le nuove tecnologie digitali ci spingono a innovare prodotti e processi produttivi, organizzazione del lavoro e modo di stare sul mercato. Ci impongono di ripensare l'impresa. Le tecnologie digitali sono un fondamentale driver della crescita, la chiave per aumentare la nostra produttività e la nostra competitività. Oggi non riusciremmo a lavorare senza il nostro smartphone, senza Internet. Perché oggi lavorare è anzitutto comunicare, annullando distanze di luogo e di tempo. Usare i dati, diffondere l'Internet delle Cose. Tenendo sempre presente che l'intelligenza umana ha la marcia in più della creatività. La quarta rivoluzione industriale è già realtà per alcuni di noi, domani dovrà essere quella di moltissimi.

Alle nostre imprese, come Sistema associativo, dovremo assicurare un forte contributo in termini culturali e di formazione. È vitale elevare il price per value: i nostri prodotti hanno uno straordinario contenuto in termini di valore; dobbiamo imparare a farcelo riconoscere nel prezzo. È fondamentale puntare sulle filiere per trainare il sistema produttivo su più alti livelli di competitività, migliorando così la capacità di stare sui mercati globali. Dimensione qualitativa significa anche statura internazionale: portare i nostri prodotti e i nostri servizi nel mondo, intercettando quella classe media che nei nuovi mercati si allarga e apprezza sempre di più il "bello e ben fatto" italiano. Per questo importante obiettivo dobbiamo mettere insieme tutti gli attori, pubblici e privati, in un progetto strategico per accompagnare il Made in Italy all'estero, rafforzando i servizi di assicurazione e di finanziamento. Sull'internazionalizzazione molto è stato fatto, andiamo avanti in questa direzione. La variabile decisiva per le nostre imprese è la produttività. E nell'andamento della produttività c'è la causa della lenta crescita italiana. Due numeri sono da tenere bene a mente: dal 2000 a oggi la produttività nell'intera economia è salita dell'1% in Italia, contro il 17% dei nostri maggiori partner europei.

Nel manifatturiero i distacchi aumentano: +17% da noi, +33-34% in Germania e Spagna, +43% nel Regno Unito e +50% in Francia. Il nodo da sciogliere è qui. Siamo tutti chiamati in causa: la produttività, infatti, è il frutto delle azioni e dei comportamenti dell'intero Paese. Tutti, dunque, dobbiamo impegnarci allo spasimo per ristabilirne una tendenza adeguata alle nostre potenzialità e alle opportunità offerte dalle tecnologie

L'intervento di Vincenzo Boccia all'Assemblea Generale di Confindustria a Roma di giovedì 26 maggio



e dai nuovi mercati. Su un punto, però, vogliamo subito fare chiarezza, per rispondere a chi sostiene che sia mancato lo stimolo dell'aumento del costo del lavoro a cercare maggiore efficienza e a innalzare il valore dei nostri prodotti. Al contrario, il costo del lavoro è aumentato più che in altre economie: nel manifatturiero, sempre dal 2000, è salito del 56% in Italia, rispetto al 58% di Francia e Spagna, il 55% del Regno Unito e il 36% della Germania. In base a questi numeri, dovremmo essere campioni di produttività. Consideriamo da sempre lo scambio "salario/produttività" una questione cruciale e crediamo che la contrattazione aziendale sia la sede dove realizzare questo scambio.

Gli aumenti retributivi devono corrispondere ad aumenti di produttività. Il Contratto Nazionale resta per definire le tutele fondamentali del lavoro e offrire una soluzione a chi non desidera affrontare il negoziato in azienda. Infatti, con i profitti al minimo storico, lo scambio "salario/produttività" è l'unico praticabile. Perciò serve una politica di detassazione e decontribuzione strutturali. Senza tetti di salario e di premio, con lo scopo di incentivare i lavoratori e le imprese più virtuosi. Le relazioni industriali devono contribuire in maniera decisiva alla crescita della ricchezza e del benessere delle imprese e delle persone. Devono diventare rapporti tra soggetti consapevoli che condividono gli obiettivi di sviluppo aziendale. Non vogliamo giocare al ribasso: vogliamo una più alta produttività per pagare più alti salari. Abbiamo messo in moto il cambiamento nella contrattazione con gli accordi interconfederali degli anni passati: questi devono costituire la base per andare oltre. Per questo motivo, avevamo chiesto ai sindacati di riscrivere insieme le regole della contrattazione collettiva. Vi erano tutte le condizioni per farlo e favorire così un processo di decentramento della contrattazione, moderno e ordinato, come sta accadendo in Europa. A malincuore, abbiamo accettato la decisione delle organizzazioni sindacali di arrestare questo processo per dare precedenza ai rinnovi dei contratti collettivi nazionali nel quadro delle vecchie regole, lasciando così ai singoli settori il gravoso compito di provare a inserire elementi di innovazione. Adesso non si può interferire con i rinnovi aperti. Quando riprenderemo il confronto, avremo come bussola lo scambio "salario/produttività" e sarebbe opportuno che le nuove regole fossero scritte dalle Parti Sociali e non dal legislatore.

Vi sono, però, questioni altrettanto importanti sulle quali possiamo e dobbiamo confrontarci da subito. Due ci sembrano prevalere sulle altre. La bassa crescita e le trasformazioni del tessuto produttivo de-

terminano disallineamenti tra domanda e offerta di lavoro, livelli di disoccupazione giovanile tragicamente elevati, carriere lavorative e percorsi professionali frammentati. È necessario far funzionare al meglio le politiche attive. Non basta prevedere risorse, bisogna mettere in funzione un sistema che l'Italia non ha mai avuto. Il funzionamento efficace di questo sistema richiede un interesse fattivo e creatività delle parti sociali. Su questo noi possiamo e dobbiamo dare un contributo concreto, anche attraverso i fondi interprofessionali. Vi è poi la grande sfida dell'invecchiamento attivo. Per gestire le trasformazioni aziendali vanno pensati nuovi equilibri e nuovi strumenti. Dobbiamo costruire la stagione della collaborazione per la competitività, sapendo che, ogni volta che non riusciremo a comprendere le ragioni dell'altro e a interpretare il futuro, sarà un fallimento di tutti: nostro, dei sindacati e del Paese. Siamo fermamente convinti che le risorse umane siano il fattore vincente delle nostre imprese. Per questo al centro di tutto ci sono le persone. Per guidare bene un'impresa, il lavoro di squadra e la capacità di valorizzare i collaboratori contano molto di più della semplice attitudine al rischio. La volontà di guardare al valore delle persone, dunque, è già presente. Dobbiamo farne un impegno costante e ancora più condiviso. I mutamenti sociali degli ultimi decenni sono evidenti a tutti: gli italiani sono sempre più anziani, i nuclei familiari più fragili, le esigenze di salute in aumento. Conciliare lavoro e vita privata è puro equilibrio. Come sanno le colleghe imprenditrici sedute qui in sala, che lavorano e accudiscono i figli, tenendo le redini di casa e azienda. Spesso, sono più capaci di riconoscere nei collaboratori la loro

stessa fatica e di intuirne le esigenze. Alla luce di questi cambiamenti sociali, e consapevoli che lo Stato andrà via via restringendo il proprio raggio di azione nelle politiche sociali, il welfare aziendale rappresenta per noi una grande sfida. L'abbiamo già fatta nostra. Su questa strada dobbiamo proseguire.



Viviamo tempi difficili, con un quadro mondiale caratterizzato da incertezza e instabilità senza precedenti. Il terrorismo internazionale e le forti ondate migratorie sono ormai caratteristiche permanenti della nostra epoca. L'aumento delle disuguaglianze dentro i paesi avanzati è una delle cause ultime della crisi. La crescita globale non si consolida. Il Fondo Monetario Internazionale ha da poco abbassato ulteriormente le proprie stime. Gli esperti parlano di "stagnozione secolare". È una diagnosi che riporta indietro le lancette dell'orologio a un'era che non vogliamo rivivere: gli anni Trenta e il mondo aveva davanti a sé scenari tetri. Lo stallo non è soltanto economico, è anche politico. Soprattutto politico. L'Europa sembra scricchiolare. Il prossimo 23 giugno il Regno Unito sceglierà se restare o meno all'interno dell'Unione europea. Se decidesse di no, sarebbe il primo paese a lasciare. Le conseguenze di questa scelta sono difficilmente immaginabili. In caso di "Brexit" a essere indebolita sarebbe la credibilità stessa del progetto europeo. Da quel momento in poi, ciascuno Stato potrebbe decidere di sfilarsi, se non ritenesse esaudite le proprie richieste. Un effetto domino da scongiurare. Oggi l'Europa ci appare fredda, astratta, capace soltanto di imporre sacrifici e rigore. Non era così meno di 25 anni fa. L'età di molti dei nostri figli. Nel



La sede di Confindustria in viale dell'Astronomia a Roma

1992 Jacques Delors lavorava per far nascere il Mercato Unico e al Parlamento europeo affermava: “La nostra ambizione è sempre stata una società più accessibile per tutti. È con questo obiettivo che l’Europa rimarrà fedele al suo modello di società, alla sua tradizione di apertura e di generosità”. Quella era l’Europa per la quale ci siamo battuti. E quell’Europa esiste ancora. A ricordarcelo sono i migranti che, a centinaia di migliaia, fuggono dalle guerre e dalla miseria. Ai loro occhi l’Europa possiede quei valori che noi abbiamo dimenticato: stabilità, benessere, pace. La loro sofferenza risveglia in noi la memoria storica, che abbiamo smarrito nel corso delle generazioni. Papa Francesco, il Papa venuto da lontano, pochi giorni fa ha detto: “Sogno un’Europa in cui essere migrante non sia un delitto, bensì un invito a un maggior impegno con la dignità di tutto l’essere umano”.

La libera circolazione è, anzitutto, delle persone. Schengen è una conquista di civiltà, rinunciare sarebbe imperdonabile. Dobbiamo, dunque, opporci con tutte le nostre forze alla costruzione di muri, che siano fatti di filo spinato o di posti di blocco, che siano fra la Serbia e l’Ungheria oppure fra l’Austria e l’Italia. Chiudere il Brennero è come bloccare un’arteria: causerebbe un infarto. Ricordando che, poco meno di trent’anni fa, noi in Europa i muri li abbatteamo! In questo contesto va riconosciuto a noi italiani il merito di avere difeso e messo in pratica quell’ideale di Europa nel quale fino a oggi siamo cresciuti. Per questo ideale lavorano ogni giorno tanti nostri concittadini, civili e militari. Per affrontare la migrazione delle popolazioni al di là dei suoi confini, l’Europa deve proporre soluzioni mature. Senza scambi al ribasso, ma con il dialogo internazionale, occorre avere il coraggio di rileggere la storia degli ultimi quindici anni. Non possiamo far soccombere il progetto europeo sotto i colpi di nazionalismi pericolosi e irresponsabili populismi.

Abbiamo il dovere di chiederci che cosa abbia resuscitato spinte disgregatrici che pensavamo del tutto sepolte con la fine del Novecento. Perché, dunque, gli europei hanno smesso di credere in quell’ideale che – solo pochi anni fa e da nord a sud – ha sostenuto la costruzione del progetto dell’Unione? Molte sono le risposte possibili, una può riassumerle tutte. È mancata la capacità di decisioni coraggiose che affrontassero il principale dei problemi dei cittadini: la crescita. L’attuale governance politica si è rivelata fallimentare. Il metodo intergovernativo ha mostrato tutti i suoi limiti. Il Consiglio europeo è diventato il teatro della rivalità fra i governi nazionali.

Occorre recuperare il metodo comunitario della sovranità condivisa, per tornare a un’Europa fedele al suo motto: “Unita nella diversità”. Un’Europa il cui compito è di mediare, educare alla tolleranza, promuovere crescita economica e sviluppo sociale. Un’Europa che è riuscita, pur con tante carenze, a realizzare un equilibrio di civiltà diverse, a coniugare libertà e autorità, economia di mercato e benessere sociale. Tocca a noi unire memoria e futuro per costruire quello che ancora non c’è. Lasciare da parte le nostre paure per realizzare un’Europa coraggiosa, visionaria, che non costruisce barriere, ma opportunità per i propri cittadini. Un’Europa della crescita, capace di mettere come priorità lo sviluppo della propria industria. Un’Europa consapevole delle sue potenzialità: il mercato più ricco del mondo con un debito aggregato minore di quello degli Stati Uniti d’America. La Banca Centrale Europea sta facendo tutto quello che è in suo potere e nel suo mandato per riattivare il circolo virtuoso dell’economia. Da sola non può riuscirci: servono anche i pilastri delle riforme e di politiche di bilancio coordinate, puntando all’unione fiscale. Allo stesso tempo, servono sistemi di condivisione dei rischi per eliminare una volta per tutte i timori di nuove crisi bancarie o dei debiti sovrani. Senza questi sistemi, scoraggeremo gli investitori.

Molte e complesse, dunque, sono le azioni da intraprendere in seno all’Europa e in questo processo l’Italia deve poter giocare un ruolo all’altezza della sua storia e dell’Europa che sogniamo. Questo ci obbliga a essere responsabili e a proseguire con forza sulla strada delle riforme. Perché non può esistere un capitalismo moderno senza una democrazia moderna, senza Istituzioni moderne. Solo così possiamo tornare a essere un Paese autorevole, capace di dialogare alla pari con gli altri. A Bruxelles come in ogni sede istituzionale. Per noi le riforme non hanno un nome, ma un oggetto. Non conta chi le fa, ma come sono fatte. E se noi le condividiamo, le sosteniamo. Le riforme non sono patrimonio dei partiti, ma di tutti i cittadini. E quindi anche nostro. Appartengono alla nostra storia di Confindustria fin dagli anni Novanta. Le riforme sono la strada obbligata per liberare il Paese dai veti delle minoranze e dai particolarismi, che hanno contribuito a soffocarlo nell’immobilismo. Le riforme possono inaugurare una grande stagione della responsabilità, nella quale chi governa sceglie e prende decisioni e il consenso si misura sui risultati. Confindustria si batte fin dal 2010 per superare il bicameralismo perfetto e riformare il Titolo V della Costituzione. Con soddisfazione, oggi, vediamo che questo traguardo è a portata di mano.

La nostra posizione e le conseguenti azioni sul referendum verranno decise nel Consiglio Generale convocato per il 23 giugno. Una democrazia moderna prevede che chi si oppone a una riforma, a un governo o a una misura avanzi proposte alternative subito praticabili e non usi l’opposizione solo per temporeggiare. Noi vogliamo partecipare alla vita del Paese con idee e proposte, vogliamo sentirci parte di una grande comunità, con senso civico e rispetto della cosa pubblica. Vogliamo che fin dalle scuole si insegnino, con l’educazione civica, il valore del fare, i principi dell’economia, il ruolo dell’impresa e dell’industria. Vogliamo combattere il senso di ansietà e di assuefazione, contribuendo a rilanciare il Paese. Non è soltanto un nostro diritto. È un nostro dovere. Vogliamo essere ponte tra gli interessi delle imprese e del Paese, cantiere di policy e proposte per la crescita dell’Italia e dell’Europa. Osserviamo un’Italia costituita da mondi che spesso non si parlano, mentre noi vogliamo che comincino a dialogare. Vogliamo che non ci sia più contrapposizione tra Istituzioni e imprese; che la cultura dello sviluppo economico contaminiamo l’amministrazione pubblica, la giustizia; che le decisioni e le scelte avvengano sulla base della reciproca conoscenza; che l’esercizio del diritto non sia più un’impresa. Per noi questo vuol dire un Paese moderno. Un Paese civile. Per realizzarlo occorre cambiare. Molto è stato fatto, a cominciare dal mercato del lavoro, dal fisco, dalla scuola, dalla Pubblica Amministrazione. Molti di questi interventi richiedono o richiederanno aggiustamenti. Ma – soprattutto – le nuove leggi devono diventare comportamenti, per ottenere i quali serve coerente e perseverante applicazione. Il tempo è cruciale. È uno dei principali fattori di competitività. Quanto tempo passa dall’emanazione di una legge alla sua applicazione? Quanti giorni, settimane, mesi, anni separano gli annunci sulla stampa dai cambiamenti concreti nelle file allo sportello? Abbiamo sprecato troppe occasioni di investimento per questa anomalia tutta italiana. La zavorra di norme e regolamenti resta assurdamente pesante. Accanto a quelle nazionali, si affastellano le regole promosse dai diversi livelli di governo locale. E c’è anche un problema di qualità delle norme: applicarle è spesso impossibile e gli uffici pubblici tendono a non assumersi responsabilità per non incorrere in sanzioni. Tutto ciò allunga i tempi per assegnare un appalto o rilasciare un permesso. Per questo occorre un diverso modello di legislazione e di Pubblica Amministrazione, in grado non soltanto di autorizzare o vietare, ma anche di accompagnare, monitorare e promuovere la crescita. Anche qui noi reclamiamo responsabilità e coraggio di fare scelte. Le dobbiamo



fare noi come imprenditori, le deve fare chi ci governa, le deve fare chi ci amministra.

C'è una sfida che non vorremmo dover combattere, ma che ci vede da anni impegnati in prima linea. Qualche settimana fa in Sicilia è stata bruciata una casa. Non una casa qualsiasi. Era quella del sindaco di Licata, Angelo Cambiano. Un giovane sindaco che sta applicando l'ordine della Procura di Agrigento di abbattere le villette che da decenni occupano abusivamente il litorale. Purtroppo non è un episodio isolato. Molti rappresentanti delle istituzioni ogni giorno toccano con mano il disprezzo per le leggi dello Stato e sono costretti a lottare, spesso da soli, contro la mancanza di qualsiasi senso civico e di rispetto per il bene comune. A loro va la nostra piena solidarietà. L'illegalità va punita. E prima che nelle aule dei tribunali va punita socialmente. Dobbiamo isolare chi viola il patto sociale, frena il progresso economico oltre che civile del Paese, fa concorrenza sleale, scoraggia l'accumulazione di capitale umano e peggiora la qualità delle istituzioni. L'illegalità si estirpa con Istituzioni che funzionano, non con nuove norme. E le Istituzioni, a partire dalla giustizia, funzionano quando producono decisioni che non sono soltanto ineccepibili nella forma, ma si calano correttamente nel contesto.

Ciò significa conoscere quel contesto, adattare la legge al caso concreto, sapere esercitare la giusta discrezionalità e cogliere le ricadute economiche di quelle decisioni. L'illegalità si estirpa quando il mercato è libero. Non quando il mercato è del più forte o del più furbo. Su questo occorre uno slancio. I progressi in materia sono limitati. La legge sulla concorrenza, lungi dal diventare un esercizio annuale, è ancora in discussione in Parla-

mento, sicché diverse aree dell'attività economica presentano barriere ingiustificate: trasporto pubblico locale, sanità, commercio, concessioni, professioni. Nel segno della legalità è indispensabile il severo contrasto all'evasione. Che non sia, però, far pagare il conto ai soliti noti, bensì cambiare approccio nel rapporto tra fisco e contribuenti, sul quale molto e bene ha inciso la delega fiscale, che adesso deve tradursi in coerenti atteggiamenti dell'Agenzia delle Entrate.

Dobbiamo rilanciare l'Italia valorizzando le nostre capacità di seconda potenza manifatturiera europea, di sesta nazione esportatrice per valore aggiunto. Questa scelta ha un solo nome: politica industriale. Una politica industriale fatta di grandi obiettivi, di "stelle polari" e finalizzata a creare le condizioni per un'industria innovativa, sostenibile e interconnessa. Un'industria capace di incorporare i risultati degli straordinari progressi scientifici all'interno di nuovi prodotti e servizi. Capace di trasformare i vincoli ambientali in opportunità. Capace di sfruttare appieno lo straordinario potenziale di sviluppo legato alle tecnologie digitali. Una politica industriale che gli altri paesi si sono già dati. L'Italia no. La nostra idea è semplice: attenzione ai fattori strutturali della competizione con uno sguardo sul medio-lungo termine, chiarezza nelle priorità, centralità dell'innovazione, valorizzazione del ruolo dell'impresa, uso convergente di tutte le leve dell'intervento pubblico. Le sfide sono globali, le strategie sono europee e gli interventi sui territori vanno resi coerenti. In questo contesto, dobbiamo parlare della questione energetica. Il problema dell'energia va affrontato in primo luogo a livello europeo mettendo al centro dell'azione di governo le esigenze del sistema produttivo italiano. Gli orientamenti in atto sulle

politiche energetiche europee non sempre valorizzano il potenziale del nostro Paese, in termini di posizionamento geopolitico e di tutela dei settori manifatturieri. Occorre cambiare rotta, ribadendo l'ambizione dell'Italia di diventare hub internazionale del gas e creando un quadro di regole per il mercato elettrico non distortivo per gli stati membri. Sul piano nazionale, in coerenza con gli accordi di Parigi sul clima e con gli impegni europei di sostenibilità, dobbiamo lavorare a un progetto per l'efficienza energetica.

Nell'interesse di tutti e senza contrapposizione ideologica tra fornitori e utilizzatori di energia. Nel segno dell'efficienza energetica riqualifichiamo gli edifici pubblici e le abitazioni civili, mettendo in piedi un programma nazionale. Si può partire dalle periferie, che Renzo Piano qualche giorno fa ha chiamato "fabbriche di desideri". Siamo d'accordo con lui quando dice che, se la missione del secolo scorso è stata di salvare i centri storici, quella di questo secolo è salvare le periferie. Vanno rilanciati i progetti infrastrutturali. Le infrastrutture sono la base per lo sviluppo. Strade, ferrovie, porti, aeroporti: l'economia di un paese progredisce attraverso le sue vie di comunicazione. Gli ottomila chilometri di costa ci impongono di parlare di economia del mare. Il piano strategico della portualità e della logistica è un progresso in termini di razionalizzazione ed efficienza, ma è criticabile sul piano della governance. Bisogna rendere i nostri porti realmente competitivi e in grado di intercettare i nuovi traffici che transiteranno dal raddoppiato Canale di Suez, accogliendo navi sempre più grandi. La carenza infrastrutturale penalizza in particolare il Mezzogiorno.

All'estero ci chiedono spesso come sia possibile che oltre 150 anni di storia unitaria non siano bastati a risolvere la questione meridionale. Rispondere è imbarazzante. La verità è che al Sud non servono politiche straordinarie. Servono politiche più intense ma uguali a quelle necessarie al resto del Paese. Sfruttando con intelligenza e pienamente i fondi strutturali europei, come un volano attorno al quale far ripartire gli investimenti pubblici e privati, come ci ha chiesto nei giorni scorsi la Commissione europea accordandoci la flessibilità. Grazie a queste risorse, potremo dare vita al Sud a uno straordinario laboratorio di sperimentazione, nel quale gli investimenti privati e pubblici concorrono a ridurre gli storici divari. In generale, nella gestione del bilancio pubblico, non chiediamo scambi, né favori, ma chiediamo politiche per migliorare i fattori di competitività. Proponiamo un programma certo, da realizzare in quattro anni.

Certezza e stabilità sono fondamentali per creare aspettative positive. In primo luogo pensiamo alla ricomposizione delle voci di spesa e di entrata. Manovre di qualità. Politiche a saldo zero, ma non a costo zero. Senza creare nuovo deficit. Chiediamo di spostare il carico fiscale, alleggerendo quello sul lavoro e sulle imprese e aumentando quello sulle cose. Le risorse derivanti dalla revisione delle "tax-expenditures" e dalla diminuzione dell'evasione devono andare all'abbattimento delle aliquote fiscali. Perciò l'evasione va monitorata attentamente. La competizione tra paesi si gioca anche sul fisco. Per questo è ottima la riduzione dell'IRPEF al 24% a partire dal 2017. Che però non basta. Ricordiamo che l'Italia ha la non invidiabile anomalia dell'elevata imposizione locale sui fattori di produzione. Un'imposizione che da noi, al contrario degli altri paesi, è deducibile solo in minima parte. Pensiamo anche a misure a favore degli incapienti e dei poveri perché vogliamo una società coesa e inclusiva. Non è soltanto una questione di equità, ma anche di efficienza economica: se condotta con adeguati strumenti, la lotta alla povertà aumenterebbe infatti il capitale umano e innalzerebbe i consumi. Apprezziamo a questo proposito il piano nazionale previsto dalla legge delega per il suo approccio organico e universalistico. Adesso applichiamo, razionalizzando gli strumenti esistenti. In questo quadro ci vuole una politica fiscale a sostegno degli investimenti, a partire da quelli in ricerca e sviluppo. Il credito d'imposta previsto dal Governo va potenziato superando la logica incrementale. Quest'ultima, infatti, penalizza le imprese che hanno sempre puntato su questo fattore chiave per la competitività e la crescita e che oggi trainano il Made in Italy. In generale, chiediamo di sostenere gli investimenti con politiche di lunga durata. Il superammortamento, ad esempio, sta funzionando. Bene: rinnoviamolo. Da parte nostra siamo pienamente coscienti del vincolo stringente del debito pubblico. E del fatto che non è con il debito che si costruisce una crescita duratura. La nostra storia ce lo ha dimostrato oltre ogni ragionevole dubbio. Ma nemmeno vanno bene politiche di austerità che assomigliano a un accanimento terapeutico.

Se oggi la politica di bilancio in tutta Europa non è più restrittiva, lo si deve all'azione dei governi italiani, soprattutto di quello in carica. Voci autorevoli hanno suggerito al Governo di ignorare ogni vincolo e di ridurre le imposte, anche in modo consistente, con la legge di stabilità del 2017. Pensiamo che qualsiasi azione in aperta violazione delle regole comunitarie verrebbe sanzionata dai mercati, prima ancora che dall'Europa. Non è ciò di cui abbiamo bisogno. In ogni caso

il consenso europeo a misure di sostegno della domanda va guadagnato, dimostrando maggiore impegno nelle riforme strutturali, a partire da una decisa e accurata riduzione della spesa pubblica. Bruno Munari è stato il più eclettico artista-designer italiano. Diceva: "Complicare è facile, semplificare è difficile". E aggiungeva che "la semplificazione è il segno dell'intelligenza". Ecco, noi dobbiamo sforzarci di essere "intelligenti" nell'aggiustare, pezzo dopo pezzo, la nostra spesa pubblica. Va riconosciuto al Governo di averne avviato il contenimento, ma noi pensiamo che ancora molto vada fatto. La spending review non è solo un meccanismo di risparmio finanziario, ma è anche una potente leva per cambiare la mentalità e il modo di operare della Pubblica Amministrazione, verso una maggiore efficienza e una maggiore responsabilità. Anche gli sprechi tolgono risorse e potenzialità allo sviluppo. Chi spreca risorse pubbliche commette un furto.



Una società coesa e inclusiva si costruisce offrendo una risposta al tema dell'immigrazione. A questo proposito vorrei ricordare che, senza i cittadini provenienti da altre nazioni, l'Italia si fermerebbe. Per questo motivo il loro ruolo va pienamente riconosciuto e dobbiamo trasformare l'emergenza dei biblici flussi migratori in un'occasione storica di sviluppo sociale ed economico. Noi imprese siamo pronte a fare la nostra parte. Così come una parte importante spetta alla scuola, un preziosissimo canale di integrazione. Bambini di diversi paesi che crescono insieme saranno adulti più consapevoli, meno permeabili alla discriminazione e al razzismo. Da anni, ormai, la scuola svolge questo ruolo spontaneamente e con risultati lusinghieri, ma è necessaria una maggiore attenzione politica. Con risorse adeguate e diffondendo le migliori pratiche. Alla base abbiamo una solida convinzione: il merito è un valore fondante del sistema educativo. E questo stesso valore dovrebbe guidare il cambiamento nell'università, ancora troppo centralizzata e soggetta a logiche di spartizione nella distribuzione delle risorse. Il sistema educativo è cruciale per il Paese per avere cittadini migliori. È cruciale per i lavoratori perché saranno più competenti e capaci di affrontare le sfide tecnologiche del futuro, a vantaggio loro e delle imprese. Saremo lavoratori e cittadini migliori se diventiamo consapevoli di cosa sia il nostro Paese e di quale privilegio abbiamo noi tutti nel vivere in una terra dalla bellezza unica. Bella nel suo paesaggio, storico e naturale. Bella nei suoi prodotti e nel suo stile di vita. Secoli di storia hanno plasmato una bellezza diffusa, che è la vera ricchezza dell'Italia. Questo patrimonio noi lo abbiamo ricevuto in prestito

e lo dobbiamo restituire. Migliorato, non impoverito. Imprese e cultura sono molto più vicine di quanto si creda.

Presidente Mattarella, facciamo nostre le Sue parole quando afferma che "ogni investimento per la cultura è speso anche ai fini della crescita del nostro Paese". Anche noi imprenditori crediamo che la cultura sia motore di sviluppo. Umano ed economico. La cultura emoziona ed esalta l'esperienza della vita, la cultura accende il fuoco dell'industria creativa. Le nostre imprese sono alfieri di qualità e di bellezza nel mondo. Il nostro Paese suscita ovunque un sentimento di amore. Ci attizzeremo per accogliere i visitatori da tutto il mondo con un'offerta all'altezza delle aspettative, che unisca servizi e prodotti, facendo leva sul marketing e i marchi e su quel Brand Italia dall'enorme potenziale. La nostra industria del turismo può essere volano e moltiplicatore di sviluppo. Amici, Colleghi, noi crediamo nel Paese e negli imprenditori. E siamo orgogliosi di esserlo. Confindustria è la nostra casa, ricca di vita e di idee.

Ringrazio tutti e, in particolare, i colleghi che ricoprono cariche associative. Conosco la vostra fatica e ammiro la vostra dedizione. Fare il presidente di una associazione territoriale o di una categoria richiede tempo ed energia. Lo facciamo perché abbiamo la volontà di restituire alla comunità, imprenditoriale ma non solo, la nostra esperienza umana e professionale. Lo facciamo perché da quella comunità sappiamo di potere imparare ancora moltissimo. Crediamo che Confindustria rappresenti un bene comune per l'intero Paese. E sappiamo di poter fare molto per l'Italia e per il cambiamento. Lavoreremo senza preconcetti e senza pregiudizi, consapevoli che le nostre proposte potrebbero essere migliorate. Aspetteremo le alternative, affronteremo le critiche, ma esigeremo il confronto perché il confronto è l'anima della democrazia, dentro e fuori da noi. Come dice George Bernard Shaw: "L'immaginazione è l'inizio della creazione. Le persone immaginano quello che desiderano, poi vogliono quello che immaginano e alla fine creano quello che vogliono". Noi immaginiamo e desideriamo un'Europa più unita e un'Italia migliore. E contribuiremo a creare quello che vogliamo".

Vincenzo Boccia,
presidente di Confindustria

Il nuovo Comitato di Presidenza



Da sinistra- Maurizio Stirpe, Alberto Baban, Giovanni Brugnoli, Lisa Ferrarini, Vincenzo Boccia, Antonella Mansi, Giulio Pedrollo, Stefan Pan, Licia Mattioli e Marco Gay (©blucobaltphotography)

Vincenzo Boccia, Presidente

Classe 1964, laurea in Economia e Commercio, è Amministratore Delegato della Arti Grafiche Boccia SpA di Salerno, azienda che opera da oltre 50 anni nel settore grafico, in particolare nel segmento della stampa di periodici specializzati, quotidiani, libri e stampati per la grande distribuzione. Fin dai primi anni '90 è stato esponente del Gruppo Giovani Imprenditori, giungendo a ricoprire nel 2000 l'incarico di Vice Presidente nazionale. È stato Presidente di Confindustria Assafrica&Mediterraneo e componente della Giunta e del Consiglio Direttivo di Assografici. Dal 2009 al 2013 è stato Presidente della Piccola Industria di Confindustria. Nel corso della presidenza Squinzi ha guidato il Comitato tecnico Credito e Finanza.

Alberto Baban, Vice-Presidente e Presidente Piccola Industria

Classe 1966. È presidente di Tapi SpA e di VeNetWork SpA. È membro dell'Innovation Board dell'Università Ca' Foscari di Venezia e del Comitato Scientifico Trieste Next.

Giovanni Brugnoli, Vice-Presidente per il Capitale Umano

Lombardia. Classe 1970. È presidente del Consiglio di Amministrazione della Tiba Tricot Srl di Castellanza, società leader nella produzione di tessuti indemagliabili per abbigliamento sportivo, tessuti industriali e per l'arredamento.

Lisa Ferrarini, Vice-Presidente per l'Europa

Emilia Romagna. Classe 1963. È consigliere delegato del Gruppo Agroalimentare Ferrarini. Georgofila presso l'Accademia dei Georgofili dal 2005 e Mela d'oro della Fondazione Bellisario nel 2015.

Marco Gay, Vice-Presidente e Presidente dei Giovani Imprenditori

Classe 1976. Amministratore delegato di WebWorking Srl; fondatore di AD2014 Srl e presidente di Torino1884 Srl. Socio e vice presidente di Digital Magics.

Antonella Mansi, Vice-Presidente per l'Organizzazione

Toscana. Classe 1974. Presidente Nuova SolmineIberia; consigliere di amministrazione Nuova Solmine SpA, SolBat Srl (Gruppo SolMar SpA) e Sol Spa. Cavaliere al Merito della Repubblica Italiana e Mela d'oro della Fondazione Bellisario nel 2014.

Licia Mattioli, Vice-Presidente per l'Internazionalizzazione

Piemonte. Classe 1967. Amministratore delegato della Mattioli Spa. È presidente di Exclusive Brands Torino, prima rete orizzontale nel mondo del lusso da lei fondata nel 2011. Insignita della Mela d'oro della Fondazione Bellisario nel 2010.

Stefan Pan, Vice-Presidente e Presidente del Consiglio per le Rappresentanze Territoriali e per le Politiche di Coesione Territoriale

Trentino Alto Adige. Classe 1959. È presidente del Consiglio di Amministrazione della Pan Surgelati Srl e membro del Consiglio Direttivo di Villa Vigoni, Centro Italo-Tedesco per l'eccellenza europea.

Giulio Pedrollo, Vice-Presidente per la Politica Industriale

Veneto. Classe 1972. È amministratore unico della Linz Electric Spa, azienda che opera nel campo dell'energia, da lui fondata nel 2002. È anche amministratore delegato dell'azienda di famiglia, Pedrollo Spa, leader mondiale nel settore delle elettropompe per acqua.

Maurizio Stirpe, Vice-Presidente per il Lavoro e le Relazioni Industriali

Lazio. Classe 1958. È presidente di Prima Spa, società capofila di un gruppo che opera nel settore della progettazione e realizzazione di componentistica in plastica per l'industria dell'auto, della moto e degli elettrodomestici. È presidente del Frosinone calcio.

Il Forum sull'assessment finanziario



Carlo Salvatori, Michele Bortolussi, Emanuele Vizzini

In un mercato sempre più competitivo, uno scenario generale sempre più complesso, un contesto normativo del sistema creditizio in progressiva mutazione e una turbolenta incertezza dei mercati finanziari, le aziende per poter rimanere competitive sui mercati devono necessariamente crescere e riuscire a diversificare le proprie fonti di finanziamento poiché al giorno d'oggi non si può più pensare di finanziarsi esclusivamente attraverso il credito bancario.

Proprio delle diverse modalità di finanziamento presenti sul mercato si è occupato il "Forum sull'assessment finanziario" tenutosi martedì 7 giugno a Palazzo Torriani e organizzato da Confindustria Udine insieme ai vertici di Allianz Bank e di Lazard, due primarie realtà finanziarie e creditizie internazionali che collaborano per offrire agli imprenditori diverse soluzioni utili al finanziamento e alla crescita aziendale.

Ad aprire i lavori è stato il VicePresidente di Confindustria Udine, Michele Bortolussi, che ha ricordato come "le imprese friulane, attraverso la diversificazione degli investimenti e gli strumenti di finanza straordinaria, potranno garantirsi la continuità generazionale e impostare le tre strategie prioritarie per il cambio di rotta: innovazione non solo di prodotto, ma anche finanziaria e gestionale; aumento della produttività; crescita dimensionale.

A tal fine, infatti – ha aggiunto –, gli strumenti di finanza straordinaria - come i fondi di private equity, minibond, leverage, fusioni e aggregazioni – offrono

grandi opportunità che, purtroppo, sono ancora troppo poco utilizzate in Italia, ma che diventano invece fondamentali se la nostra impresa vuole essere competitiva e agganciare la quarta rivoluzione industriale, quella digitale".

Secondo Carlo Salvatori, presidente di Lazard e Allianz Bank Italia, "sarà banale dirlo, ma stiamo vivendo una crisi prolungata e mondiale dell'economia, del sistema del credito, della finanza, della politica e delle istituzioni internazionali. Tutto ciò porta a un mondo che si è globalizzato e gli effetti della globalizzazione impongono alle imprese, agli imprenditori e alle famiglie, da una parte, e al mondo della finanza (fatto di banche, assicurazioni, advisors e di gestori del risparmio), dall'altra, di rivedere gli schemi operativi e il modo di stare sul mercato. Globalizzazione non è una parola astratta, ma vuol dire apertura delle frontiere fisiche alle aziende, alle persone, ai capitali, alle idee e questo è un bene per l'umanità, anche se significa un nuovo regime concorrenziale in un mercato che è diventato estremamente aperto. In questa situazione, la banca è e sarà sempre un riferimento importante per imprese, investitori e famiglie, ma il sistema deve diventare meno 'bancocentrico' e le aziende devono abituarsi a ricorrere al mercato più di quanto abbiano fatto sino a oggi. Allianz e Lazard sono pronti ad assisterle nelle loro necessità non ordinarie".

Claudio Ongis, area manager di Allianz Bank Financial Advisor Spa, ha dapprima illustrato la realtà del Gruppo Allianz che

è presente in tutti i continenti e in gran parte dei Paesi del mondo - e che oltre a essere un grande gruppo assicurativo è anche il quarto gruppo di asset management al mondo -, quindi ha sottolineato che "l'abitudine degli investitori è quella di investire nel proprio Paese, ma la globalizzazione ci impone di allargare i nostri orizzonti.

Cresce, quindi, la necessità di affidarsi a consulenti capaci, che ben conoscono i diversi mercati finanziari mondiali e che siano capaci di dare anche una consulenza patrimoniale. Tutto ciò – ha concluso – risulta ancor più fondamentale in un momento in cui il tema del ricambio generazionale e, quindi, della pianificazione successoriale appare di crescente importanza per gli imprenditori italiani".

"Oggi investire la liquidità e il risparmio – ha affermato Emanuele Vizzini, Cfo di Investitori Sgr – è decisamente più complesso che in passato, anche perché i rendimenti sono molto diminuiti e i mercati finanziari stanno cambiando strutturalmente; quindi, per ottenere rendimenti elevati bisogna rischiare di più. La soluzione è semplice, ma richiede il contributo di professionisti qualificati: diversificare per strumento, per modalità di investimento, per controparte a cui affidarsi. Ciò vale per gli investimenti, ma anche per le fonti di finanziamento. Va, poi, detto – ha aggiunto – che in ogni caso sarà necessario rilanciare un'economia stagnante ed è bene che tutti si rendano conto che rilanciare l'economia vuol dire rilanciare i consumi e che per farlo bisogna rilanciare i salari. A tal fine è anche necessario che il credito fluisca adeguatamente perché, altrimenti, ad incepparsi è l'intera economia.

In conclusione, Iginio Beverini, deputy head di Lazard srl, e Mario Petroni, senior advisor di Investitori Sgr, si sono soffermati su alcuni interessanti esempi di operazioni di finanza straordinaria portati avanti negli ultimi periodi in Italia per garantire prospettive di crescita e continuità generazionale alle imprese.

C.T.P.

Presente e futuro di CONFIDI FRIULI



Michele Bortolussi (foto Gasperi)

Una crescita degli importi deliberati del 14% rispetto all'anno precedente per un totale di 92 milioni di euro, 40,2 milioni (+4%) di garanzie rilasciate, 80,3 milioni di garanzie in essere, 874 pratiche e 165 nuove adesioni che hanno permesso di raggiungere al 31 dicembre scorso i 5.331 soci. Sono numeri del bilancio 2015 di Confidi Friuli che ha fatto segnare anche un utile di 54 mila euro. Scendendo nel dettaglio si nota come Confidi Friuli abbia un indice di solvibilità ben al di sopra del limite del 6% previsto dalle disposizioni di vigilanza, con un patrimonio di 23,6 milioni di euro più che capiente per coprire i rischi e che lascia ampi margini per uno sviluppo dell'operatività. Il trend delle partite deteriorate, con una copertura a fondo rischi del 56%, è poi diminuito dell'11,6%, mentre il Tier 1 e il Totale Capital Ratio si sono mantenuti su valori più che apprezzabili (28,7%).

Realtà industriale ha incontrato Michele Bortolussi, che guida il Consorzio dal maggio 2012, per parlare del presente e del futuro di Confidi Friuli.

Presidente Bortolussi, dopo alcuni anni difficili, i dati da voi presentati per il 2015 sono stati particolarmente favorevoli. Da cosa nascono questi risultati?

Indubbiamente i dati dell'anno che si è chiuso sono positivi e in controtendenza con quelli del sistema nazionale dei Con-

fidi. Abbiamo, infatti, fatto segnare: un numero di soci sostanzialmente stabile, un utile di bilancio, degli accantonamenti molto alti con un presidio totale delle sofferenze e l'aumento della mole di lavoro sviluppata. Credo che ciò sia principalmente dovuto a tre fattori: il miglioramento gestionale; il rafforzamento presso le aziende dell'attività di promozione dei servizi offerti dal Confidi attraverso una struttura commerciale ad hoc che abbiamo creato nell'ultimo biennio; la pianificazione finanziaria con la Regione che una volta non esisteva e che ha garantito a tutti i Confidi contributi certi pari a 10 milioni di euro nel 2013 e a 5 milioni nel 2014 e nel 2015. A noi di Confidi Friuli, nel 2015, da quelle risorse è arrivato circa un milione di euro che, insieme ad alcuni contributi della Camera di Commercio, ci ha permesso di fare altri accantonamenti e di chiudere in utile.

I vostri risultati si possono considerare un primo segnale di ripresa dell'economia regionale?

Onestamente, non lo credo. Una piccola ripresa dell'economia regionale in parte si vede, ma solo per alcuni settori ed è comunque ancora debole. La ripresa è poi differenziata per dimensioni e premia quasi esclusivamente le imprese medio-grandi. Anche le banche segnalano una piccola risalita degli impieghi nei confronti delle aziende, ma sono tutti (o quasi) impieghi che riguardano

le imprese più strutturate, mentre per le aziende più piccole il credit crunch continua a essere una triste realtà. Il calo delle sofferenze non deve ingannare; bisogna, infatti, considerare che hanno chiuso così tante imprese che, di conseguenza, quelle rimaste sul mercato sono un po' più solide. In conclusione, anche se effettivamente si vedono alcuni segnali di ripresa, credo che si tratterà di un percorso di risalita ancora lungo che richiederà diverso tempo.

Quali prospettive intravede per il sistema dei Confidi locali e nazionali nell'anno in corso e in quelli a venire?

Credo che il problema principale sia il fatto che sempre più spesso le banche stanno bypassando i Confidi per quanto riguarda le contro-garanzie, rivolgendosi direttamente al Fondo Centrale di Garanzia. Non tutti i Confidi si occupano di contro-garanzie, ma il nostro, come molti altri, sì e, indubbiamente, la scelta delle banche di "saltarci" rischia di penalizzarci. Personalmente non ritengo validi i motivi addotti dalle banche per bypassarci, ossia un risparmio di costi e di tempi, perché in realtà il lavoro dei Confidi si dimostra spesso utile e vantaggioso per gli istituti di credito, ma rimane il fatto che questa decisione delle banche sta progressivamente riducendo le quote di mercato dei Confidi nazionali. Di fronte a questa situazione, ritengo che l'unica soluzione possibile sia quella di procedere ad ulteriori aggregazioni per rendere i Confidi più strutturati e forti.

Come Confidi Friuli state già studiando possibili aggregazioni?

Sì. Noi, che siamo già il prodotto di un'aggregazione fra due Confidi della provincia di Udine che riguardavano il settore industria e il settore commercio, abbiamo avuto un contatto con Confidi Imprese Fvg, che, a sua volta, è il frutto dell'aggregazione dei confidi artigiani delle province di Udine, Pordenone e Trieste. Al momento abbiamo dato incarico a un advisor di realizzare uno studio di fattibilità per vedere se ci sarà la possibilità di realizzare l'aggregazione. Non si tratterà di un percorso semplice, ma abbiamo il dovere di provarci perché sappiamo che solo così si potrà far fronte alla crisi del sistema dei Confidi.

Nel mondo del credito regionale si parla di un'eventuale ipotesi di confluenza del Mediocredito in Iccrea (l'istituto centrale del credito cooperativo). Se ciò dovesse accadere, come cambierà il sistema del credito regionale?

Penso che il Mediocredito da quando è nato nel 1957 abbia aiutato tantissimo le imprese locali, ma è anche vero che il mondo delle banche e il mondo delle imprese sono talmente cambiati che oggi tutti quanti si devono adeguare. Se Mediocredito si trasformerà, ciò si dovrà al fatto che il sistema del credito nel suo complesso si sta ridefinendo e pertanto anche le aziende dovranno prenderne atto. In Friuli Venezia Giulia, come in Italia, le aziende si sono sempre finanziate rivolgendosi molto al sistema bancario, compreso Mediocredito, ma questo non potrà essere il futuro. Le imprese italiane per finanziarsi non potranno più rivolgersi solo alle banche, ma dovranno fare ricorso a strumenti diversi di finanza straordinaria come private equity, minibond, crescita per aggregazioni, acquisizioni o fusioni, ecc., al fine di riequilibrare le fonti di finanziamento. Da noi c'è una resistenza degli imprenditori perché tutti quegli strumenti prevedono l'ingresso nel capitale sociale di un soggetto terzo, ma ormai da questo punto di vista la strada è segnata ed è, forse, per questo, che istituti di credito come Mediocredito, pensati per finanziare le aziende, stanno per cambiare la loro configurazione.

Presidenet Bortolussi, ormai da alcuni anni, anche da queste pagine, invita i suoi colleghi imprenditori a considerare fonti di finanziamento diverse dalle banche e a studiare percorsi di crescita e aggregazione. Ha visto cambiamenti in questo senso?

Nell'ultimo quinquennio non più del 10% delle aziende che conosco ha compiuto qualche operazione di finanza straordinaria. La maggioranza non ha agito su questo fronte e, purtroppo, tante hanno chiuso e tante, se non si danno da fare in fretta, finiranno per chiudere. Io non parlo solo per teorie, ma parto dall'esperienza perché anche con la nostra azienda di famiglia (attiva nel settore della logistica, ndr) ho dato luogo a tre azioni di finanza straordinaria, senza le quali oggi avremmo già chiuso. Oggi, dunque, bisogna avere un po' di coraggio, studiare le formule giuste, senza bisogno di perdere il controllo o di vendere l'azienda, ma garantendosi una dimensione e una strutturazione tale da permettere alle nostre imprese di sopravvivere. È chiaro che tutto ciò comporta un grande cambiamento di mentalità, ma bisogna rendersi conto che non si può pensare di andare a chiedere soldi alle banche per il semplice fatto che le banche non li danno più dal momento che esse stesse stanno vivendo una crisi non facile. Nei paesi anglosassoni e nord-europei il finanziamento delle aziende passa solo per il 30% attraverso le banche, in Italia siamo ancora all'85%. È evidente che un tale sistema non è più sostenibile.

A proposito di crisi delle banche, nel Nord-Est, ma non solo, stiamo vivendo le conseguenze di alcuni casi drammatici. Tutto questo cambierà qualcosa nel sistema del credito?

Certamente ci saranno alcuni cambiamenti. Ci sono una nuova legge sulle banche popolari e una riforma sul sistema del credito cooperativo che sicuramente muteranno il sistema. Probabilmente negli anni d'oro, quando tutto andava bene, c'è stata una sottovalutazione della gestione. I soci delle varie banche,

nei tempi d'oro, quando tutto andava bene, si fidavano degli amministratori e non sapevano e, forse, non potevano sapere. cosa stava succedendo in alcune banche, per fortuna una minoranza, in cui si sono fatte cose inaccettabili che con la crisi hanno portato all'esplosione delle situazioni che tutti purtroppo conosciamo. Credo che i cambiamenti imposti siano positivi perché è giusto evitare che ci siano gestioni personalizzate delle banche medie e piccole, Popolari e BCC, con amministratori che rimangono in carica per decenni e che fanno il bello e cattivo tempo.

In questo complessivo riassetto del sistema del credito, i Confidi avranno ancora senso di esistere?

Questa è, per quanto ci riguarda, la vera domanda. Io temo per il futuro dei Confidi perché in Italia sono stati potenziati altri sistemi di garanzia delegittimando un po' il sistema dei Confidi. Finché, dunque, le Regioni che possono farlo continueranno a sostenerli, i Confidi potranno proseguire la loro attività, ma senza il sostegno regionale si dovranno trovare soluzioni alternative per continuare il loro percorso. Sarebbe un enorme danno al sistema perché, dal 1970 quando sono stati fondati, pur avendo avuto finanziamenti pubblici, li hanno sempre ripagati operando benissimo, facendo da ammortizzatore sociale, salvando aziende e sostenendo l'economia. Adesso tutti i cambiamenti in corso rischiano di travolgerli, ma proprio per questo sono convinto che la strada sia quella di avere un numero limitato di grandi confidi, diciamo non più di una ventina nel Paese, che siano veri e propri grandi poli di garanzia in grado di essere competitivi anche con le grandi banche. Se i Confidi dovessero venire meno, a soffrirne davvero saranno le imprese, soprattutto quelle di piccola e media dimensione.

Carlo Tomaso Parmegiani



La sede di Confidi Friuli

Confidi Friuli - bilancio 2015

Utile: 54mila euro
Nuove adesioni: 165
Deliberato: 92 milioni (58,6 a breve termine, 33,4 a medio termine)
Garantito: 40,2 milioni
Garanzie in essere: 80,3 milioni
Pratiche: 874
Patrimonio: 23,6 milioni



**WORK IN
PROGRESS**

INIZIATIVA "CANTIERI APERTI"

CONCLUSI I LAVORI DI URBANIZZAZIONE - nel nuovo ed unico contesto residenziale protetto e videosorvegliato di "BORGH CCASTELUT" a Orgnanao (Udine) - È INIZIATA LA VENDITA DEI LOTTI DI TERRENO mentre PROSEGUE LA COSTRUZIONE DELLE VILLE, già in fase avanzata.

Le prestigiose ville che stanno nascendo, sono immerse in una proprietà esclusiva di almeno 1500 mq. e caratterizzate da ampi ambienti luminosi, finiture di pregio, impianti all'avanguardia e dall'accattivante design pulito ed elegante dell'Architetto Antonio Guarneri .

PRENOTARE UNA VISITA AI CANTIERI - senza impegno - guidata dal Sig. CATTAROSI - vuol dire scoprire una REALTA' UNICA nel suo genere, pensata, progettata e realizzata per coloro che vorranno vivere in assoluta tranquillità e sicurezza, sensibili al binomio Natura & Architettura .



**ANTONIO
GUARNERI
ARCHITETTO**



PER INFORMAZIONI SUI PROGETTI
CONTATTARE L'ARCH. GUARNERI
3 3 5 . 8 3 6 8 6 6 1
studio@architettoguarneri.com
www.architettoguarneri.com



Dagli States al Canada: il made in Friuli si mette in vetrina

Dagli States al Canada. Un'ampia missione multitappe, guidata negli Usa dalla presidente della Regione FVG, Debora Serracchiani, e con tutto il sistema istituzionale ed economico regionale, ha visto impegnate, a metà maggio, imprese dell'agroalimentare a Eataly New York e Chicago, imprese dell'arredo nelle due città, tra la fiera Ho.mi e B2b nel Midwest, e imprese della meccanica, anch'esse per incontri d'affari, sempre a Chicago. E poi tappa a Boston, dov'è proseguito il percorso "esperienziale" studiato su misura per le imprese Ict, accompagnati nei centri nevralgici dell'high tech statunitense (e, dunque, mondiale).

Gli imprenditori Ict Enrico De Grassi, di Ikon, Federico Cussigh, di It Services B2b, Fabio Valgimigli, di Quin, e Luca Gasparutti, di BeanTech, nella capitale del Massachusetts, con la governatrice e i presidenti di Confindustria Udine e della Camera di Commercio, Matteo Tonon e Giovanni Da Pozzo, nonché il rappresentante dell'Università di Udine Antonio Abramo, hanno messo in "bagaglio" incontri all'Università di Harvard, al Mit e alla Microsoft, prima di volare a Toronto per esperienze analoghe in prestigiosi centri tecnologici e di ricerca. E dove si sono ritrovati con gli imprenditori di "Italia for contract", lì presenti con Crassevig, Frag, Kenius, Molaro, Moroso e Fantoni, fondatori con Pratic e Neod del network di produttori che mira a diventare punto di riferimento per i progettisti internazionali alla ricerca delle migliori soluzioni per il contract, nei diversi settori rappresentati. E che ha realizzato, con il format studiato assieme ad Asdi Cluster Arredo, una serie di presentazioni, approfondimenti e incontri d'affari in alcune delle principali capitali mondiali, come appunto Toronto.

"Dopo le visite, con la presidente Serracchiani, a realtà come l'Università di Harvard, il Mit e Microsoft a Boston - ha commentato il presidente Giovanni Da Pozzo -, le nostre imprese tecnologiche continuano la loro esperienza tra le principali realtà canadesi del comparto. Abbiamo agganciato anche questa tappa per presentarci su diversi fronti nel diversificato mercato nordamericano. In Canada, poi, siamo "a casa": da anni supportiamo progetti per le nostre imprese in questo Paese, in cui anche le relazioni economiche sono facilitate dal fortissimo legame storico-culturale".

Verso il Canada, le esportazioni dal Fvg sono cresciute del 24,6% tra 2014 e 2015". Come ha aggiunto il presidente Matteo Tonon, peraltro, "quanto all'export del settore arredo negli Stati Uniti e nel Canada, i dati sono interessanti: i mobili concorrono infatti per 81,6 milioni di euro alle esportazioni regionali negli USA, pari al 5,7%, mentre in Canada il comparto concorre per 9 milioni di euro, il 14%. Entrambi i Paesi si configurano quindi come mercati propizi per l'espansione degli affari, in cui il più favorevole cambio dell'euro rispetto al dollaro rafforza la competitività insita nel livello qualitativo dell'arredo prodotto nella nostra Regione".

Un nuovo successo, per la rete di imprese friulana, che per tre giorni ha reso protagonista a Toronto il made in Italy; grazie ad installazioni importanti, si è toccato con mano il saper fare e produrre del Fvg, dal serramento al cemento, dall'ufficio alle poltrone in pelle. Intenso il programma canadese: oltre 200 i designer, architetti e produttori che hanno partecipato alla presentazione dei prodotti proposti al Salone del mobile di Milano, a seminari e ai b2b mirati con studi di progettazione. "È andata benissimo, un grande successo, affluenza ottima, location

strepitosa. Incontri qualificati, architetti molto interessanti e soprattutto interessati a conoscere prodotti nuovi - commenta Francesco Crassevig dell'omonima azienda. "Bella esperienza, questa missione sarà costruttiva nel tempo. Il gruppo funziona, stiamo mixando bene i prodotti ma anche le persone - aggiunge Federica Di Fonzo della Frag -. È la conferma dell'importanza di fare sistema - chiude Roberto Moroso, presidente della rete Italia for Contract -, e di proporsi con forme nuove e complementari sui mercati internazionali. La nostra rete continuerà su questa strada anche per portare alta la bandiera del made in Italy nel mondo".

A tenere alta la bandiera del made in Friuli è stata anche l'enogastronomia, a giudicare dal successo riscontrato dalle celebrazioni delle eccellenze del FVG nell'Eataly Store di New York e di Chicago, tappa, quest'ultima, dove i presidenti Tonon e Da Pozzo sono intervenuti ad un incontro di introduzione sulle radici della biodiversità in FVG.

Non c'è infatti, mai, stata tanta richiesta così forte di Italia nel mondo e i dati dell'esportazione agroalimentare mostrano una crescita record del +7%, con una punta di oltre il 20% negli USA. Nel 2015 il Friuli Venezia Giulia ha esportato prodotti per un totale di quasi 70 milioni di euro, con un incremento del 23,6% rispetto al 2014.

Un successo del quale la Regione è molto soddisfatta - ha sottolineato Debora Serracchiani - per quella che è una straordinaria vetrina di visibilità e indicando come prossima sfida quella dell'accompagnamento e della formazione alle regole del mercato americano per quelle aziende che ancora non sono così strutturate da poterlo affrontare da sole.



Foto di gruppo al MIT di Boston



Foto di Gruppo a Toronto

Fvg-Canada: “E’ il momento giusto per collaborare”



Ambasciatore Peter Mc Govern ospite in CCIAA di Udine

Fvg-Canada: è questo il momento giusto per collaborare. Lo ha ribadito l'ambasciatore canadese Peter McGovern, in visita in regione, dove ha incontrato, martedì 24 maggio, i principali rappresentanti istituzionali e dove ha approfondito, in Sala Valduga della Cciao, le opportunità economiche per le imprese friulane, accompagnato dal Minister counsellor Jan Scazighino. È il momento giusto, perché sta per diventare operativo l'accordo Ceta tra Unione Europea e Canada, che azzererà, nei prossimi anni, i dazi doganali e amplierà le opportunità commerciali tra le due aree, contribuendo a tutelare l'originalità e la qualità di innovazioni e prodotti tradizionali dell'Ue, e favorirà nel contempo anche gli investimenti e la partecipazione agli appalti pubblici, ponendo fine alle limitazioni d'accesso.

Ed entrare nel mercato canadese non significa entrare “solo” in Canada, peraltro uno dei Paesi più stabili e ricchi d'opportunità, ma significa arrivare direttamente anche a quello degli Stati Uniti, con un potenziale complessivo di 500 milioni di consumatori. Lo sanno bene in Camera di Commercio di Udine, che da anni sta rafforzando le già ottime collaborazioni tra Fvg e Canada (676 aziende friulane coinvolte in seminari, checkup, missioni e incoming in 7 annualità di pro-

getti) e che con le imprese friulane dell'Ict e quelle del sistema casa di Italia for Contract ha da poco fatto ritorno da Toronto, dove si è fermata assieme a Confindustria e Università di Udine, nell'ambito della grande missione americana multi tappe guidata dalla Regione Fvg negli States. L'export verso il Canada «è peraltro cresciuto del 24,6% tra 2014

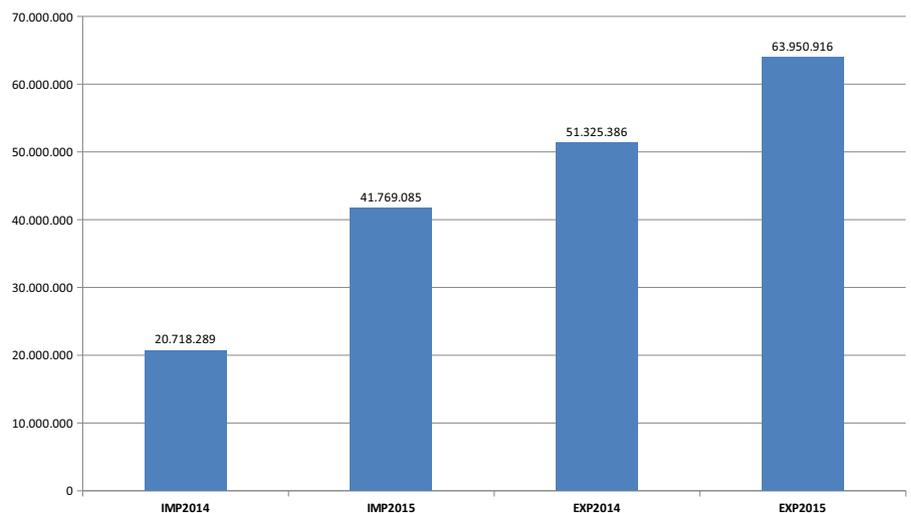
e 2015 – ha evidenziato il presidente Cciao Giovanni Da Pozzo, incontrando McGovern prima del confronto in Sala Valduga. E a realizzare le maggiori quote di esportazioni «sono i mobili (quasi 14%), macchine per impieghi speciali (13,5%), bevande (9,1%) e articoli di coltelleria (7,9%), dunque alcune delle eccellenze della produzione del Fvg», ha confermato.

La visita del rappresentante diplomatico in Fvg è stata organizzata dal Consolato canadese di Udine, che ha sede proprio in Cciao ed è guidato da Primo Ivo Di Luca. Sono quasi 1.000 all'anno le richieste di contatto che arrivano al consolato via mail, più una quindicina sono le persone che ogni settimana si rivolgono fisicamente all'ufficio, per ottenere informazioni o richiedere i servizi del consolato. Sono sia cittadini sia imprese: imprese che vogliono capire come ampliare i propri orizzonti d'affari in Canada e cittadini che vogliono soprattutto studiare o lavorare in Canada, non solo andarci per turismo. E, assicurano, non si tratta tanto di disoccupati, quanto di personale qualificato o liberi professionisti in cerca di nuove chance.

Tanti sono anche gli studenti, che vogliono fare un'esperienza formativa in Canada, soprattutto in ambito universitario o post universitario.

All'incontro in Sala Valduga ha portato i saluti per il Comune di Udine l'assessore all'innovazione Gabriele Giacomini e a presentare le attività della Cciao verso il Canada è stata il segretario generale Maria Lucia Pilutti.

Import/Export FVG con il Canada



Elaborazione Ufficio Studi Confindustria Udine su dati Istat (valori in euro)



Produttività da consolidare

I mobili hanno invece tenuto (da 110,2 milioni di euro a 110,4, + 0,2%), mentre un leggero incremento evidenziano gli alimentari e bevande (da 60,3 milioni di euro a 61,7, + 2,4%) e gli articoli in materie plastiche (da 53,1 milioni di euro a 54,3, + 2,3%).

Il mercato fondamentale resta quello comunitario che si assesta: le esportazioni manifatturiere nell'UE a 28 presentano una modesta diminuzione dello 0,4%, da 691 milioni di euro a 688, mentre perde più di un quinto l'area extra UE, - 21,9%, da 478 a 373 milioni di euro.

Nell'area UE si consolida il flusso di export verso il maggior cliente dell'industria friulana, la Germania, che passa da 182,9 a 183,6 milioni di euro di export, + 0,4% (a fronte del calo dei prodotti della metallurgia si è rafforzato l'export dei prodotti alimentari, dei prodotti farmaceutici e delle apparecchiature elettriche).

Il secondo paese di esportazione è la Francia verso la quale le esportazioni diminuiscono del 6%, da 97 a 91 milioni di euro (la diminuzione è legata al calo dell'export di prodotti della metallurgia e dei macchinari ed attrezzature mentre si rafforza quello dei mobili). L'Austria mantiene il terzo posto con un incremento dell'export del 2,9%, da 87,9 milioni di euro a 90 (all'incremento dei prodotti derivanti dalla raffinazione del petrolio si contrappone il calo dei prodotti della metallurgia e dei prodotti in metallo mentre tengono i mobili e le materie plastiche). In riduzione risultano le esportazioni verso la Spagna, che si colloca al sesto posto dei paesi di esportazione, da 43 a 39 milioni di euro, - 16% (in calo i prodotti della metallurgia, i prodotti in metallo, le apparecchiature elettriche mentre si rafforza l'export di macchine e apparecchiature e di mobili). Segue il Regno Unito, settimo paese di esportazione, verso il quale le esportazioni crescono del 2,3%, da 36,9 a 37,8 milioni di euro, grazie in particolare al rafforzamento delle esportazioni di mobili.

Tra i paesi non UE rileva il raddoppio delle esportazioni verso l'Algeria che diventa il primo paese extra UE per export inserendosi al quarto posto nella graduatoria dei paesi di esportazione dell'industria friulana: l'export praticamente raddoppia, da 32 a 69 milioni di euro, + 93,4%, trainato dall'incremento dell'export di macchinari ed impianti mentre sono in calo i prodotti della metallurgia.

Gli Stati Uniti invece retrocedono al secondo posto tra i paesi non UE di esportazione e scendono al quinto nella graduatoria complessiva dei paesi di esportazione, da 82 milioni di euro a 54, - 33,7% (il calo risulta trasversale comprendendo in ordine di importanza i prodotti della metallurgia, i

prodotti in metallo, macchinari ed apparecchiature, i mobili mentre in controtendenza si collocano le bevande, i prodotti chimici ed i prodotti in legno).

Al terzo posto si colloca l'Ungheria (ottavo paese di esportazione), + 12,4%, da 27,9 a 31,4 milioni di euro, per effetto della tenuta dell'export di prodotti della metallurgia e l'incremento di quello dei mobili.

Segue la Slovenia, quarto paese di esportazione tra i non Ue e nono nella graduatoria generale, da 35,3 a 32 milioni di euro, -9,5%, risentendo in particolare del calo dell'export dei prodotti della metallurgia e di quelli alimentari.

Sul piano della distribuzione geografica rileva l'incremento delle esportazioni verso l'area del Mediterraneo (+ 41,2%, da 112 a 158 milioni di euro) grazie al raddoppio delle esportazioni verso l'Algeria, alla tenuta della Turchia, all'incremento dell'export verso l'Egitto e verso i paesi Opec (+ 19,4%, da 84 a 100 milioni di euro) che va totalmente attribuito al rafforzamento dell'export verso l'Algeria.

L'export verso i paesi BRICS segnala un calo di oltre la metà, - 56,3%, da 115 milioni di euro a 50.

I dati dell'export forniscono un profilo articolato dell'andamento delle esportazioni dell'industria friulana che risentono, più che in altre aree per la tipologia produttiva legata alle medie tecnologie, della caduta degli scambi con i paesi emergenti e del rallentamento complessivo dell'area euro ma anche mostrando la capacità di aprirsi a mercati nuovi.

Viene confermata la ricerca di nuove opportunità nel contesto di un mercato complesso e in una fase complessiva di contrazione. Produttività e continuità di investimento sono i fattori su cui puntare per rafforzare il grado di competitività e sostenere il processo di ritorno alla crescita. Non ci sono alternative alla rigenerazione continua: in questo senso l'indice di accumulazione del capitale, in regione pari a 18,64% rispetto alla media nazionale del 17,24% e del nord est del 18,35%, la quota di investimenti nel settore manifatturiero sul corrispondente valore aggiunto pari al 27,7% che si confronta con la media nazionale del 23,1% e del nord est del 22%, il tasso di innovazione del sistema produttivo pari al 58,5%, al primo posto a livello nazionale, rispetto alla media nazionale del 51,9% e dell'Italia settentrionale del 54,2%, declinano la capacità reattiva del manifatturiero. E' una risorsa che va sostenuta puntando al consolidamento della produttività.

Ezio Lugnani

Una costante delle più recenti indagini congiunturali sull'andamento del manifatturiero in provincia di Udine, curate dall'Ufficio Studi, è rappresentato dal recupero di intonazione, a partire dal terzo trimestre 2015, della produzione sostenuto dall'andamento positivo degli ordini e delle vendite domestiche a fronte dell'esaurimento della spinta proveniente dalla domanda estera.

Le vendite all'estero infatti hanno evidenziato sia nella variazione congiunturale che in quella tendenziale un andamento decelerativo: per quanto riguarda la variazione congiunturale dal + 3,5% del secondo trimestre 2015 al - 2,5% del terzo, al - 0,7% del quarto ed alla variazione zero del primo trimestre 2016; con riguardo alla variazione tendenziale - 3% nel secondo trimestre 2015, variazione zero nel terzo, - 3,9% nel quarto, - 1,1% nel primo 2016.

Speculare è l'andamento delle esportazioni secondo i dati Istat in provincia di Udine. Nel 2015 infatti le esportazioni sono calate complessivamente del 2%, da 5.072 milioni di euro a 4.974, con una flessione concentrata sui prodotti della metallurgia (da 1.166 milioni di euro a 1.071, - 8,1%) e sui prodotti in metallo (da 671 milioni di euro a 505, - 23,4%) mentre ha mostrato di tenere l'export di macchinari ed impianti (da 1.309 milioni di euro a 1.322, + 1%) e dei mobili (da 452 a 457 milioni di euro, + 1,2%)

Nel primo trimestre 2016 - si tratta di un periodo temporalmente limitato per delineare un andamento di tendenza consolidato, ma è sicuramente sintomatico, se unito al dato riflessivo del quarto trimestre 2015 (da 1.309 milioni di euro a 1.214, - 7,3%), dell'impatto delle incertezze del commercio internazionale unite alla contrazione dei paesi emergenti ed alla debolezza dell'area euro - le esportazioni sono diminuite del 9%, da 1.188 milioni di euro a 1.079.

Su questo calo hanno influito i prodotti della metallurgia (da 283 a 256 milioni di euro, - 20,3%), la voce macchinari ed impianti (da 305 milioni di euro a 263, - 13,9%), i prodotti in metallo (da 121 milioni di euro a 85, - 30,2%).

HEMEROCALLIS

Gli Hemerocallis sono erbacee perenni rizomatose rustiche, originarie dell'Asia orientale, appartenenti alla famiglia delle Liliaceae. Ricordano per forma dei gigli e sono formati solitamente da 6 tepali, ma esistono anche varietà a fiore doppio. I tepali possono essere stretti, arrotondati, piatti, incurvati o arricciati. Ogni fiore dura un solo giorno (in inglese l'Hemerocallis è detto "daylily") ma ciascuno stelo porta numerosi boccioli che fioriscono uno alla volta, garantendo una fioritura molto prolungata, dalla fine della primavera all'autunno a seconda delle varietà. Ne esistono tantissimi in un'ampia gamma di colori che va dal crema al porpora intenso, giallo, rosso, spesso sfumati, talvolta con zonature o gola in evidente contrasto cromatico.

Il fogliame nastriforme si sviluppa in folti cespi direttamente dal rizoma e può essere sempreverde, semipersistente o deciduo a seconda dei tipi. In fioritura le varietà ornamentali raggiungono altezze comprese tra i 30 e i 100cm circa, determinate dalla lunghezza degli steli fiorali eretti che crescono direttamente dal rizoma in mezzo alla vegetazione. Gli Hemerocallis amano il pieno sole ma possono essere coltivati anche in posizioni moderatamente ombreggiate, purché ricevano per almeno 5-6 ore al giorno il sole diretto. Sono piante che si adattano facilmente a diverse condizioni pedoclimatiche, ma si sviluppano al meglio in terreno umido e ricco di sostanza organica. Pratiche utili per coltivare con successo gli Hemerocallis sono annaffiature estive tali da mantenere fresco il terreno, pacciamatura invernale, distanza di almeno 50-60cm tra una pianta e l'altra all'impianto, moltiplicazione per divisione dei cespi nel periodo del riposo vegetativo.



Hemerocallis
'Lacy Doily'



Hemerocallis
'Bella Lugosi'



**Azienda Agricola
Geotti & Lukas
Via G. Marconi, 157
Aiello del Friuli (UD)
Tel 0431-97 34 17
info@susigarden.com
www.susigarden.com**

**La nostra produzione:
Rose, arbusti, rampicanti, annuali,
erbacee perenni, hydrangee, viole**

Hemerocallis 'Baby Red Eyes'

AUTOVIE VENETE: Presentato OltreCasello Udine Sud



Maurizio Castagna e Furio Honsell
(foto Ferraro af Petrucci)

È stato presentato a Udine, in Comune, il sesto volume della collana di guide OltreCasello, una serie di vademecum turistici dal taglio singolare: sono strutturate, infatti, per micro-aree di territorio, sempre adiacenti all'asse autostradale. Il titolo della collana, "OltreCasello", dice già tutto e l'obiettivo è semplice: suggerire al viaggiatore che transita sulla rete autostradale di Autovie Venete (A4 Venezia-Trieste, A28 Portogruaro-Conegliano, A23 Palmanova Udine,

A34 Villesse-Gorizia) di concedersi un break, illustrando – in pillole - tutto ciò che c'è di interessante da vedere, comprare, assaggiare, nel raggio di una manciata di chilometri oltre – appunto – il casello. Un'idea di Echo Comunicazione d'Impresa (Milano) che Autovie Venete ha "sposato" con entusiasmo "perché risponde perfettamente alla finalità che la Concessionaria ha da sempre affiancato alla sua missione principale (la gestione autostradale) – ha spiegato il presidente di Autovie Maurizio Castagna illustrando l'iniziativa insieme al Sindaco di Udine Furio Honsell - ovvero la promozione del territorio". Il progetto si articola in una serie di pubblicazioni formato "pocket" (quindi perfette per essere conservate in auto) realizzate con la collaborazione di PromoTurismo Fvg, ricche di spunti e suggestioni. Un connubio solo apparentemente strano quello autostrada/territorio visto che dietro c'è quasi una sfida: coniugare fast and slow. Autostrada, infatti, è sinonimo di velocità mentre il turismo presuppone se non

la lentezza per lo meno un ritmo meno sostenuto. All'interno di uno spostamento rapido, però, qualche volta ci può stare anche una breve sosta, comunque sufficiente a scoprire un pezzetto di Friuli Venezia Giulia e di Veneto, ad assaggiare un piatto tipico, ad acquistare un prodotto locale realizzato dagli artigiani del gusto di cui l'Italia è ricca, a visitare un piccolo – sconosciuto - museo dove, la maggior parte delle volte, sono esposti pezzi rari della storia della cultura. "È un progetto orientato a far conoscere le cosiddette località minori – ha sottolineato Castagna - che vuole essere anche un contributo al rilancio economico di tutta l'area". La collana comprende, complessivamente, 6 volumetti per altrettanti caselli (Villesse-Gorizia, Palmanova, Trieste-Lisert, Portogruaro, Quarto D'Altino, Udine Sud) distribuiti gratuitamente negli Info Point turistici, mentre la versione digitale (stampabile o interattiva) può essere scaricata – anche in questo caso gratuitamente - dal sito della Concessionaria www.autovie.it

La sede di TECNEST colorata dagli studenti del Sello

Un progetto per avvicinare scuola e impresa. È il senso dell'iniziativa promossa da Tecnest, azienda di Udine che si occupa di soluzioni informatiche e organizzative per la gestione dei processi di produzione e della supply chain, che ha voluto coinvolgere degli studenti per decorare le pareti della nuova sede a Tavagnacco. A conclusione del progetto, lunedì 9 maggio, si è svolta la premiazione degli studenti coinvolti nella sede di Tecnest.

"La nostra azienda da anni coltiva un forte legame con il territorio, organizzando eventi e sostenendo iniziative locali – afferma Veronica Peressotti, responsabile marketing di Tecnest e coordinatrice dell'iniziativa -. Per questo, quan-

do ci si è posta la questione di come decorare le pareti della nuova sede abbiamo avuto l'idea di coinvolgere dei giovani, grazie al progetto Tecnest UP, dedicato ad allargare gli orizzonti tra impresa e territorio".

Tecnest ha così coinvolto il Liceo artistico G. Sello di Udine, in particolare gli studenti della classe quinta F. "Abbiamo organizzato un incontro a scuola per spiegare di cosa si occupa l'azienda, qual è la nostra mission e il nostro mercato di riferimento; abbiamo chiesto l'aiuto dei ragazzi per decorare la sala d'attesa di Tecnest, chiedendo di reinterpretare in modo grafico l'identità e i valori dell'azienda riassunti nel claim aziendale Supply Chain: Cultura e So-

luzioni" aggiunge Veronica Peressotti. L'iniziativa è piaciuta ai ragazzi, che hanno partecipato con entusiasmo presentando le proprie proposte. "Per i ragazzi è stata un'esperienza interessante che ha permesso loro di entrare in contatto con il mondo dell'impresa – racconta il professor Paolo Furlanis che ha seguito i ragazzi nello svolgimento del progetto -. Questo ha dato loro modo, non solo di mettere in gioco le competenze apprese e le proprie capacità, ma anche di scoprire una realtà, come quella di Tecnest, nuova rispetto quelle con cui sono abituate ad avere a che fare nel quotidiano".

Un'altra annata record per GERVASONI

Italian Design Brands (IDB), il polo del design italiano nel settore dell'arredamento, costituito un anno fa da Private Equity Partners S.p.A. - fondata e controllata da Fabio Sattin e Giovanni Campolo - Paolo Colonna ed i fratelli Giovanni e Michele Gervasoni, supportati da un gruppo selezionato di investitori privati di alto livello, ha annunciato i dati di bilancio 2015 delle due aziende del Gruppo, ovvero Gervasoni Spa e Meridiani Srl. La presentazione si è tenuta nello showroom di Meridiani a Milano in occasione

del primo anniversario dalla nascita di Italian Design Brands, avvenuta nel 2015 con l'obiettivo di formare un polo del design attraverso aggregazioni in un'unica piattaforma di realtà eccellenti del settore arredo di alta qualità. L'anno 2015 ha visto una crescita omogenea del gruppo Gervasoni di Pavia di Udine nelle proprie aree di business (brand Gervasoni, Letti&Co. e – per il contract - VeryWood), con un fatturato pari a 24 milioni di Euro (+ 5,7% rispetto al 2014) ed Ebitda di oltre 4 milioni di

Euro, pari al 17,1% del fatturato: in assoluto tra le migliori performance di tutto il settore dell'arredamento. L'utile è pari a 800mila euro con un patrimonio netto di 13,6 milioni di euro. Si conclude, quindi, un'altra stagione record per Gervasoni SpA che, per il quinto anno consecutivo, chiude il proprio bilancio con crescita di ricavi, di redditività e con generazione di cassa positiva. Se consideriamo gli ultimi 5 esercizi di Gervasoni, il tasso di crescita medio annuale (CAGR) della Società è pari a circa il 9%.

Decolla il bilancio 2015 di AUTOSTAR



Arrigo Bonutto

L'assemblea dei soci di Autostar SpA - Direzione e coordinamento di Vittorio Investimenti Srl - ha approvato il Bilancio dell'Esercizio 2015 che segna un altro risultato positivo consecutivo per l'azienda friulana attiva nella vendita ed assistenza del comparto automotive. I ricavi si attestano a 176,8 milioni di euro (+ 9,8% rispetto al 2014) con un EBIDTA (margine operativo lordo) pari a 4.935 milioni di euro pari al 2,78% del fatturato e un EBT (risultato lordo) di 2.626 milioni di euro. Positivi e in crescita anche gli indici di redditività con il ROE (reddi-

tività complessiva dei mezzi propri) al 14,94% (rispetto all'11,57% del 2014) e il ROI (redditività della gestione caratteristica) al 4,82%.

Il fatturato 2015 del Gruppo è il risultato della vendita di veicoli nuovi e usati, che sfiora le 8.000 unità, della gestione di oltre 38.000 passaggi nei service e, in particolare, dei ricavi generati dalla vendita di servizi finanziari ed assicurativi che hanno superato i 4,7 milioni di euro con una crescita del +56,67% rispetto al 2014. Numeri che confermano il Gruppo Autostar ai primissimi posti nella classifica delle concessionarie d'auto in Italia. Il Direttore Generale - Claudio Airò - ha evidenziato inoltre che il cash flow si è attestato a 3,1 milioni di euro e che la posizione finanziaria netta è scesa a 20.407 milioni di euro (-7,80% rispetto al 2014) con un ulteriore calo dell'incidenza degli oneri finanziari scesi a 0,39%. Un risultato d'eccellenza attestato dal nuovo organo di revisione BDO, network internazionale, che collabora con il Gruppo dall'esercizio 2015.

Risultati importanti raggiunti anche grazie allo spirito d'innovazione che da sempre caratterizza l'operato di Autostar SpA che nel 2015 si è concentrata su 3 asset strategici: persone, competenze e tecnologia.

Per quanto riguarda il primo aspetto, il Gruppo ha lanciato nel corso del 2015 un sistema proprietario di recruitment orientato a intercettare

i migliori talenti a livello nazionale e ha consolidato i progetti Star Academy e Sales Academy. In crescita anche l'organico che si attesta a 210 dipendenti distribuiti nei 4 distretti di Udine, Trieste, Pordenone e Venezia. Per quanto concerne le competenze (know-how), alla crescita delle risorse umane è corrisposto un significativo investimento in formazione d'impresa con oltre 1200 giornate indoor/outdoor che hanno permeato tutti i livelli occupazionali per operare in maniera sempre più evoluta in un contesto complesso e in costante trasformazione. Il terzo asset strategico è rappresentato dall'innovazione tecnologica (Information Technology) sostenuta da uno stanziamento di 950 mila euro - in questo ambito sono inoltre stati lanciati prodotti rivoluzionari per il comparto: primo tra tutti Star_bid, la soluzione proprietaria per la disintermediazione della vendita nel canale B2B, creando un canale diretto azienda/operatore professionale.

Il Presidente - Arrigo Bonutto - sottolinea infine che, alla luce dell'andamento del Q1 (1° Quadrimestre), i risultati attesi per il 2016 sono superiori alle previsioni del piano industriale triennale: fatturato oltre i 200 milioni di euro, cash flow pari a 4 milioni, volumi di vendita a 9.000 veicoli, ricavi oltre i 20 milioni di euro dal comparto aftersales.

SNAIDERO: tradizionale appuntamento con ALARS

In Snaidero si conosce bene quale valore hanno i gesti sicuri ed esperti di chi lavora nella propria azienda; quanta intelligenza, conoscenza e competenza viene condivisa ogni giorno tra gli uffici, nei reparti produttivi, nei laboratori di Qualità. Per questo motivo, anche quest'anno, l'azienda ha organizzato sabato 21 maggio l'Assemblea Generale dell'ALARS - Associazione Lavoratori Anziani Rino Snaidero. Un appuntamento che vuole riconoscere ai dipendenti e agli ex dipendenti anziani dell'azienda, il merito di una continuità intergenerazionale fondamentale, che valorizza le esperienze e le capacità

professionali acquisite nella storia professionale di ogni collaboratore, favorendo una rete di relazioni tra gli associati e le nuove leve e la mutua assistenza qualora ce ne fosse bisogno. L'esempio crea motivazione e fiducia nei giovani che, grazie all'ALARS, possono apprezzare e fare propri i valori aziendali quali passione, orgoglio, ricerca quotidiana della qualità, dedizione per le cose fatte bene e col cuore.

Quest'anno più che mai l'appuntamento con l'ALARS è stata l'occasione per festeggiare tutti insieme i 70 anni di Snaidero, un importante

anniversario da raccontare e celebrare, perché la longevità di un marchio è di per sé prova che in un'impresa e nei suoi prodotti ci sono contenuti di valore che hanno saputo esprimersi nel tempo. Hanno partecipato all'incontro il Presidente della Rino Snaidero SPA, l'ingegner Edi Snaidero con tutta la sua famiglia, la dirigenza dell'azienda al completo, il Presidente dell'ALARS, cavalier Bruno Nadalin, oltre agli iscritti all'associazione, ex lavoratori dell'azienda o lavoratori in attività da vent'anni (di cui almeno 10 in Snaidero) e loro familiari.

Festa domenicale per il MOLINO MORAS

Il Molino Moras, gestito dalla Famiglia Moras dal 1905 con una tradizione che si tramanda da sei generazioni, è stato aperto domenica 29 maggio ai più curiosi che desideravano visitarlo e avvicinarsi al mondo della macinazione, del grano e della farina. L'obiettivo principale dell'evento, inserito all'interno del "contenitore" di Cantine Aperte 2016, è stato quello di far comprendere e riscoprire pienamente l'arte del

mugnaio e il valore della farina, troppo spesso sottovalutata nonostante sia un elemento fondamentale dell'alimentazione e della dieta mediterranea.

Si è trattato di una giornata dedicata alla scoperta di un prodotto naturale, ricco di sapore e profumo. Ma non solo. Oltre alla visita guidata, erano in programma diverse attività per grandi e piccoli, degustazioni di prodotti tipici e spac-

cio farine "Buteghe dal Mulin" aperto fino alle ore 19. Gran finale con musica dal vivo assieme ai Blue Corner Family.

"La passione per l'artigianalità, la naturalità e la territorialità sono da sempre parte della filosofia di famiglia. L'evento è stata l'occasione per toccare con mano i nostri valori" ha affermato Nicoletta Moras, titolare dell'azienda.

SACER compie mezzo secolo all'insegna della qualità del servizio



L'Ad di Sacer Laura Vidoni con il vice-presidente della Giunta regionale Sergio Bolzonello (foto Cescutti)



La sfida dei carrellisti (foto Cescutti)



Laura Vidoni tra i figli Simone e Luca (foto Cescutti)

Sabato 28 maggio, nella sua sede presso la ZIU di Pavia di Udine, la SACER Uliano Luciano srl ha festeggiato cinquanta anni di attività con un evento che ha coinvolto tutti i collaboratori, autorità, clienti e fornitori. Un traguardo importante che ha sancito un percorso iniziato con un ufficio di rappresentanza formato da due persone e arrivato ad una moderna azienda strutturata, con più di venti dipendenti e un raggio di azione che comprende tutto il Nordest.

E dire che tutto cominciò con un “no”, metafora di un insegnamento che nella vita non bisogna mai arrendersi di fronte ad un rifiuto, e lo ricorda Laura Vidoni che, con il cognato Luciana Uliana, dette vita all'azienda e che ancora oggi continua imperterrita, decisa e sicura a guidarne le sorti: siamo nei primi anni '60, la Vidoni e Uliana tornano da Milano dove hanno visionato i nuovi carrelli elevatori e si fermano presso un deposito di legname di San Giorgio di Nogarò. “Assistiamo al lavoro in questa azienda - racconta la Vidoni - e vediamo una operazione di scarico dei tronchi di legno: tre operai sul camion e tre a terra, con una lavorazione tutta manuale, lenta e faticosa. Proponiamo all'imprenditore la novità del carrello elevatore e ci sentiamo rispondere un secco no, ripetuto anche di fronte ad ogni tentativo di evidenziarne la convenienza”. Ma è un no “alla friulana”: serve a prender tempo per riflettere meglio, tant'è che l'indomani l'imprenditore chiama alle 8 del mattino, fissa un incontro che poi si conclude con un ordine immediato di due carrelli. Cambia il modo di lavorare nel deposito di legname e decolla l'attività della Sacer,

che si afferma nel mercato friulano in anni di grande e nascente imprenditorialità. Dall'ufficio di via Canciani, si passa in Via Magenta per ampliarsi, in seguito, a Pradamano e poi nella sede odierna nella Zona Industriale di Lauzacco.

Si ingrandisce la sede, cresce il numero dei collaboratori, si amplia l'attività che comprende ora anche quella di ente di formazione per gestire i percorsi di abilitazione degli operatori di carrelli elevatori, piattaforme elevatrici, trattori agricoli, gru per autocarro o mobili. “Siamo cresciuti - sottolinea la Vidoni - senza ricorrere mai ad una ora di cassa integrazione, superando anche momenti difficili, guardando sempre avanti, facendo tesoro di quel formidabile capitale intangibile rappresentato dalle risorse umane, al punto che in Sacer il turnover è praticamente inesistente”. Una storia di successo, caratterizzata da un passaggio “al femminile”, quando nel 1998 la Vidoni diventa A.D. e prende in mano l'azienda assieme al marito Sergio e anche da un passaggio generazionale riuscito, alla luce del coinvolgimento dei due figli Luca e Simone nell'attività.

Un successo certificato nel corso dell'evento celebrativo dalla presenza di tante autorità che hanno preso la parola per testimoniare l'apprezzamento per il lavoro fatto da questa impresa: Sergio Bolzonello (vice-presidente della Giunta regionale nonché assessore competente alle Attività Produttive), Emanuela Noino (Sindaco di Pavia di Udine), Renzo Marinig (Presidente ZIU), Alessandra Sangoi (vice-presidente di Confindustria Udine) oltre che Matteo Di Giusto

(Presidente del Gruppo Giovani di Confindustria). Bolzonello ha, tra l'altro, evidenziato l'importanza del servizio delle imprese fornitrici dell'industria: “In un sistema competitivo come il nostro le aziende non possono permettersi di lasciare fermi magazzino e logistica. L'importanza del servizio e dell'intervento che le aziende come la SACER, che oggi compie mezzo secolo, garantiscono alla nostra grande industria è fondamentale. Complimenti a loro per il traguardo raggiunto”.

Ma la presenza istituzionale è stata breve, concreta e dinamica, quasi un corollario all'intervento di Luca Balzano che, facendo gli onori di casa, ha ricordato la storia della Sacer, lasciando spazio agli “eventi nell'evento”: una gara per carrellisti, l'esibizione della Giulia Pellizzari Ballaben(d) e l'Esposizione dell'Art performance di tre artisti: Gianni Borta, Paolo Marani e Silvano Spessot. Un'attenzione nei confronti dell'arte che non dovrebbe sorprendere vista la passione per la pittura dei titolari, che però conferma che in economia “piccolo è ancora bello” e che quando una azienda è sensibile alla bellezza e alla cultura vuol dire che ha dentro di sé quel sentimento che fa la differenza e che le permette di guardare al futuro con occhi, spirito e creatività diversa.

Franco Rosso

CDA festeggia quarant'anni con la nuova sede



Il taglio del nastro

CDA compie 40 anni e fa le cose in grande. Oggi 11 giugno l'azienda di Talmassons di proprietà della famiglia Cattelan, otto milioni e mezzo di fatturato, 65 dipendenti, 43 automezzi, 4.200 distributori automatici, festeggia con dipendenti, clienti e fornitori l'ambito traguardo. Durante la giornata, che ha visto la partecipazione di varie autorità fra cui il vicepresidente della Regione Sergio Bolzonello e il presidente del Consiglio Regionale Franco Iacop, c'è stato spazio per un taglio del nastro davvero speciale. CDA infatti negli anni ha sviluppato una filosofia di grande attaccamento al territorio e attenzione ai dipendenti tanto che la festa per i quarant'anni è diventata quella di tutto un paese, riunito intorno alla sua azienda simbolo.

Fondata nel 1976 e cresciuta costantemente anno dopo anno, CDA infatti ha inaugurato oggi una sede nuova di zecca, attigua alla precedente, dopo un progetto di riqualificazione dell'area, sempre nella zona industriale di Flumignano, durato 5 anni e costato circa due milioni di euro.

NUOVA SEDE. La palazzina possiede 900 metri quadri coperti e 2.500 mq di terreno, in un contesto moderno e funzionale con tanto di sala riunioni da 60 posti. Un upgrade non da poco che servirà per CDA come base per i nuovi progetti futuri. Nella nuova area sono previsti spazi funzionali come ad esempio l'appartamento per il custode e i servizi di ristora-

zione, nuovi magazzini, rimesse coperte e un impianto completo di autolavaggio, indispensabile per tutelare al meglio l'igiene e la sicurezza degli alimenti che vengono trasportati. All'interno della struttura anche un'area allestita con strumentazioni ad hoc che consentirà all'assistenza tecnica di poter operare in maniera più funzionale sulle 4.200 macchine di cui CDA è proprietaria.

CDA LOUNGE BAR. Ma la nuova sede non è l'unica novità che coinvolge la comunità della bassa friulana.

Già aperto, con una grande festa il 3 giugno, il CDA LOUNGE BAR, caffetteria e tavola calda che il venerdì proporrà anche un appuntamento ad hoc dedicato agli aficionados dell'aperitivo musicale. Alla festa di inaugurazione centinaia di persone hanno voluto partecipare all'happening organizzato nel giardino

antistante i nuovi uffici, con musica, cocktail e anche la partecipazione della CDA Talmassons di volley. Tre i nuovi assunti direttamente da CDA per la gestione del locale, che è stato affidato all'esperto Ivan Colloigh.

IL FUTURO. A tutto questo si accompagnano altri tipi di investimenti, questa volta tecnologici e orientati al core business, con l'intento di sviluppare nuovi sistemi di gestione e utilizzo dei distributori automatici: a partire dalle chiavette che diventano card per gli accessi. Nella card personalizzata vengono caricati i dati del dipendente e ciò consentirà nuovi importanti utilizzi, anche al di fuori dell'ambito di utilizzo classico.

L'innovazione principale su cui sta lavorando CDA però, in collaborazione con TECHFvg, è una nuova APP che installata sul proprio smartphone permette il consumo e il pagamento di prodotti dai distributori automatici.

LA APP. Nello specifico si è concentrato sul refitting completo di una vending machine del 2005 al fine di trasformarla in una macchina smart, collegata al web, in grado di interagire in maniera avanzata con l'utente. L'utilizzo di una app per smartphone permette all'utente di rinunciare all'uso della moneta e avere sempre con sé il credito necessario per acquistare un caffè o qualsiasi altro prodotto proposto dalla vending. Il collegamento telemetrico permette la raccolta di dati da remoto sullo stato della macchina e sulle consumazioni effettuate, ottimizzando gli interventi degli operatori e riducendo gli sprechi.



Il team CDA

Nuova strategia di sviluppo per **ITALPOL**

Mercoledì 18 maggio, nella sede di Confindustria Udine, Italtpol Group SpA - alla presenza del CdA, dell'ufficio comando e di una nutrita rappresentanza di dipendenti - ha lanciato un programma di sviluppo con l'obiettivo di innovare l'approccio ai servizi offerti ponendo il cliente al centro della strategia aziendale. Il settore della vigilanza privata si trova infatti oggi ad affrontare diverse sfide tra cui una congiuntura economica negativa e l'ingresso di player commercialmente molto aggressivi. "Italtpol vuole trasformare queste sfide in opportunità, potendo far leva su un nome che da solo significa qualità e affidabilità" ha dichiarato il Presidente Giovanni Claudio Magon. L'Azienda, che ha iniziato a muovere i primi passi in Friuli Venezia Giulia nel

1966, si colloca storicamente tra i primi player del mercato Safety e Security, quale assoluto protagonista. Realtà familiare, che conta 200 dipendenti, oltre 4.000 clienti serviti e 10mln di fatturato, Italtpol vede oggi la convivenza di due generazioni al management: quella del Presidente Claudio e quella di Massimiliano e Carlo Alberto Magon, Amministratori Delegati che durante l'incontro hanno ribadito "Oggi Italtpol vuole di nuovo

"Italtpol interpreta l'evoluzione costante delle necessità dei propri clienti sul territorio - business e privati - proponendo una visione evoluta del settore Sicurezza, con soluzioni innovative nella tecnologia e nelle modalità di accesso e fruizione da parte del cliente"

essere al centro dell'innovazione, non trascinata, ma protagonista, e l'obiettivo a 5 anni è ambizioso: Italtpol si presenta come azienda leader nella sicurezza e servizi correlati nel Triveneto e punta d'eccellenza sul territorio italiano per approccio e risultati".

Il progetto presentato a Palazzo Torriani - sviluppato con il supporto del Consulting Team di Emporio ADV - vede innovazione nella stessa modalità di sviluppo: non una strategia studiata nella "stanza dei bottoni" della direzione aziendale, ma un programma di Change Management che conta sulla reale partecipazione dell'intera organizzazione dalla fase di diagnostico alla strutturazione e monitoraggio delle iniziative.



PRESENTATO IL NUOVO LOGO

L'incontro è stato anche occasione per presentare ufficialmente il restyling del logo Italtpol, modificato senza togliere identificabilità al brand. "Per realizzare il nuovo logo" - spiega Emporio ADV - "quello precedente è stato decostruito nei suoi elementi principali. Per la sua evoluzione ogni decisione è stata presa nell'ottica di non togliere identificabilità al brand e non diminuirne la personalità".

Elementi quali il cappello, lo stendardo e le righe all'interno dello scudo sono stati eliminati, donando al logo una maggiore dinamicità. Le parti fondamentali invece, come lo scudo, l'armatura ed il brand name, sono state mantenute perché ritenute indispensabili per la riconoscibilità del brand stesso. Attraverso una stilizzazione razionale sono stati ottimizzati gli elementi indispensabili, rendendo il logo più contemporaneo e facilitandone le diverse applicazioni. Infine anche i significati semiotici sono rimasti invariati, rispondendo così alle esigenze di comunicare valori come protezione, forza e sicurezza, sposandoli con i valori umani del brand.

Igiene degli Alimenti: la seconda fase del progetto sulle linee guida dell'Haccp



Da sinistra Maurizio Sacilotto, Sergio Bolzonello, Alessandra Sangoi, Ivonne Caliz, Aldo Savoia e Cristian Vida (Foto Gasperi)

Anche la seconda fase dell'accordo di collaborazione tra Autorità Regionale di Controllo/AAS e Confindustria Udine per la realizzazione di atti di indirizzo su taluni aspetti di igiene degli alimenti è stata positivamente portata a termine.

L'obiettivo finale era sempre quello, già realizzato durante la prima fase dei lavori nel biennio 2013-2014 (che aveva visto coinvolte le quattro Territoriali della Confindustria in FVG) e successivamente recepito con la delibera della Giunta Regionale n. 151/2015: creare delle linee guida che permettano di uniformare le procedure operative a livello regionale relativamente a determinati aspetti nel campo dell'igiene alimentare e applicazione dei principi del sistema Haccp.

I lavori del biennio 2015-2016 hanno utilizzato, è il caso di dirlo, gli stessi "ingredienti" già positivamente sperimentati nella precedente occasione, opportunamente implementati laddove in passato erano state riscontrate difficoltà operative o necessità di miglioramenti e concentrando questa volta tutta l'attività sulla Confindustria di Udine: tavoli di lavoro comuni, dove sono stati messi assieme esperti delle AAS e delle aziende alimentari, i quali hanno messo a fattor comune le proprie professionalità ed esperienze per raggiungere l'obiettivo di cui sopra; creazione di un Comitato di indirizzo che avesse la regia del progetto, fissando tematiche e orizzonti temporali; assistenza ai gruppi di lavoro con volenterose tirocinanti universitarie; coordinamento generale da parte di Confindustria Udine nell'ambito delle attività a favore del gruppo alimentari e bevande.

Ecco i numeri di questa seconda fase del progetto Haccp:

- 4 gruppi di lavoro per altrettante tematiche: "gruppo aggiornamento normativo", con il compito di procedere, ove necessario, all'aggiornamento delle normative seguite dai 10 gruppi che avevano operato nel biennio 2013-2014; "gruppo carne", che doveva sviluppare il tema dell'applicazione del Regolamento (CE) n. 2073/05 sui criteri microbiologici applicabili ai prodotti alimentari;

- "gruppo tecniche di conservazione degli alimenti" che si è occupato di affumicatura dei prodotti a base di carne, latte, pesce; "gruppo etichettatura ed allergeni", che ha sviluppato il tema degli allergeni come ingredienti e contaminanti, nonché le implicazioni per l'etichettatura dei prodotti;
- 20 esperti coinvolti, 12 provenienti dalle AAS e 8 dalle aziende alimentari e bevande provinciali, ai quali vanno aggiunte 3 tirocinanti dell'Università di Udine, corso di scienze delle tecnologie alimentari della Facoltà di Agraria ed il Comitato di Indirizzo composto da Maurizio Sacilotto, capogruppo aziende alimentari e bevande di Confindustria Udine, Cristian Vida, precedente capogruppo e ideatore fin dall'inizio di questo valido progetto, Aldo Savoia, direttore della Struttura igiene degli alimenti e della nutrizione dell'AAS 4 e Ivonne Caliz, responsabile della Struttura igiene degli alimenti di origine animale dell'AAS 3, Comitato di indirizzo che ha svolto una importante attività di indirizzo e supervisione dell'attività e degli elaborati finali dei gruppi;
- 28 riunioni dei gruppi di lavoro, che si sono svolte presso la sede di Palazzo Torriani a Udine nell'arco di 6 mesi di attività per un totale di 84 ore di impegno, coordinate dall'attività di segreteria e logistica svolta dagli uffici di Confindustria Udine, cui vanno aggiunte le 12 riunioni del Comitato di indirizzo, per un totale di 36 ore di loro impegno.

Anche in questa seconda fase 2015-2016, l'iniziativa ha permesso di far dialogare tra loro in modo costruttivo controllori e controllati, mettendo a fattor comune le loro conoscenze professionali e cogliendo l'opportunità di

una crescita specialistica che è derivata dal confronto sui tavoli di lavoro, rappresentando ancora una volta un'ottima forma di collaborazione costruttiva con gli organi regionali deputati alle verifiche in azienda.

Queste riconfermate peculiarità del progetto sono state sottolineate in occasione della presentazione finale degli elaborati dei quattro gruppi di lavoro, che si è tenuta alla Confindustria di Udine lunedì 13 giugno, alla presenza di tutti coloro che hanno dato il loro contributo all'elaborazione delle linee guida Haccp e delle autorità regionali invitate, quali l'assessore alle attività produttive Sergio Bolzonello e Manlio Palei, direttore del Servizio Sanità Pubblica Veterinaria della Direzione Centrale della Salute.

I lavori sono stati introdotti da Alessandra Sangoi, Vicepresidente di Confindustria Udine, che ha voluto ricordare come iniziative di questo genere rappresentino esempi virtuosi di collaborazione tra aziende ed organi di controllo con l'obiettivo della tutela dei consumatori.

Sacilotto ha voluto ringraziare tutti coloro che ancora una volta si sono impegnati ed hanno creduto con convinzione e professionalità in questo progetto, che ha raggiunto il traguardo anche della fase 2015-2016.

Sia Savoia che Caliz, da parte loro, hanno evidenziato come scambiarsi e condividere cultura e metodi per puntare ad avere in commercio alimenti sicuri, rappresenta una crescita dell'intero sistema regionale. Palei non ha esitato a manifestare il suo entusiasmo anche per questa seconda fase del progetto, a dimostrazione di quanto valido fosse l'accordo ufficiale di collaborazione che era stato firmato il 24 ottobre 2013 con la Direzione Regionale della Salute ed al quale lui aveva personalmente creduto fin dall'inizio.

Le conclusioni sono state tratte dal Vicepresidente della Giunta Regionale, Sergio Bolzonello che ha elogiato il lavoro comune fra aziende ed operatori della prevenzione, per raggiungere un risultato, le linee guida, che ora il legislatore deve tramutare in norme per la tutela della salute e la funzionalità delle imprese alimentari, anche come strumento di competitività delle stesse.

Alessandro Fanutti

Il Comitato d'indirizzo

Aldo Savoia,
Ivonne Caliz,
Maurizio Sacilotto
Cristian Vida



I quattro Gruppi di Lavoro

1 Gruppo aggiornamento normativo

Tematica sviluppata: aggiornamento normativo relativo alle normative dei gruppi di lavoro del precedente progetto



Jessica Vidusso

Friulbaker srl. Laureata in Scienze e tecnologie alimentari, si occupa da diversi anni di sicurezza e qualità dei prodotti alimentari, con particolare attenzione alle certificazioni volontarie di prodotto, quali il "senza glutine"



Valeria Aquili

Morgante srl, responsabile Gestione Qualità. Tecnologo alimentare, laurea conseguita presso l'Università degli Studi di Udine, esperta di autocontrollo e sistemi di gestione della qualità e della sicurezza alimentare (ISO9001:2008, BRC, IFS)



Gioia Di Benedetto

Laureata all'Università di Padova in Tecniche della Prevenzione negli ambienti e nei luoghi di lavoro. Dal 1987 svolge attività di controllo ufficiale di alimenti e bevande in Azienda Sanitaria, dal 2015 anche come auditor



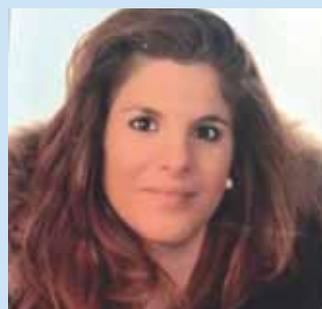
Emma Maravai

Dipendente dell'AAS n°3 "Alto Friuli-Collinare-Medio Friuli" in qualità di Tecnico della Prevenzione negli ambienti e luoghi di lavoro come: coordinatore del Personale di vigilanza ed ispezione nella SOC di Assistenza Veterinaria e dal 16 aprile 2016 in Posizione Organizzativa nella "Gestione Ambientale e Sicurezza Alimentare"



Gabriella Trani

Dirigente biologo del Dipartimento di Prevenzione della AAS n.2 "Bassa Friulana-Isontina". Dal 2012, nella ex ASS n.5, responsabile della Struttura Semplice SIAN. Dal 2004 collabora, in forma di distacco, con l' Area promozione salute e prevenzione della Direzione Centrale Salute, Integrazione socio sanitaria, politiche sociali e famiglia della Regione



Anthea Piccinato

Tirocinante. Classe 1992, residente a Tiezzo di Azzano Decimo (Pn), laureata alla Facoltà di Agraria dell'Università di Udine dopo aver frequentato il corso di laurea triennale in Scienze e Tecnologie Alimentari

2 Gruppo carne

Tematica sviluppata: applicazione del Regolamento (CE) n. 2073/2005 sui criteri microbiologici applicabili ai prodotti alimentari; definizione della classe di appartenenza degli alimenti, frequenze di campionamento



Elena Mitri

Qualità Reale srl (Gruppo Principe), componente della Divisione Qualità. Laureata in Scienze e Tecnologie Alimentari all'Università degli Studi di Udine



Elena Micossi

Tecnologo Alimentare. Libero professionista. Consulente per aziende in ambito certificazione FSSC22000 e ISO 9001 e accreditamento ISO 17025 per laboratori



Emanuela Tesi

Medico Veterinario laureata all'Università di Perugia e specializzata in "Allevamento, Igiene, Patologia delle Specie Acquatiche e Controllo dei prodotti derivati" all'Università di Udine. Veterinario Ufficiale presso il Servizio Veterinario Area B Igiene degli Alimenti di Origine Animale dell'A.A.S. n. 3. Auditor ed Esperto Tecnico Regione FVG per l'applicazione del Reg. CE 1099/2009 "relativo alla protezione degli animali durante l'abbattimento"



Barbara Lugoboni

Veterinario ufficiale Azienda per l'Assistenza Sanitaria n° 3. Ha conseguito laurea, dottorato di ricerca e specializzazione in "Ispezione degli alimenti di origine animale" presso l'Università di Bologna. Svolge attività di ispezione, vigilanza e controllo degli alimenti di origine animale nelle varie fasi di produzione, conservazione e commercializzazione con l'obiettivo di garantire la salubrità degli alimenti e la sicurezza alimentare



Sara Viezzi

Tirocinante. Classe 1993, residente a Fiumicello (Ud), laureanda alla Facoltà di Agraria dell'Università di Udine dopo aver frequentato il corso di laurea triennale in Scienze e Tecnologie Alimentari



Carlo Zuccolo

Vicedirettore del Consorzio del prosciutto di San Daniele. Responsabile Ufficio Affari Generali e Servizi Tecnico-Sanitari

3 Gruppo tecniche di conservazione degli alimenti

Tematica sviluppata: affumicatura prodotti a base di carne, latte, pesce.

Procedure di congelamento: inquadramento normativo e approfondimento tecnico



Laura Lupieri

Prosciuttificio Wolf Sauris Spa, responsabile Controllo Qualità; impegnata inoltre per il Sistema di Sicurezza igienico-sanitaria, lo Standard IFS Food, la Certificazione IGP. Laurea Specialistica in Scienze e Tecnologie Alimentari presso l'Università di Udine



Andrea Peresson

Dirigente Veterinario della AAS n. 3 "Alto Friuli-Collinare-Medio Friuli". In servizio dal 2011 seguendo sia le filiere della produzione primaria che le strutture di macellazione e trasformazione degli alimenti di origine animale

4 Gruppo etichettatura ed allergeni

Tematica da sviluppare: allergeni come ingredienti e contaminanti: implicazioni per l'etichettatura dei prodotti gestione del pericolo allergene in rapporto all'etichetta



Jessica Vidusso

Friulbaker srl. Laureata in Scienze e tecnologie alimentari, si occupa da diversi anni di sicurezza e qualità dei prodotti alimentari, con particolare attenzione alle certificazioni volontarie di prodotto, quali il "senza glutine"



Ileana Sarais

Morgante srl, direzione di stabilimento. Tecnologo alimentare con laurea conseguita presso l'università di Udine con dottorato di ricerca in biotecnologie degli alimenti (v ciclo)



Cristina Zannier

Medico chirurgo, specialista in Igiene e Medicina Preventiva, lavora presso il Dipartimento di Prevenzione dell'Azienda Sanitaria Universitaria Integrata di Udine come Presidente supplente della Commissione di vigilanza sulle strutture sanitarie private e presso il Servizio Igiene degli Alimenti e della Nutrizione della stessa Azienda con l'Incarico professionale di Igiene della Nutrizione



Gioia Di Benedetto

Laureata all'Università di Padova in Tecniche della Prevenzione negli ambienti e nei luoghi di lavoro. Dal 1987 svolge attività di controllo ufficiale di alimenti e bevande in Azienda Sanitaria, dal 2015 anche come auditor



Sonia Solari

Azienda per l'Assistenza Sanitaria n° 3 Alto Friuli - Collinare - Medio Friuli. Tecnico della Prevenzione nell'ambiente e nei luoghi di lavoro in servizio presso la Struttura Operativa Igiene degli Alimenti e della Nutrizione, e Tecnico Micologo ai sensi del D.M 686/1996 iscritta all'Albo della Regione Emilia Romagna con n° 340 del 21/12/2010"



Anthea Piccinato

Tirocinante. Classe 1992, residente a Tiezzo di Azzano Decimo (Pn), laureata alla Facoltà di Agraria dell'Università di Udine dopo aver frequentato il corso di laurea triennale in Scienze e Tecnologie Alimentari



Dario Pandolfo

Medico Veterinario specialista in "Ispezione degli Alimenti di Origine Animale" e in "Sanità Animale, Allevamento e Produzioni Zootecniche" operante presso il Servizio Veterinario di Igiene degli Alimenti di Origine Animale dell'A.A.S. n. 2 Bassa Friulana Isontina



Lucia Pelagatti

Veterinario ufficiale dell'AAS2 Bassa Friulana Isontina, specialista in "Allevamento, igiene, patologia delle specie acquatiche e controllo dei prodotti derivati"



Giulia Lepre

Tirocinante. Classe 1993, residente a Terzo di Aquileia (UD), laureata alla Facoltà di Agraria dell'Università di Udine dopo aver frequentato il corso di laurea triennale in Scienze e Tecnologie Alimentari



Ceccarelli
Group

logistica & trasporti

DA **35** ANNI

AL VOSTRO SERVIZIO

IL PARTNER IDEALE
PER SOLUZIONI
PERSONALIZZATE
DI LOGISTICA E
TRASPORTI,
NAZIONALI ED
INTERNAZIONALI

SERVIZIO
**PALLET
ESPRESSO**

SERVIZIO
**SPEDIZIONI
INTERNAZIONALI**



ATTRAVERSO LE PROPRIE FILIALI PRESENTI SUL TERRITORIO IL GRUPPO **CECCARELLI** VI OFFRE I SEGUENTI SERVIZI:

- ▶ Corriere espresso internazionale
- ▶ Deposito e magazzinaggio per conto terzi
- ▶ Servizio logistica del vino
- ▶ Servizi di reverse logistics
- ▶ Servizi di logistica integrata
- ▶ Servizio di outsourcing per grandi utenze

SERVIZIO **CORRIERISTICO ITALIA**



OLTRE AI SERVIZI PRINCIPALI, IL GRUPPO **CECCARELLI** VI OFFRE IL VALORE AGGIUNTO DI UNA SERIE DI SERVIZI ACCESSORI:

- ▶ Consegne in cantiere, ai piani ed in cantina
- ▶ Consegne presso grande distribuzione
- ▶ Consegne con sponda
- ▶ Avviso telefonico di consegna
- ▶ Incasso contrassegni
- ▶ Assicurazione all-risk delle spedizioni

SERVIZIO **GROUPAGE ITALIA**



Un tour 'preistorico' alla GEOWORLD di Torreano di Cividale



Foto di gruppo alla Geoworld

“E’ veramente un tour fra le migliori esperienze del nostro comparto - afferma con entusiasmo Matteo Di Giusto, capogruppo delle aziende del settore Moda, Tessili e Manutenzioni operative di Confindustria Udine -. “Un’occasione per farci conoscere nei luoghi – e nelle loro atmosfere – che più ci rappresentano: le nostre aziende. Oltre che per conoscerci meglio - continua Di Giusto -, organizzare le riunioni visitando le aziende del gruppo è importante per fare squadra, per intuire sinergie e potenzialità con uno sguardo diverso”.

Dopo aver organizzato le precedenti riunioni alla Mabi International di Mario Biasutti e alla Gazel di Alessandra Verona, martedì 24 maggio, il gruppo è stato ospitato da Stefano Piccini, titolare della Geoworld, l’azienda friulana nota in tutto il mondo per le sue iniziative sia in campo scientifico sia artistico per valorizzare le materie prime (minerali, pietre semi-preziose, fossili) che la Natura ci ha donato dai tempi preistorici.

Tutto comincia nel 1988, quando Stefano Piccini, paleontologo e geologo, apre a Cividale Geolinea, inizialmente solo un laboratorio artigianale specializzato in restauro, trattamento e pulitura di reperti fossili e minerali. In breve il Laboratorio

Paleontologico diventa una delle realtà di riferimento nel mondo dei fossili e dei minerali, per la rarità della sua specializzazione. Lavora per conto di musei ed università in Italia e all’estero: Museo di Storia Naturale di Milano, di Venezia, di Denver (Colorado, USA), di Stoccarda e di Londra.

Oggi il gruppo Geoworld opera in quattro aree di attività: giochi educativi, gioielli in pietre semipreziose, accessori d’arredamento, editoria (basti pensare al fumetto con le avventure del dottor Steve Hunters). Tutti i rami aziendali si sono sviluppati in modo coerente grazie alla conoscenza approfondita delle caratteristiche delle materie prime: minerali, gemme e fossili. Questo know-how ha permesso di individuare modalità di utilizzo delle materie prime stesse in diversi settori di attività per proporre diverse tipologie di prodotti, valorizzandone il valore intrinseco e l’unicità.

“Durante la visita al laboratorio aziendale abbiamo potuto vedere reperti straordinari, come i resti di un triceratopo del Cretacico, un cocodrillo *Steneosaurus* del Giurassico, palma e pesci *Salabites* dell’Eocene...”. Rarità incredibili, evidenza Di Giusto, che difficilmente si possono vedere, se non nei grandi musei

internazionali di scienze naturali. Assieme ai componenti del gruppo (erano presenti Edoardo Costantini di Coats Tgread Italy, Rossana Girardi di Girardi Cashmere Store, Mario Biasutti di Mabi International e il padrone di casa Stefano Piccini), ha partecipato alla riunione anche Marco Camuccio, della presidenza nazionale del Gruppo Giovani Imprenditori di Confindustria.

Camuccio ha presentato il progetto “Mappiamo l’Italia”, il portale delle eccellenze del made in Italy, “un database che raggruppa per filiera tutti i settori industriali che rappresentano l’Eccellenza Italiana nel mondo: il settore Agroalimentare, il sistema Moda, quello Arte Cultura e Turismo, l’Arredamento e l’Automazione Industriale”.

“Il progetto – continua Camuccio – ha come finalità proprio l’aumento della conoscenza e interazione fra imprese, la promozione nazionale e internazionale, l’incremento della visibilità e la scoperta di nuovi clienti, fornitori e partnership. Le aziende mappate, oltre ai produttori del prodotto/servizio finale, appartengono sia alla filiera a monte del prodotto/servizio, come i produttori di materie prime, macchinari e attrezzature, sia alla filiera a valle, cioè distributori, logistica, dettaglianti”.

E proprio di sinergie e made in Italy si è parlato nella riunione, discutendo di progetti che possano valorizzare le migliori esperienze del nostro territorio: un “fatto in Italia” che parli di moda, ma anche di manifattura, di design e di agro-alimentare. E di tutte quelle realtà che parlano al mondo di capacità straordinarie, professionalità, di creatività e passione.

“La passione muove il mondo - sorride Matteo Di Giusto -. Lo abbiamo visto visitando le aziende del gruppo e ne sono fermamente convinto. E insieme sapremo raccontare storie di un “saper fare” ricco di capacità ma anche capace di creare emozioni”.

Barbara Terenzani,
Confindustria Udine

**IN UN MARE DI SOLUZIONI
BISOGNA TENERE
I PIEDI PER TERRA**

IOPRINT CUSTOMER CARE CONCRETI PER NATURA

Quante risorse di tempo e denaro impegni nei tuoi processi di stampa e archiviazione? Noi ti aiutiamo a scoprirlo e possiamo aiutarti a ridurle.

Alla Ioprint approcciamo in maniera concreta il servizio ai nostri clienti: possiamo analizzare i flussi di lavoro e le procedure di stampa della tua azienda, allineare le stampanti alle tue esigenze, migliorarne la resa e ridurre il numero e i tipi di dispositivi.

Riduciamo i tuoi consumi offrendoti soluzioni che permettono di ottenere un significativo abbattimento dei costi, risparmiando toner e carta, riducendo il numero di stampe errate e realizzando un notevole risparmio energetico.

Proponiamo un contratto unico, un unico referente per l'assistenza di tutto il parco macchine e, se lo desideri, un unico costo copia per tutti i dispositivi presenti in azienda.

E questo è solo l'inizio: monitoriamo la tua attività per individuare nuove opportunità di ottimizzazione e per offrirti strumenti concreti per aumentare il tuo business.

In un mare di soluzioni innovative Ioprint sa tenere i piedi per terra e offrirti la soluzione che fa per te.



Scopri di più sui nostri servizi.

ioprint
op

Stampa. Archivia. Evolvi.

xerox 
Concessionario

Ioprint s.r.l. - Via Palladio 31 - 33010 - Tavagnacco - UD
Tel.: +39 0432 465108 - Fax: +39 0432 688314
Mail: info@ioprint.it - www.ioprint.it

UNICREDIT e CONFINDUSTRIA UDINE, tempi ridotti e offerta dedicata per il credito alle imprese associate

Iter di valutazione creditizia accelerati, copertura dei crediti inevasi e interventi di riqualificazione per la prevenzione dei rischi ambientali tra le novità introdotte nel rinnovo della convenzione tra la banca e l'associazione di categoria



Rita Cremasco e Matteo Tonon

Udine, xx settembre 2015 – Accompagnare i segnali di ripresa e vitalità provenienti dal tessuto imprenditoriale locale con una partnership che ha già dato buoni risultati nel recente passato. Così, in estrema sintesi, può essere spiegato l'obiettivo dell'accordo di collaborazione siglato nei giorni scorsi tra Confin-

dustria Udine e la banca UniCredit. La firma della nuova convenzione va infatti ad inserirsi in un contesto caratterizzato da numeri importanti sul versante del supporto creditizio alle imprese friulane: in provincia di Udine nel primo trimestre 2016 UniCredit ha erogato nuovi finanziamenti alle imprese per oltre 100 milioni di euro, con una crescita del 160% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente.

L'accordo siglato tra le parti intende quindi rafforzare questa tendenza, facendo leva su una proposta creditizia mirata e tarata sulle esigenze specifiche delle aziende, che già ha dato buoni frutti nel recente passato. Attraverso le precedenti intese tra Confindustria Udine e UniCredit infatti sono state supportate 140 imprese associate con linee di credito agevolate per oltre 23 milioni di euro.

La nuova convenzione prevede il sostegno delle esigenze finanziarie di breve periodo delle aziende con il finanziamento di pagamenti relativi alla tredicesima/quattordicesima mensilità ed eventuali

premi di produzione per le maestranze, di spese legate a imposte e tasse, per l'acquisto di materie prime o per interventi a sostegno del ciclo produttivo.

Dichiara Rita Cremasco, Responsabile Area Udine di UniCredit: "Con l'accordo siglato con Confindustria Udine intendiamo ribadire il nostro forte impegno a favore di questo Territorio. Il tutto non in maniera astratta, ma con strumenti ad hoc già testati e studiati con chi rappresenta gli imprenditori e, meglio di chiunque altro, ne conosce le esigenze".

Afferma Matteo Tonon, presidente di Confindustria Udine: "Il rinnovo dell'accordo consolida le ottime relazioni da tempo instaurate con UniCredit consentendo di supportare finanziariamente le imprese nelle loro politiche di crescita e sviluppo in questo particolare momento di ripresa, seppur ancora tiepida, dell'economia".

ADECCO porta a palazzo Torriani gli ingegneri

Lunedì 23 maggio si è svolto a palazzo Torriani un convegno organizzato da Adecco Italia in partnership con Confindustria Udine. L'incontro aveva l'obiettivo di illustrare ai partecipanti la metodologia dell'Assessment come strumento di selezione e valutazione delle Risorse Umane.

Lo scopo dell'Assessment Center è quello di individuare il complesso di capacità, attitudini, conoscenze, esperienze e tratti di personalità, tradotte in comportamenti, (in una parola sola "competenze"), che identificano la risorsa al fine di selezionarla e collocarla al meglio all'interno di un'organizzazione.

Lo strumento è stato illustrato sia attraverso una breve introduzione teorica sia, soprattutto, attraverso una simulazione pratica.

A tal scopo sono stati messi in aula un gruppo di ingegneri neo laureati che si stanno avvicinando al mondo del lavoro e che hanno avuto modo di raccontarsi ed essere osservati attraverso un'attività di lavoro di gruppo. Erano presenti all'evento rappresentanti HR di alcune fra le principali aziende del territorio e sette giovani ingegneri provenienti da diversi indirizzi.

Sono intervenute, accanto ad Adecco, Lucia Meden, HR Manager Freud SpA

(Gruppo Bosch), e Eva Ferro, HR Recruiter di SMS Meer Spa, che hanno portato la loro testimonianza relativa all'Assessment, nello specifico nel campo della selezione e valutazione del personale interno.

L'evento ha portato ancora una volta in evidenza quanto le competenze trasversali (soft skills) siano diventate fondamentali nel processo di valutazione delle Risorse Umane e quanto sia necessario utilizzare strumenti sempre più innovativi e il più possibile oggettivi per tale valutazione.

La persona giusta al posto giusto!

Mobil SHC Rarus

Più sicurezza e produttività con i lubrificanti per compressori ad aria

Fermi macchina e manutenzioni frequenti possono influire sulla produttività della singola macchina o di un impianto. Le severe condizioni di servizio, infatti, influiscono sulle performance e sulla resistenza. Un corretto piano di lubrificazione diventa quindi fondamentale, per togliere tutti quegli elementi che potrebbero abbassare la resa dei macchinari. Con questa missione, dal 1990, Lubrervice si dedica a individuare

le migliori strategie, affiancando i clienti con un supporto costante fatto di monitoraggi, analisi, statistiche e formazione: quello dell'azienda è quindi un approccio ampio che vede nella scelta dell'olio lubrificante la soluzione più corretta per rispondere a esigenze pratiche.

Per i compressori ad aria rotativi a vite e palette, Lubrervice ha scelto Mobil SHC Rarus. Si tratta di un olio sintetico

di ultima generazione estremamente performante: la straordinaria resistenza all'ossidazione e alla degradazione termica portano a triplicare la durata degli intervalli di cambio olio; l'eccellente tenuta, inoltre, riduce la necessità dei fermi macchina per la manutenzione. La composizione chimica, infine, permette un'efficace lubrificazione alle alte temperature, mentre l'elevata capacità di carico protegge i macchinari e ne allunga la durata.



Lubrervice S.r.l.

Via Cussignacco 80
33040 Pradamano (Ud)
Telefono: +39 0432 671440
Fax: +39 0432 671741
E-mail: info@lubrervice.it
www.lubrervice.it

Lubrervice

è un'azienda certificata ISO 9001

Il nuovo codice degli appalti pubblici illustrato a Palazzo Torriani



Da sinistra Bruno Urbani, Lisa Gentili, Roberto Contessi e Aurelio Di Giovanna (Foto Gasperi)

All'incontro erano presenti imprenditori e rappresentanti delle stazioni appaltanti e tutti hanno partecipato al dibattito per risolvere i punti più critici.

Il Presidente di Ance Udine, Contessi, nel sottolineare l'importanza della riforma, ha anche aggiunto che con le vecchie regole in otto anni di crisi hanno chiuso i battenti 80 mila imprese e sono usciti dal sistema 800 mila lavoratori edili. Un costo altissimo pagato dal settore delle costruzioni per l'inadeguatezza del nostro sistema economico e normativo. "Confidiamo quindi – ha commentato Contessi - nel nuovo sistema che premi per quanto possibile la qualità, che tuteli le imprese organizzate o che investono nelle proprie strutture, che migliori la progettazione, che valorizzi l'adesione ai protocolli di legalità, che reintroduca i principi della congruità e le cosiddette clausole sociali di salvaguardia della stabilità occupazionale".

Contessi ha concluso ricordando che Confindustria Udine ed Ance Udine sulla legalità hanno già aderito al protocollo proposto dal Ministero dell'Interno, ed hanno aperto uno sportello dedicato che riguarda, oltre al Protocollo di legalità, anche l'attribuzione del rating di legalità e l'iscrizione presso le white list prefetizie.

Aurelio Di Giovanna

"Cambiano le regole ma le criticità di fondo restano". Così il Presidente di Ance Udine, Roberto Contessi, si è espresso nell'aprire martedì 24 maggio i lavori del convegno di studio sul nuovo codice degli appalti pubblici, svoltosi a Palazzo Torriani, sede di Confindustria Udine.

La nuova normativa entrata in vigore da circa un mese ha già prodotto incertezze nell'attuazione delle nuove procedure di gara inerenti lavori, servizi e forniture, con difficoltà sia da parte delle stazioni appaltanti che delle imprese. Qualunque progetto di riforma – ha proseguito Contessi - crea come primo impatto un terremoto, "è come se sul piatto di una bilancia già precariamente in equilibrio, venisse gettato un peso, l'immediata conseguenza è che lo strumento si impenna e quindi inizia ad oscillare, poi, con il tempo, troverà un nuovo assetto".

E proprio alla ricerca di tale nuovo equilibrio che gli avvocati Bruno Urbani e Lisa Gentili, del servizio lavori pubblici dell'Ance, hanno passato in disamina i 220 articoli del Decreto Legislativo 18 aprile 2016 n. 50 che determinano le nuove regole degli appalti pubblici. Come in tutte le riforme ci sono aspetti innovativi positivi ed altri meno che inevitabilmente creano perplessità e dubbi interpretativi. Ecco quindi che l'ANAC sta approntando le linee guida sulle funzioni e competenze della Direzione lavori, sul Direttore di esecuzione, sul RUP, sulle

procedure di affidamento sotto soglia, sull'offerta economicamente più vantaggiosa, sulla scelta dei commissari di gara e sui servizi di ingegneria e architettura. "La nostra preoccupazione – ha sottolineato l'avvocato Urbani – è che si arrivi al blocco degli appalti a causa dello choc normativo. Il testo risente infatti di norme elaborate in un tempo troppo ristretto, totalmente ripensate rispetto al passato. Per questo motivo riteniamo indispensabile un periodo di adattamento per gli operatori del mercato e per le stazioni appaltanti. Sono altresì attesi interventi da parte del Ministero e delle autorità per spiegare i passaggi meno chiari della normativa. L'obiettivo che ci dobbiamo tutti porre è quello di far funzionare il nuovo Codice".



Il CEFS attiverà un progetto per formare il Capocantiere



Gian Paolo Martin

Il Capocantiere è da sempre una figura fondamentale nella gestione dell'attività del cantiere. Oggi il suo ruolo ha assunto un rilievo ancora maggiore, non solo per quanto attinente alle tecniche costruttive ed alla conoscenza dei materiali. Il Capocantiere organizza e dirige quotidianamente uomini e mezzi, coordina l'attività di approvvigionamento e stoccaggio dei materiali, mette in opera risorse finanziarie, conosce gli obblighi di legge in materia di sicurezza e le fa osservare dagli operai, documenta le attività svolte. L'obiettivo, molto ambizioso, che si prefigge il CEFS, Centro Edile per la Formazione e la Sicurezza di Udine, condiviso dal responsabile del "Gruppo Materiali da Costruzione" sezione di Ance Udine, p.i. Gian Paolo Martin, è quello di valorizzare la figura del Capocantiere sviluppando le competenze specifiche del suo ruolo anche nel settore della conservazione e manutenzione del patrimonio architettonico, un comparto che ha assunto un peso rilevante in tutta Europa, divenendo campo di intervento privilegiato per la media e piccola impresa, oltre che una concreta opportunità per creare nuove occupazioni per l'industria edile.

"L'intervento sul patrimonio edilizio esistente e di conservazione dei beni architettonici, necessita dell'impiego in cantiere di figure professionali di qualità e specializzate. Per questo assume un'importanza fondamentale la formazione di figure chiave prima fra tutte quelle di Capocantiere cui compete fisicamente la gestione del cantiere. Il nostro "sogno/obiettivo", in accordo con il CEFS, è di arrivare ad un vero e proprio "patentino

Cefs Udine" che certifichi la crescita e le competenze professionali del Capocantiere - afferma Gian Paolo Martin -. Ciò confermerebbe ulteriormente la vocazione innovativa del Cefs la scuola edile di Udine e del nostro territorio sempre primi ad individuare e realizzare iniziative e progetti pilota che poi vengono colti a livello nazionale".

Con queste premesse, CEFS aderisce alla sperimentazione del progetto MICSxCAPO progetto formativo individuato dal Formedil, l'Ente nazionale per la formazione e l'addestramento professionale nell'edilizia, con l'obiettivo di trasferire le buone pratiche e al contempo introdurre un diverso approccio formativo della figura del capocantiere, figura chiave nel comparto dell'edilizia e soprattutto in quello del recupero storico. Il CEFS, che fa parte di Formedil, attuerà in Friuli Venezia Giulia il percorso formativo, modulare e flessibile che prevede la firma di un vero e proprio patto formativo tra scuola, allievo/operario e impresa. I tre attori del progetto si impegneranno così a rispettare reciprocamente gli obiettivi formativi prefissi sia in cantiere che in aula, analizzando insieme sia i motivi di forza che quelli di debolezza di ogni singola azione, secondo i modelli elaborati e condivisi dal Formedil con altri organismi formativi di settore europei. Il progetto MICSxCAPO utilizza una metodologia centrata sull'integrazione di didattica tradizionale e didattica a distanza, con la possibilità di valorizzare le competenze che ciascun allievo/operario ha capitalizzato nelle precedenti esperienze di lavoro. Il percorso prevede una presenza in aula di 16 ore complessive da svolgersi nell'arco di 16 mesi, preceduto da un colloquio di valutazione delle competenze lavorative di ciascun partecipante. Nell'arco del percorso verrà compilato, in tre diversi momenti, lo stato di avanzamento professionale (SAP) di ciascun partecipante, seguendo specifiche griglie di valutazione e metodologie stabilite a livello europeo. La didattica si avvale anche di strumenti per la formazione a distanza: utilizza siti web dedicati e social network che permettono un'azione di tutoraggio a distanza oltre a sviluppare il naturale senso di appartenenza ad un gruppo.

I coordinatori visiteranno anche i cantieri gestiti dagli allievi candidati, con compilazione di report descrittivi sulle attività svolte e analisi degli obiettivi raggiunti. Tali report verranno quindi discussi in aula per individuare linee di azione concrete e condivise.

"Attraverso il progetto MICSxCAPO ci poniamo l'obiettivo di assistere e formare principalmente il capocantiere per cantieri di piccola entità. Quelle figure operarie poco strutturate da un punto di vista formativo didattico, ma competenti per accentrare su di sé il ruolo di coordinatore di un'area lavorativa specifica - evidenzia Loris Zanor, direttore didattico del CEFS -. I potenziali utenti di questo percorso formativo possono essere molto diversi tra loro - continua ancora Zanor - "Un aspetto delicato è sicuramente rendere omogeneo il gruppo. Per questo è fondamentale individuare una figura cardine del progetto, che è il responsabile del percorso, che visita con competenza il cantiere, compila i report sugli interventi formativi svolti in cantiere, mantiene di fatto il gruppo di studio unito anche attraverso confronti creando dei gruppi di condivisione e discussione sui social network. In tutta Italia saranno circa 200 le persone che aderiranno a questo progetto formativo sparsi in 20 diverse località". Alla fine del percorso verrà rilasciata una specifica attestazione.

Claudia La Tora



Succede a palazzo Torriani

Tre incontri su POR FESR 2014-2020 e RILANCIMPRESA

E' partito lunedì 23 maggio, dalla Sala riunioni del CID di Torviscosa il programma di tre incontri tecnici che Confindustria Udine ha inteso organizzare al fine di consentire alle imprese associate un'adeguata preparazione in vista della partecipazione ai primi bandi POR FESR 2014-2020 e Rilancimpresa, di recente approvati (e non tutti ancora pubblicati). Per quanto riguarda il POR FESR 2014-2020 sono state approvate e pubblicate le attività per il rafforzamento della ricerca, dello sviluppo tecnologico e dell'innovazione: ovvero, voucher per l'innovazione; incentivi alle imprese per attività di innovazione; incentivi alle imprese per attività collaborativa di ricerca industriale e sviluppo sperimentale; partenariato pubblico-privato nel contesto del sistema regionale R&S. Relativamente alle misure di Rilancimpresa, sono invece in corso di pubblicazione gli avvisi per: supporto alle imprese in difficoltà; sostegno dello sviluppo di adeguate capacità manageriali; autoimprenditorialità nella forma cooperativa; promozione di fab-lab e sostegno per servizi di coworking.

Gli altri due incontri di approfondimento sulle misure di politica industriale regionale si sono tenuti giovedì 26 maggio a palazzo Torriani, sede di Confindustria Udine e venerdì 27 maggio, a Tolmezzo, nella sede della Delegazione.

Gli incontri sono stati coordinati dai funzionari del "Gruppo di lavoro Competitività" di Confindustria Udine: Franco Campagna, Gianluca Pistrin, Barbara Terenzani e Alessandro Tonetti.

IT Club FVG e il Nuovo Regolamento Europeo per la privacy

ITClub FVG ha promosso lunedì 26 maggio, a palazzo Torriani, un incontro di approfondimento durante il quale l'avvocato Luca Zenarolla, esperto in materia, ha approfondito un tema che interessa non solo le imprese, ma anche i professionisti e le pubbliche amministrazioni: quello dei contenuti del nuovo Regolamento Europeo in materia di privacy, entrato in vigore il 25 maggio (che si applicherà dal 25 maggio 2018). L'incontro era riservato agli iscritti ITClub ed alle aziende associate a Confindustria Udine.

Presentato corso ITS per il settore Arredamento-sistema Casa

Giovedì 19 maggio la Fondazione ITS Malignani ha presentato a palazzo Tor-

riani al Gruppo Legno- Mobile-Arredo di Confindustria Udine il corso per Tecnico Superiore di processo, prodotto, comunicazione e marketing nel settore arredo. Obiettivo della Fondazione ITS, che come noto gestisce con successo anche il corso per meccatronici e tecnici aeronautici, è quello di formare figure tecniche professionali di livello post-secondario con competenze interoperative che rispondano alle esigenze del mondo del lavoro e possano trovare un'immediata collocazione nel settore dell'arredo. Rappresenta una grande opportunità per il sistema delle imprese del settore Arredamento - Sistema casa, la possibilità di sostenere l'integrazione tra i sistemi di istruzione, formazione e lavoro per favorire il trasferimento di innovazione tecnologica alle aziende, contribuendo alla definizione degli ambiti e delle "curvature" dei profili di istruzione e formazione introdotti dal corso.

Fondamentale in questo percorso sarà il coinvolgimento del CATAS, con il quale si stanno formulando delle sinergie, e con l'Università. Verrà costituito un comitato scientifico di cui faranno parte anche le imprese.

Il corso biennale, al quale potranno accedere studenti in possesso del diploma di scuola secondaria superiore (istituti tecnici, licei, istituti professionali ecc.), ma anche personale già occupato nelle aziende e personale in contratto di apprendistato, sarà della durata di 1.800 ore, di cui almeno 600 di tirocinio in azienda. La sede principale del corso sarà allocata presso l'Istituto Sello, che dispone di laboratori adeguati (approntati in autofinanziamento) con tecnologie adeguate. La metodologia didattica prevede docenze qualificate provenienti dal mondo dell'industria e delle professioni e collaborazioni dirette con le imprese del settore arredo.

Le tre aree formative - commerciale e marketing, tecnica e comunicazione - che compongono il piano didattico, sono state declinate dalla Fondazione ITS in relazione allo specifico fabbisogno manifestato dalle aziende del territorio, ma sarà possibile monitorare e "curvare" sulla scorta delle aziende aderenti al progetto, la formazione da acquisire.

Il corso post-diploma di imminente avvio (settembre/ottobre), che prevede il rilascio da parte del MIUR del titolo di valore legale valido sul territorio nazionale ed europeo, ha richiesto un forte impegno finanziario da parte del Ministero, della Regione FVG e del MITS.

Due visite aziendali per la Piccola Industria dolomitica

La Piccola Industria delle territoriali di Udine, Belluno, Trento e Bolzano ha iniziato un percorso di attività condivise dal 2014 con l'organizzazione di un evento in tema di internazionalizzazione a Pieve di Cadore nel settembre 2014 ed uno a Udine nel campo della Manifattura 4.0 nel dicembre 2015. Martedì 24 maggio prossimo, l'attività congiunta è proseguita con l'organizzazione di due visite aziendali a realtà del bellunese, la Luxottica e l'azienda Unifarco.

Consulenza per i mercati tedesco, svizzero e francese

Per le aziende interessate ai mercati di Germania, Svizzera e Francia, gli avvocati Roland Plecher, dello Studio Legale Plecher di Monaco di Baviera, e Maximilien Gaslini, dello Studio Legale Gaslini di Milano/Parigi, che hanno stipulato una convenzione con Confindustria Udine, sono stati presenti giovedì 9 giugno a Palazzo Torriani a Udine per il periodico incontro con le imprese che necessitano di consulenza e/o assistenza personalizzata su tematiche giuridico, commerciali e diritto del lavoro riferite ai rapporti d'affari in essere con controparti situate nei Paesi sopra citati.

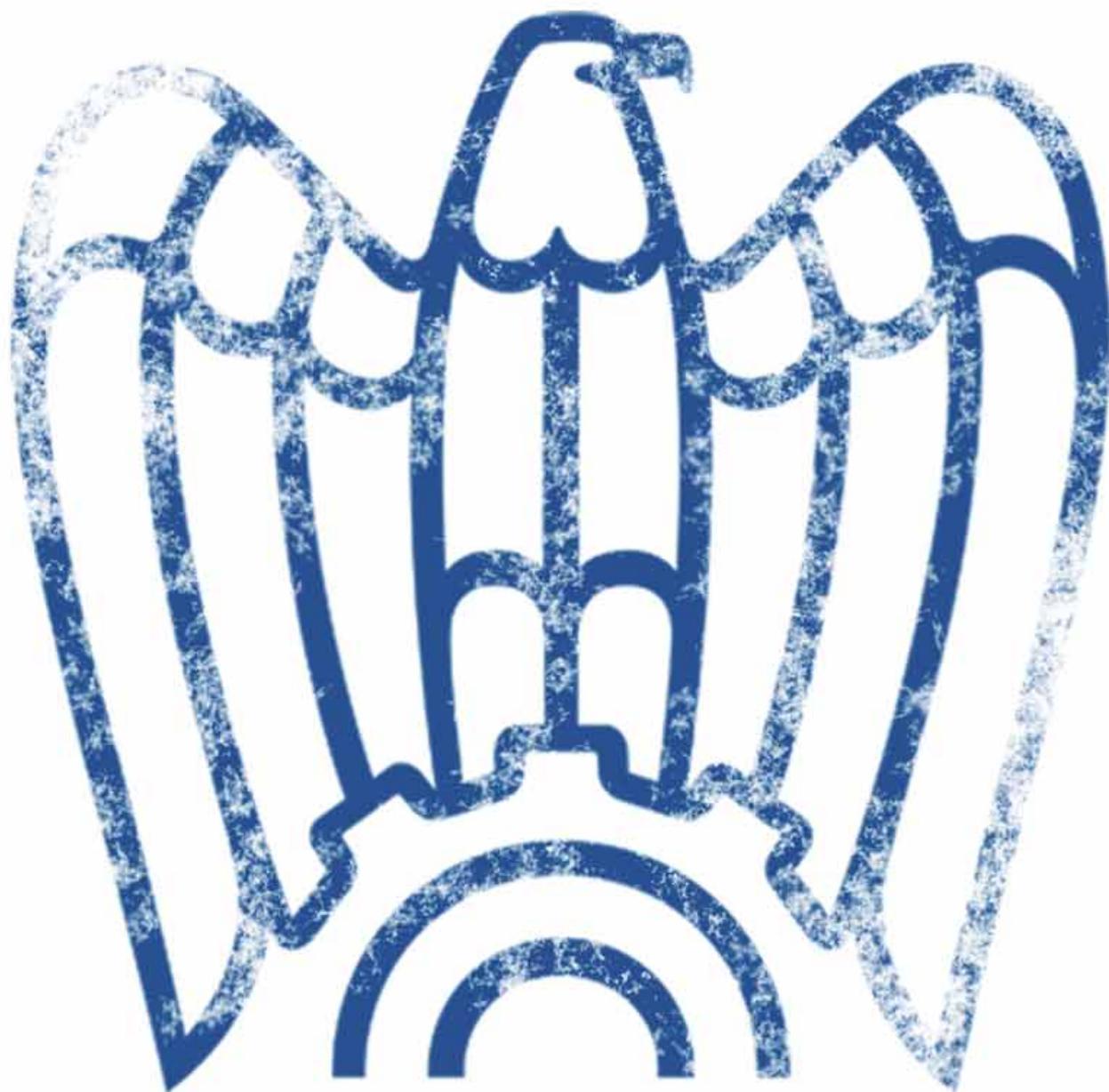
Il trend dell'IT visti da Gartner

ITClub FVG ha tenuto lunedì 20 giugno, a palazzo Torriani, un incontro sui macro trends dell'IT. Il tema è stato approfondito da Fabrizio Biscotti e Luca Tramacere, di Gartner, che hanno effettuato una panoramica di come si sta muovendo il mercato in un mondo nel quale la tecnologia è l'elemento strategico fondamentale per lo sviluppo di ogni tipo di business.

Le novità Ires e Irap del modello unico 2016

Per fornire un approfondimento sulle novità contenute nei quadri del modello Unico 2016 società di capitali e sulle problematiche fiscali collegate, Confindustria Udine, in collaborazione con l'Ordine dei dottori commercialisti e degli esperti contabili della Provincia di Udine, ha organizzato mercoledì 22 giugno un incontro di studio sul tema a palazzo Torriani. Relatore dell'incontro è stato Lelio Cacciapaglia, esperto fiscale del Ministero dell'Economia e delle Finanze.

visione.azione



fare sistema. sul territorio per il territorio



CONFINDUSTRIA UDINE

segui su

www.confindustria.ud.it



Master di I livello in
**“Gestione delle risorse umane
e organizzazione del lavoro”**



Da **Ottobre 2016** verrà attivato dall'Università degli Studi di Udine il primo Master di I livello in **“Gestione delle risorse umane e organizzazione del lavoro”**

Durata: dal 6 Ottobre 2016 al 30 Giugno 2017.

La didattica è organizzata in lezioni frontali, laboratori, seminari di approfondimento, project work individuali, lavori di gruppo, attività di tirocinio e tesi finale di master.

L'impegno complessivo di 1500 ore totali è così strutturato:

- 300 ore di lezioni frontali;
- 50 ore di laboratori didattici/seminari;
- 400 ore di stage.

Direttore di Master: Prof.ssa Francesca Visintin

La gestione delle risorse umane ha un ruolo centrale nelle decisioni strategiche e organizzative aziendali, quindi è fondamentale saperle individuare, organizzare, gestire e valorizzare in maniera ottimale.

Agli specialisti HR vengono richieste competenze gestionali, capacità d'innovazione, capacità di soluzione dei problemi e di pensiero sistemico e capacità di scegliere tra le numerose opportunità esterne quelle che meglio rispondono alle prospettive dell'organizzazione per cui si opera.

Il Master di I livello in **“Gestione delle risorse umane e organizzazione del lavoro”**, fornirà ai partecipanti le conoscenze necessarie per operare nell'Area Risorse Umane, con particolare riferimento:

- alla ricerca e selezione del personale;
- all'analisi e valutazione delle prestazioni e del potenziale;
- alla formazione;
- alla gestione delle relazioni sindacali e all'amministrazione del personale;

alle modifiche normative (Jobs Acts e riforma Madia) dei più recenti orientamenti giurisprudenziali e delle prassi amministrative.

Tra le aziende che danno supporto al master figurano:

- Danieli & C. S.p.A.
- Freud S.p.A.
- Assicom S.p.A.
- Insiel S.p.A.
- Pilosio S.p.A.
- Umana S.p.A.

Per Informazioni:
www.uniud.it/masterHR

Area Servizi per la Didattica
Ufficio Programmazione Didattica
via Petracco 8, Udine
tel 0432 556706/08
master@uniud.it

orari:
dal lunedì al giovedì 9.30–11.30

Consorzio Friuli Formazione
Largo Carlo Melzi 2, Udine
tel 0432 276400
master@friuliformazione.it



infostar

TECNOLOGIE DIGITALI



SYSTEM INTEGRATION

UNIFIED COMMUNICATION

NETWORKING

VIDEO SURVEILLANCE

WEB SOLUTIONS

KNOW-HOW E
DISPOSITIVI DIGITALI
AL SERVIZIO DELLE IMPRESE

Top Clients



Infostar S.r.l.

S.S. Pontebbana 54/e - Collalto di Tarcento (UD) - Tel. 0432 783940 - info@infostargroup.com - www.infostargroup.com

IMPRESA IN AZIONE: una giornata all'insegna dell'imprenditorialità

L'ITE Mattei di Latisana vince la fiera regionale del programma Impresa in Azione e vola a Milano per l'evento nazionale Biz Factory. Un percorso di alternanza scuola-lavoro accreditato dal MIUR che permette agli studenti di creare una vera e propria impresa a scuola e supportato dal GGI Udine.



L'intervento di Davide Boeri. Al suo fianco Germano Scarpa

Una giornata all'insegna dell'imprenditorialità e dello spirito d'iniziativa si è svolta giovedì 19 maggio in Loggia di San Giovanni a Udine che ha ospitato la Fiera Regionale di Impresa in azione, il programma didattico promosso da Junior Achievement Italia, prima associazione non profit per la diffusione della cultura economico-imprenditoriale tra i giovani, e sviluppato in Friuli Venezia Giulia per il quarto anno consecutivo grazie alla partnership con Friuli Innovazione e il suo incubatore certificato Techno Seed che mette a disposizione competenze specifiche per la creazione d'impresa e una rete di esperti che affiancano le scuole partecipanti anche tramite il progetto speciale Enterprise Academy FVG, capofilato dall'ISIS A. Malignani di Udine e finanziato dalla Regione Friuli Venezia Giulia (L.R. 2/2006, art. 7 comma 3).

I protagonisti sono stati ragazze e ragazzi che hanno presentato la loro idea imprenditoriale sviluppata a scuola durante tutto l'anno scolastico, grazie al supporto del docente coordinatore e di alcuni manager d'azienda che volontariamente hanno deciso di donare alcune delle loro ore lavorative affiancando gli studenti.

A trionfare quest'anno sono stati gli studenti dell'ITE Mattei di Latisana vincitori del premio Migliore Impresa JA Friuli Venezia Giulia con il loro prodotto T.A.P. – Think, Apply and Produce JA, un tappo per

lattine che consente di chiudere ermeticamente il contenitore della bevanda.

Questi studenti hanno anche partecipato alla competizione nazionale BIZ Factory, tenutasi a Milano il 6-7 giugno contendendosi il titolo di Migliore Impresa JA 2016 che rappresenterà l'Italia alla JA Europe Company of the Year Competition a Lucerna, Svizzera.

Impresa in azione (www.impresainazione.it) è un programma di educazione all'autoimprenditorialità rivolto alle classi III, IV e V delle scuole superiori, sviluppato da più di 10 anni in tutta Italia. Ha coinvolto quest'anno oltre 13.000 studenti tra i 16 e i 19 anni di 245 scuole su tutto il territorio nazionale e oltre 280.000 in Europa. Riconosciuto dalla Commissione Europea come "la più efficace strategia educativa di lungo periodo per la crescita e l'occupabilità dei giovani", attraverso una metodologia didattica basata sull'imparare facendo e un curriculum ricco di iniziative e contenuti, offre agli studenti gli strumenti giusti per trasformare una semplice idea in una vera e propria impresa. Dall'anno scolastico 2015/2016, è accreditato tra i percorsi di alternanza scuola-lavoro ufficialmente proposti dal MIUR.

In un periodo di tempo limitato (le attività si svolgono da novembre a maggio) gli studenti sono chiamati a indossare le vesti da

imprenditori dando vita a un'impresa che produce e vende sul mercato un prodotto o servizio reale che poi presentano a una giuria di esperti insieme a un resoconto dell'attività svolta.

Il premio speciale FedEx Innovation Award, rivolto all'Impresa JA più innovativa, è stato vinto dagli studenti di l'Impresa JA dell'ISIS Bassa Friulana, ITT Malignani di Cervignano del Friuli grazie al loro prodotto Multiprex, una presa multipla a muro.

Premiati anche gli studenti dell'ITS Deganutti di Udine con Light School Group JA e del Liceo Scientifico Marinelli di Udine con Eco Bin Design JA rispettivamente al secondo e terzo posto.

Anche l'agenzia Viaggi TURISMO85 di Udine ha contribuito all'evento finale mettendo in palio per la mini-impresa più visitata alla Fiera Regionale un buono sconto per la prenotazione della prossima gita scolastica all'estero.

Nell'edizione 2015/2016 in Friuli Venezia Giulia son state coinvolte nel programma Impresa in azione oltre cinquanta classi - quasi un migliaio di studenti di tutte e quattro le province - degli Istituti ITS Malignani, Liceo Scientifico Marinelli, ITS Cecilia Deganutti, ITC Zanon, Liceo Caterina Percoto, Educandato statale Uccellis - Liceo Classico Europeo, Liceo Scientifico Niccolò Copernico di Udine, Liceo Scientifico Convitto P. Diacono di Cividale del Friuli, ISIS Bassa Friulana - ITT Malignani 2000 di Cervignano del Friuli, Istituto Jacopo Linussio di Codroipo, Istituto Omnicomprensivo "Ingeborg Bachmann" di Tarvisio, ITE Mattei di Latisana, ISIS Bassa Friulana - ITE Einaudi di Palmanova, ISIS D'Aronco di Gemona del Friuli, ISIS Pio Paschini di Tolmezzo, ISIS Le Filandiere di San Vito al Tagliamento, ISIS "Brignoli - Einaudi - Marconi" di Gradisca d'Isonzo, Liceo Galileo Galilei, IT Deledda Fabiani di Trieste.

Oltre a Friuli Innovazione, supportano il progetto anche la Fondazione CRUP, la Regione Friuli Venezia Giulia, il Gruppo Giovani Imprenditori di Confindustria Udine e il Rotary Club Udine Nord - tra i cui membri vengono selezionati i mentori volontari per i gruppi di studenti che partecipano alla competizione - e la Camera di Commercio di Udine e il Comune di Udine.

Nel corso della giornata, prima della proclamazione dei vincitori, si è tenuta anche una breve tavola rotonda, moderata da

Maria Ludovica Schinko, sul tema della cultura d'impresa e il rapporto tra giovani e mondo del lavoro. Vi hanno preso parte Miriam Cresta, Chief Executive Officer di Junior Achievement Italia, Germano Scarpa, Presidente di Friuli Innovazione, Tommaso Passoni, Consigliere camerale e componente del comitato imprenditoria giovanile della Camera di Commercio, Industria, Agricoltura e Artigianato di Udine, Davide Boeri, Presidente di Confindustria Udine Gruppo Giovani Imprenditori, Michele Spangaro, Consigliere del Rotary Club Udine Nord e Furio Honsell, Sindaco del Comune di Udine.

Per il presidente Scarpa "dare forma alle proprie idee è una delle più belle cose che può capitare a una persona. Le idee allungano la vita. Dico ai giovani di credere nelle proprie idee. Anche un'idea sbagliata può diventare una grande idea". Dal canto suo, il presidente del GGI udinese Davide Boeri ha evidenziato come l'alternanza scuola-lavoro risulti per i ragazzi uno stimolo molto utile per testare le proprie attitudini e aspirazioni. Fare gli imprenditori da grande? Ci vuole tanto coraggio e un po' di incoscienza".

A margine della tavola rotonda Boeri si è anche soffermato sulle idee imprenditoriali degli studenti esaminate in qualità di giudice: "Ho trovato diversi spunti interessanti. Alcune idee testimoniano uno spirito imprenditoriale già ben avviato e potrebbero essere anche brevettabili".

Composizione giuria

FABIO FERUGLIO Friuli Innovazione
GABRIELLA ALESSANDRI Regione FVG
CARLO ASQUINI Rotary Club Udine Nord
CLAUDIA BARACCHINI Friuli Innovazione
DAVIDE BOERI Gruppo Giovani Industriali di Confindustria Udine
LUCIA D'ODORICO Regione FVG
GABRIELE GIACOMINI Comune di Udine
ELISA MICELLI Friuli Innovazione
RENATO QUAGLIA Camera di Commercio di Udine
MICHELE SPANGARO Rotary Club Udine Nord

Elenco mentori esperti d'impresa del GGI Confindustria Udine

SIMONE BALZANO
ENRICO MINEN
LUIGI PESLE
CARLO ALBERTO MAGON
FILIPPO VERONESE

GIUSEPPE VISENTINI
RICCARDO CISILINO
LIVIO VUERICH
GIULIO FORNASIERE
MICHELA PEGHIN

I tweet dei Tutor del GGI



Non avrei mai creduto di trovare delle ragazze così capaci, sto ancora cercando di capire se quest'esperienza ha insegnato più a me o a loro.

[Simone Balzano](#)

Quando scuola e impresa lavorano bene insieme si concretizza la vera innovazione!

[Riccardo Cisilino](#)

"Lavorare con i ragazzi è sempre interessante e stimolante, anche perchè non ti vedono come un professore, ma come "uno di loro"

[Giulio Fornasiere](#)

"Esperienza utile è fondamentale per rilanciare la voglia di fare impresa nei giovani. L'integrazione scuola/lavoro è tanto importante quanto interessante e divertente per i ragazzi".

[Carlo Alberto Magon](#)

Ogni studente deve diventare un po' imprenditore per crescere, ogni imprenditore deve essere anche studente per far crescere la propria impresa #industria #istruzione #scuola #scambiocontinuo

[Enrico Minen](#)

"Un'esperienza interessante ed arricchente. Assolutamente da ripetere ed estendere! La nostra terra sa esprimere giovani volenterosi e di talento e questo è di buon auspicio per il futuro di questa Regione e del nostro Paese"

[Michela Peghin](#)

L'esperienza vissuta mi ha lasciato molto soddisfatto, ritengo importante avvicinare i ragazzi al mondo del lavoro. Riuscire a comprendere le dinamiche aziendali già in età scolastica permette un approccio più immediato alla vita dell'impresa in futuro.

[Luigi Pesle](#)

Un'avventura utile e stimolante come questa dimostra che fare impresa non ha età.

[Filippo Veronese](#)

"Metti un gruppo di Giovani Imprenditori, poco tempo, l'ambiente giusto ed una sfida. Risultato: idee di valore. #innovazione #tinktank"

[Giuseppe Visentini](#)

"E' stato bello fare da coach a una classe di singoli individui che di fronte ad un obiettivo comune ha imparato a lavorare in team e alla fine si è resa conto di essere diventata un gruppo unito e compatto in cui le persone sanno di poter contare sull'altro".

[Livio Vuerich](#)

L'immagine è tutto?

Facebook, Twitter, LinkedIn e gli altri social hanno moltiplicato le possibilità per una persona, ma anche per un'azienda, di apparire. Alla luce di questo, diventa fondamentale che ognuno decida qual è l'immagine che vuole dare di sé e della propria azienda



Gianluca Scelzo, 33 anni:

- 1) Utilizzo principalmente Facebook e LinkedIn.
- 2) Facebook lo utilizzo più in modo personale, mentre LinkedIn in maniera più professionale.

le. Sinceramente non credo conti più di tanto l'immagine che una persona fornisce di sé, nel mio piccolo utilizzo Facebook più come galleria fotografica e di pensieri, una sorta di ricordo personale condiviso con gli amici. Su LinkedIn invece ho riassunto in breve il mio CV e le mie esperienze lavorative.

3) Non mi interessa più di tanto all'immagine che fornisco di me, preferisco descrivere come sono.

4) Sono certo che alcune persone con cui collaboro o i miei clienti mi vedano sui social network, ma la cosa non mi fa paura, anzi mi fa piacere. D'altronde nel mondo moderno i social sono le prime informazioni che si trovano su una persona.

5) Per il mio lavoro i social sono importanti ma non determinanti, di solito sono solo una prima fonte di informazioni ma poi ne seguono altre più importanti. A livello aziendale come Copernico SIM li utilizziamo sia per pubblicare le nostre interviste, i nostri eventi e convegni, alcune informazioni di carattere macroeconomico, sia (in particolare LinkedIn) per eseguire delle ricerche di personale. Queste pagine non vengono gestite direttamente da me ma da una mia collaboratrice, in funzione di ciò di cui abbiamo bisogno al momento.



Francesca De Bono, 30 anni:

- 1). Instagram, lo uso più come diario personale, ma anche a livello commerciale, esplorando un pò trovo sempre nuovi canali di vendita, negozi,

marchi, etc. di cose nuove e diverse da varie parti del Mondo che poi in alcuni casi scelgo di acquistare. Una specie di fonte di ispirazione per la moda. Su LinkedIn inserisco il minimo indispensabile inerentemente il mio lavoro e le mie competenze. Facebook lo uso pochissimo. Pinterest l'ho abbandonato, come pure Tumblr.

- 1) Quale dei seguenti social usi maggiormente? Facebook, Twitter, LinkedIn, Instagram, altri?
- 2) Quanto conta per te la tua immagine su Facebook, Twitter, LinkedIn, Instagram?
- 3) In che modo curi la tua immagine su tali social e soprattutto che immagine di te vuoi far trasparire?
- 4) Hai paura che il tuo datore di lavoro, oppure i tuoi clienti o i tuoi fornitori ti vedano sui social?
- 5) Quanto sono importanti per il tuo lavoro i social? A livello aziendale li adoperate? Sei tu che ne gestisci la pagina?

- 2). Abbastanza su Instagram, meno sugli altri social.
- 3). Non c'è costruzione, faccio trasparire le cose che mi piacciono o i miei momenti privati che voglio condividere. Uso un nome astratto perché non mi interessa essere seguita.
- 4). No, nessuna.
- 5). Molto importanti. Usiamo prima di tutto Facebook in particolare per promuovere eventi e competition, gli altri (instagram- pinterest) a seguire anche se molto meno.



Nicola Angeli, 37 anni:

- 1) Facebook moltissimo, Twitter molto, LinkedIn poco, Instagram poco o nulla, Google Plus inesistente (ho risposto di quelli per i quali

ho un account).

2) Conta molto quella su Twitter, che cerco di curare solamente con cose attinenti alla professione o giù di lì, Facebook - nonostante lo ritenga strumento di lavoro - è più da divertimento, nel senso che non faccio post seri, non mi piace attribuire credibilità da vita reale a quel tipo di social, non è la piattaforma corretta secondo me. Quello che però faccio è stare attento a monitorare quello che mi riguarda per evitare coinvolgimenti che possono mettere in discussione la mia reputazione come professio-

nista: no post seri su politica con mie opinioni personali, no foto compromettenti, rimuovere tag che possano ledere la mia immagine etc. Per la pubblicazione sulla mia bacheca da parte di qualcun altro ho attivato la funzione per la quale sia io a dover prima approvare il post. Se mi taggano da qualche parte e la cosa non mi piace, ma non è particolarmente compromettente, mi limito a non commentare per non dare evidenza al post.

3) Credo di aver risposto già prima. Di più posso dire che cerco di avere la stessa foto ovunque, in modo che sia riconoscibile sempre, e cerco di far trasparire l'immagine del cronista, che si occupa delle cose cercando di avere una visione super partes, non partigiana.

4) Siccome fa parte del mio lavoro stare sui social, no. Non mi piace dare evidenza sui social della mia vita privata, se non in casi rari (cene, uscite in libertà, viaggi etc).

5) Sono fondamentali, in quanto fonte di accesso a numerose informazioni e veicolo per quelle che voglio diffondere io. Gestisco io la fanpage del portale per cui lavoro assieme ai miei colleghi.



Eleonora Cuberli, 31 anni:

- 1) Facebook, LinkedIn, Twitter, direi che è questo l'utilizzo "quantitativo" che ne faccio.
- 2) Credo di poter dire di non avere una vera e propria

immagine sui social, quantomeno non come quelle di molte altre persone. Difficilmente pubblico o commento, utilizzo i social principalmente per lavoro, molto poco per uso personale. In questo secondo caso generalmente prediligo i messaggi privati.

3) Credo che quanto detto in precedenza possa dare risposta anche a quest'altra domanda.

4) Credo sia importante non eccedere, in nessun caso, per questo, come in tutte le cose, penso sia sufficiente utilizzare il buon senso anche nel comunicare sui social.

5) Ormai lo sono molto, sono parte del mio lavoro secondo molti punti di vista.

Massimo De Liva

Massimo De Liva



VacanzeinCarinzia.it
oltre le alpi, oltre lo stress

Nasce VIVA-io

Il progetto triennale di alternanza scuola lavoro è rivolto ai ragazzi dell'ISIS Malignani e promosso dal Gruppo Autostar



Malignani-incontro con Autostar

Nasce VIVA-Io, l'innovativo progetto a sviluppo triennale di Alternanza Scuola Lavoro rivolto agli allievi delle classi terze dell'ISIS Malignani di Udine e promosso dal Gruppo Autostar. Un percorso formativo più che un semplice progetto che consentirà a un team di dodici ragazzi di entrare nel mondo del lavoro ampliando ed approfondendo la preparazione fornita dal percorso scolastico.

Il Progetto VIVA-IO è stato presentato martedì 24 maggio nel corso di un incontro con la stampa da Andrea Carletti, dirigente scolastico dell'I.S.I.S. A. Malignani di Udine; Claudio Airò, direttore generale del Gruppo Autostar e Giovanni Cadamuro per il Gruppo Autostar. VIVA-IO, partito a marzo di quest'anno con un incontro tra i ragazzi delle classi terze - 5 dell'I.T.I. Malignani e 2 del Liceo delle Scienze Applicate – e il Gruppo Autostar, vuole offrire un percorso strutturato di orientamento al lavoro integrando le inclinazioni e gli interessi dei singoli allievi – proprio come la filosofia della Buona Scuola sull'alternanza scuola-lavoro raccomanda – con i requisiti che l'azienda ricerca per il proprio organico.

Il nome assegnato al progetto suggerisce il concetto di incubatore di talenti e di professionalità. Ma esso va letto anche come VIVA + IO, nel senso di esaltazione delle potenzialità e delle caratteristiche individuali.

Dopo il primo incontro tra azienda e istituto sono state moltissime le candidature dei ragazzi, che attraverso una scheda si sono presentati motivando la loro volontà a partecipare al progetto. A concludere questa prima parte sono stati i colloqui di selezione che i ragazzi hanno affrontato con grande impegno e determinazione.

Dodici i ragazzi scelti che hanno formato il team iniziale del progetto. Sette studenti dell'ITI indirizzo meccanica-meccatronica e cinque studenti (quattro ragazze e un ragazzo) del Liceo delle Scienze Applicate che hanno svolto uno stage all'interno del Gruppo Autostar, dal 30 maggio al 10 giugno. Terminato questo primo stage i ragazzi

replicheranno l'esperienza in azienda nei due anni scolastici successivi aprendosi la possibilità di un inserimento al termine del triennio.

Autostar conferma ancora una volta, con questa iniziativa, una particolare attenzione verso i giovani, cui sono dedicati gran parte dei progetti innovativi ideati e promossi dall'azienda stessa. Basti pensare agli ormai consolidati progetti Star Academy e Sales Academy. Star Academy è la prima business school nel settore automotive, nata dalla collaborazione con l'Università degli Studi di Udine e il Consorzio Friuli Formazione, che punta a offrire nuove opportunità di specializzazione e di impiego ai neolaureati dell'Ateneo friulano. Sales Academy è invece una vera e propria scuola, in grado di trovare e formare talenti della vendita, nata dall'esperienza del Gruppo e che ha visto ad oggi oltre 100 candidature, 30 i ragazzi coinvolti e 8 profili inseriti.

“Ogni imprenditore ha la responsabilità sociale di occuparsi del futuro dei nostri giovani – ha ricordato Claudio Airò, dg del Gruppo Autostar -. Dobbiamo sostenere le nuove generazioni a trovare il loro spazio nel mondo del lavoro aiutandoli a capire in che direzione andare. Per noi la responsabilità sociale di impresa si manifesta anche attraverso progetti come questi, basati sulla logica della reciprocità e non dell'assistenzialismo”.

“La caratterizzazione del nostro Istituto è la speculazione scientifica fusa con l'aspetto pratico. Studiare qui significa seminare per il futuro” ribadisce il dirigente scolastico dell'I.S.I.S. Malignani di Udine Andrea Carletti, aggiungendo: “E' necessario trovare la corrispondenza tra scuola e industria. I ragazzi devono avere un chiaro segno di quale sarà la loro attività professionale anche per un inserimento immediato – come potrebbe essere per gli studenti dell'ITI - o anche differito al termine degli studi universitari – come è in genere, ma non automaticamente, per gli studenti del Liceo”.

Il Malignani, che da sempre promuove la pratica di alternanza scuola/lavoro, offre agli allievi occasioni per partecipare allo sviluppo di una società in costante divenire. Permette di accedere ai settori d'eccellenza legati all'innovazione e alla alta specializzazione fin dal periodo di formazione iniziale. La collaborazione con oltre 200 aziende e i riconoscimenti ottenuti nel tempo dagli studenti ne rinforzano la fama di Istituto d'eccellenza dove il valore aggiunto è la sintesi tra preparazione tecnica e formazione umana.



Malignani-i ragazzi di VIVA-io (ph. DeMaio)



mi ILLUMINO di LED

LEDPLUS
High Efficiency Solutions

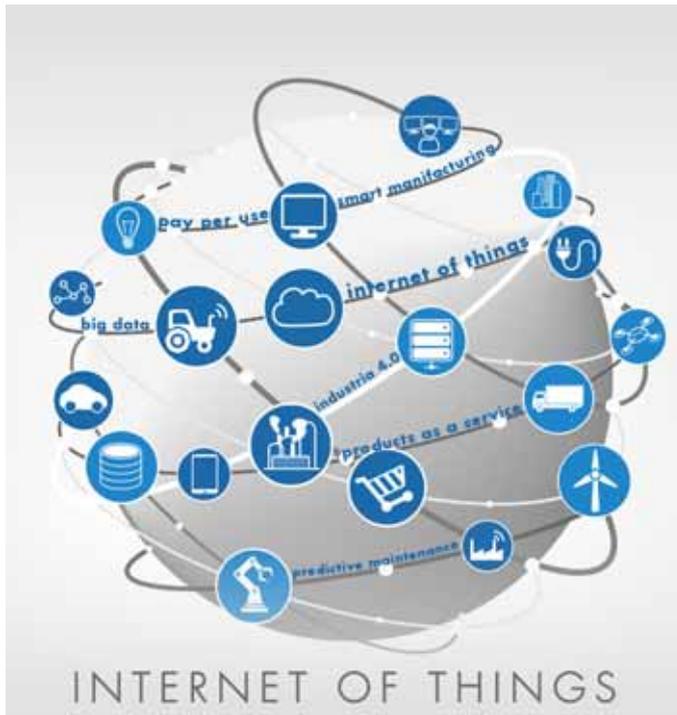
Sistemi illuminotecnici professionali
per qualunque esigenza tecnico applicativa

ILLUMINOTECNICA PER
L'ARCHITETTURA, INDUSTRIALE, COMMERCIALE E PER L'OUTDOOR

LED PLUS È UN MARCHIO GENESI S.R.L.

www.ledplus.it

Internet of Things - I prodotti intelligenti interconnessi che stanno trasformando la competizione



L'Internet of Things (IoT) o in italiano "L'internet delle cose" è la rete di oggetti fisici che incorporano elettronica, software, sensori e connettività per consentire lo scambio di dati fra gli oggetti stessi, con gli operatori e/o con altri dispositivi connessi a internet. L'Internet of Things permette agli oggetti di essere monitorati e comandati in remoto attraverso l'infrastruttura di rete esistente, creando opportunità di integrazione più dirette tra il mondo fisico e il mondo virtuale.

Secondo le principali società di consulenza strategica (McKinsey, Accenture, Gartner, ecc.) l'Internet of Things è tra le "disruptive technologies" (avanzamenti tecnologici di tale portata che stanno già cambiando le nostre abitudini e continueranno a farlo) quella che avrà maggiore velocità di propagazione e pervasività di adozione nel corso dei prossimi anni: si stima che nel 2020 ci saranno 26 miliardi di oggetti collegati in rete (esclusi pc, tablet e smartphone), 30 volte in più di quelli presenti nel 2009. Questi sviluppi permettono la creazione di soluzioni impensabili fino a pochi anni fa, in grado di evolvere gli attuali processi

di business trasformando profondamente la catena di generazione del valore.

La quarta rivoluzione industriale è il risultato degli sviluppi tecnologici in corso sin dagli inizi degli anni 2000 e derivanti dalla digitalizzazione dei processi produttivi, dalla capillare diffusione di internet e dalla diminuzione del costo dei sensori e all'aumento delle prestazioni, in termini di potenza di calcolo e di connettività.

In questo articolo vedremo come l'IoT, motore della quarta

rivoluzione industriale, è la tecnologia che realizza la convergenza tra prodotto e servizio. Il prodotto evolverà da oggetto statico a strumento attivo che ci fornirà una quantità enorme di dati che saranno trasformati in preziose informazioni utili al Business delle imprese.

I dati

Di seguito riportiamo i dati forniti ad aprile 2016 dall'Osservatorio Internet of Things" del Politecnico di Milano che ci dimostrano la crescita esplosiva dell'Internet of Things in Italia.

A fine 2015 il mercato dell'Internet of Things in Italia ha raggiunto i 2 miliardi di euro, con una crescita del 30% rispetto al 2014, spinta sia dalle applicazioni consolidate che sfruttano la connettività cellulare (1,47 miliardi di euro, +28% rispetto al 2014) che da quelle che utilizzano altre tecnologie come Wireless M-Bus o Bluetooth Low Energy (530 milioni di euro, +33%). Anche se l'IoT apre uno scenario applicativo sconfinato, il mercato italiano è trainato

in particolare dai contatori gas (25%) e dalle auto connesse (24%) che da soli sfiorano il miliardo di euro di valore.

Infatti, il principale segmento di mercato è costituito dalle soluzioni di Smart Metering (i contatori intelligenti per la misura dei consumi) e di Smart Asset Management nelle utility (la gestione in remoto per rilevare guasti, manomissioni, localizzazione, etc.), sostenute dagli obblighi normativi che hanno portato a un parco di 350.000 contatori gas già installati per le utenze industriali e 1,2 milioni per quelle residenziali. Segue la Smart Car, con 5,3 milioni di auto connesse in Italia, un settimo del totale parco circolante, per la localizzazione e la registrazione dei parametri di guida con finalità assicurative, anche se stanno crescendo velocemente (+135%) le auto nativamente connesse. Nel resto del mercato si consolidano le soluzioni di Smart Building (18%), in particolare per la videosorveglianza e la gestione degli impianti fotovoltaici, quelle di Smart Logistics (11%) per la gestione di flotte aziendali e antifurti satellitari, con 700.000 automezzi connessi tramite SIM, quelle di Smart City & Smart Environment (9%), tra cui si segnalano 200.000 mezzi di trasporto pubblico monitorati da remoto e 600.000 pali di illuminazione intelligente. E poi la Smart Home (7%), soprattutto con applicazioni di antintrusione e termostati controllati a distanza, e lo Smart Asset Management (5%) per gestire da remoto 340.000 gambling machine, 300.000 ascensori e 80.000 distributori automatici.

Quello che si prevede nel prossimo futuro è che l'acquisizione dei dati sarà pervasivo non solo nelle applicazioni innanzi descritte ma anche nell'ambito industriale. Infatti, grazie anche alla diffusione degli strumenti di gestione dei dati (Banda Larga, Big Data, Cloud) e alla loro analisi (Analytics) l'acquisizione e l'analisi dei dati sarà utilizzata per l'innovazione di processo e organizzativa e per l'innovazione di prodotto e dei modelli di business.

In definitiva i dati saranno sfruttati nei processi interni all'azienda, riducendo i costi

e migliorando l'efficacia verso i clienti, oppure potranno generare valore all'esterno con la vendita a terzi di prodotti e servizi innovativi, aprendo a nuove opportunità di business.

L'innovazione di processo e organizzativa

Attraverso lo scambio informativo tra dispositivi tecnologici utilizzati in ambito industriale si ottengono informazioni fruibili per uno specifico utente o un altro dispositivo tecnologico. Si immagini ad esempio i dati raccolti da sensori posizionati lungo una linea di produzione finalizzati alla rilevazione della posizione dei materiali e quindi il controllo dell'avanzamento dei piani produttivi. È proprio la comunicazione tra "macchine" (M2M) che denota l'accezione più completa di IoT. Ogni macchina o dispositivo tecnologico può quindi fornire informazioni utili per alimentare in modo sempre più preciso e rapido il processo decisionale. Un altro elemento focale per lo sviluppo di tali tecnologie è la necessità di usufruire dell'informazione in tempo reale, o addirittura in anticipo agli eventi, grazie all'elaborazione di serie storiche. Si pensi ad esempio alla manutenzione predittiva degli impianti e al service remoto di impianti e prodotti che eleva notevolmente il servizio dell'assistenza al cliente. L'analisi dei parametri di funzionamento delle macchine/prodotti raccolti con il posizionamento di sensori in aree critiche degli stessi (vibrazioni, temperatura, ecc.) possono ad esempio fornire indicazioni circa la probabile rottura di un componente prima che avvenga, consentendo l'esecuzione di un intervento manutentivo preventivo su base predittiva (anche in remoto), riducendo il tempo di fermo impianto e i relativi costi, oltre ad ottimizzare l'utilizzo delle risorse manutentive che possono così pianificare gli interventi in anticipo.

L'innovazione di prodotto e dei modelli di business

I dati di diffusione dell'IoT in Italia sono l'esempio di come la combinazione di tecnologia e business stia già generando l'affermarsi di nuovi modelli di concorrenza orizzontali (fra operatori di diversi settori) ma anche di concorrenza verticale (tra operatori e fornitori). La capacità di essere competitivi è strettamente legata all'abilità delle aziende di sperimentare e innovare velocemente, apprendere in fretta dalle proprie esperienze per poi portare altrettanto rapidamente la nuova offerta ai consumatori e al mercato.

La disponibilità di dati puntuali sull'utilizzo dei prodotti da parte dei consumatori rende possibili nuove strategie di prezzo "pay

per use", che iniziano a interessare non solo i servizi, come l'assicurazione auto che varia in base alla percorrenza annua, ma anche i prodotti. In alcuni casi la vendita dei prodotti "intelligenti" è addirittura incentivata proprio per avere accesso a nuovi dati, che costituiscono fonte di valore per le aziende.

L'utilizzo dell'IoT abilita il processo di servitizzazione delle aziende. Tale fenomeno è alla base di tutte le politiche di "sfruttamento" dei prodotti in conformità a quanto vengono effettivamente utilizzati dal cliente (pay per use), oppure in funzione delle ore di disponibilità (pay per availability), oppure in base al rendimento che essi garantiscono (pay per performance). Un ruolo chiave ce l'ha ovviamente il ritorno delle informazioni dai clienti verso i produttori, legate alle condizioni di utilizzo del bene prodotto da parte del consumatore, allo stato di funzionamento del prodotto e ad una serie di condizioni al contorno, grazie alle quali elaborare specifiche politiche di manutenzione e service.

Altro aspetto fondamentale è che i dispositivi connessi a Internet raccolgono quantità enormi di dati. Questi dati se utilizzati e sfruttati in modo adeguato possono fornire informazioni in tempo reale sul contesto e le opinioni dei clienti. I dati costituiscono una risorsa preziosa per le aziende, in quanto offrono loro la possibilità di ottenere informazioni aggiuntive in modo efficiente per sviluppare nuovi prodotti ed abilitare i nuovi modelli di business, immaginabili fino a poco tempo fa. Il fatto che nuovi modelli di business siano associati a una diversa allocazione della proprietà dei beni e a diversi modelli contrattuali tra fornitore e utente del prodotto/macchinario può avere importanti implicazioni sulla capitalizzazione delle imprese (anche con risvolti importanti sulla finanza) e sulla natura delle filiere produttive.

Il quesito finale

Abbiamo visto come le nuove tecnologie offrono alle imprese enormi margini per aumentare l'efficienza dei processi produttivi e al contempo possono diventare abilitanti rispetto a nuovi modelli di business. Ma è più importante puntare al recupero di produttività o vendere il prodotto sul mercato?

La tecnologia Tedesca è proiettata per le soluzioni dell'innovazione di processo e organizzativa e sicuramente a breve vedremo molti benefici in questo campo ma, secondo i più autorevoli studi, sarà nei nuovi modelli di business che si potranno cogliere i vantaggi maggiori in particolare per le imprese manifatturiere italiane.

La manifattura è il fulcro del sistema produttivo italiano. Oggi pesa per il 15% sul Pil, e ha perso negli anni della crisi il 5% di valore. Se si riuscisse a tornare sui livelli pre-crisi ripartirebbero i servizi e con essi anche il Paese.

È probabile che le imprese italiane, soprattutto le PMI fortemente orientate all'internazionalizzazione, possano trarre vantaggio dalle opportunità offerte da tali nuovi modelli di business. Si tratta di immaginare in modo creativo estensioni e varianti dei propri prodotti, cosa che gli imprenditori italiani hanno dimostrato di saper fare assai bene.

Concludo attingendo ad alcuni passaggi della recente intervista, in merito all'IoT e alla quarta rivoluzione industriale, rilasciata dal Vice Presidente di Confindustria Alberto Baban, che a mio avviso risponde al meglio al quesito innanzi posto.

Il modello italo, secondo Baban, di una manifattura di elevata personalizzazione, qualità e attenzione al cliente deve puntare sulla customizzazione. I prodotti intelligenti interconnessi faranno crescere enormemente le opportunità di differenziazione dei prodotti, togliendo centralità al prezzo come fattore concorrenziale. Puntiamo sul valore aggiunto del design, sul marchio made in Italy che è il simbolo della qualità da sfruttare in tutti i comparti a partire dalla meccanica; competiamo sull'intelligenza: vince chi mette nel processo produttivo l'intelligenza. Un'occasione enorme perché l'Italia è ancora una grande manifattura. A cavalcare l'onda deve essere il sistema produttivo italiano che ha dimostrato di avere la necessaria resilienza sopravvivendo alla crisi. Ovviamente non sarà un processo indolore, a maggior ragione in Italia, e ci sono alcuni problemi da superare. Il maggiore è che l'applicazione della IoT non rappresenta la capacità della singola impresa di agire e reagire, ma funziona solo se gli ecosistemi funzionano: se c'è un buon sistema di education, se ci sono infrastrutture, centri per l'innovazione, finanza e supporti governativi. Senza questi contenitori non c'è trasferimento di informazione, non c'è IoT.

Franco Campagna
Confindustria Udine



Carlo Pozzobon

Carlo è abituato a viaggiare, pensare, dormire e fare affari con la valigia in mano. Ora quella valigia l'ha posata a Chicago. Dopo aver lavorato 15 anni e girato un bel po' il mondo come direttore tecnico della Bisazza Spa, nel 2013 ha deciso di lanciarsi in una nuova avventura professionale oltre oceano. Carlo Pozzobon, assieme a Federico Morassutti, ha creato una società partner della America Glass Mosaics, la Fortythree Level mosaics. Un colosso che orbita nel settore del mosaico decorativo, sempre più apprezzato anche negli States. L'unica azienda, nell'intera nazione, a produrre tessere di mosaico provenienti da vetro riciclato al 100%.

La rete distributiva, che si sviluppa in tutto il Nord America e in Canada, ha come target una clientela medio-alta che apprezza e richiede decorazioni artistiche di qualità per le proprie abitazioni, soprattutto destinate a: bagno, backsplash di cucine, esterni, piscine, fontane e facciate. Negli Stati Uniti il mosaico ha una diffusione inferiore rispetto ai paesi europei, tuttavia il successo continua a crescere.

Quanto conta il "Made in Italy" in questo settore e chi sono i vostri competitori?

"Il made in Italy è decisamente un punto a favore, tuttavia nel nostro caso l'esperienza che io e Federico Morassutti abbiamo apportato è principalmente tecnica. Il maggior competitor è sicuramente la Cina, che esporta almeno l'85% del mosaico venduto negli Stati Uniti".

CARLO POZZOBON, il riciclo fa bene all'economia

Perché avete deciso di utilizzare il vetro riciclato?

"Perché abbiamo ritenuto importante dimostrare che si può ottenere prodotti di altissima qualità senza dover necessariamente inquinare o impiegare materie prime provenienti da cave o giacimenti naturali. Nel nostro stabilimento arrivano scarti di vetri per parabrezza, vetri per la fabbricazione di specchi per automobili, bottiglie. Trattiamo vetro 'pre-consumer' al 70%, ovvero scarti di lavorazione, e 'post-consumer' al 30%, cioè vetri d'auto provenienti da sfasciacarrozze. Quindi utilizziamo sia scarti di materiale nuovo non impiegabile, sia oggetti che hanno terminato il loro ciclo di vita".

Carlo è uno dei soci del Fogolâr Furlan Michigan Midwest, recentemente entrato a far parte della numerosa famiglia dell'Ente Friuli nel Mondo:

"Il senso di appartenenza al Friuli è radicato. Gli amici, la famiglia, le origini sono vincoli indissolubili".

Quali i passaggi successivi all'arrivo della materia prima?

"Il nostro mosaico si ottiene fondendo il vetro riciclato additivato con bassissime quantità di ossidi coloranti all'interno di forni fusori a una temperatura che si aggira sui 1.300°C. Il vetro fuso viene quindi 'laminato' attraverso stampi che imprime la forma voluta alle tessere. Le tessere così ottenute vengono allineate su griglie speciali e, successivamente, viene applicato loro un foglio di carta adesiva che verrà poi tolto durante le fasi dell'applicazione alla parete".

Quali le principali difficoltà di produzione?

"Non essendoci strumenti o macchinari per la definizione e l'ottenimento dei vari colori, tutto è basato sull'esperienza e la sensibilità dell'operatore".

C'è lo zampino del Friuli nella vostra esperienza professionale?

"Andiamo molto fieri della collaborazione che ha reso possibile questa 'avventura', ovvero il lavoro di progettazione in sinergia con l'azienda L'elettrotecnica di Lino Visitini di Premariacco e lo Studio Bodigoi di Gimmi Bodigoi di Cividale. Senza il loro supporto tutto ciò non sarebbe stato possibile, nemmeno con la migliore delle aziende Americane".

Paola Del Degan

INFO BOX

Fortythree Level mosaics
Carlo Pozzobon
7103 Enterprise Drive
Spring Lake, MI 49456
C 6168434484
www.americanglassmosaics.com
level43mosaics.com
carlo.pozzobon@americanglassmosaics.com



solide soluzioni web per il tuo business

SITI WEB / E-COMMERCE / SEO / WEB MARKETING



www.arcube.it / info@arcube.it



Assestamento di bilancio: è partito l'iter

Francesco Peroni, assessore regionale alle Finanze, Patrimonio, Coordinamento e Programmazione Politiche economiche e comunitarie



A fronte della complessità dei processi di fusione tra Comuni, come dimostra il voto contrario espresso sui tre progetti di fusione sottoposti alla valutazione dei cittadini interessati, la Giunta Regione, a favore dei Comuni che hanno deciso di intraprendere percorsi di fusione entro l'anno in corso, ha stanziato 846mila euro, fondi utili per realizzare studi di fattibilità sul percorso di fusione, o affidare specifici incarichi di analisi e consulenza a supporto delle iniziative di comunicazione e incontro con le comunità locali.

L'esecutivo inizia a lavorare in queste settimane al complesso iter che entro la fine di

luglio porterà all'approvazione dell'assestamento di Bilancio. Due le delibere approvate: la prima che interessa il rendiconto generale per l'anno 2015, ovvero le risultanze finanziarie della gestione delle entrate e delle spese al 31 dicembre 2015, la seconda con la quale si ratifica il conto del patrimonio 2015, che descrive attività e passività finanziarie e patrimoniali. Il saldo finanziario al 31 dicembre dello scorso anno è pari a 1.316 milioni, cifra come ogni anno in gran parte vincolata, ma che consente una manovra pari a 276.257 milioni di euro cifra in linea con quella scorso anno, quando per l'assestamento vi furono a disposizione 277 milioni di euro. Si tratta di risorse significative che – annuncia l'Amministrazione regionale - consentiranno azioni molteplici ed efficaci in coerenza con gli indirizzi e gli obiettivi prefissati.

Quaranta sono invece i milioni di euro messi a disposizione con i quattro bandi legati al Programma Operativo Regionale del Fondo Europeo di Sviluppo Regionale (Asse I -POR FESR) e mirati a rendere ancora più competitivo il sistema delle imprese. Con le risorse si punta a stimolare investimenti nei settori dell'innovazione e della ricerca sia da parte delle piccole e medie imprese che delle grandi aziende. In giugno la Regione sigla lo schema di un nuovo accordo quadro con Italia Lavoro. L'intesa si propone di pianificare interventi pubblici capaci di valorizzare politiche attive coerenti con la condizione dei lavoratori e con le esigenze delle imprese e del territorio, di sviluppare politiche a favore delle fasce più sensibili e valorizzare la rete dei servizi.

Sul fronte della formazione la Giunta approva le direttive per accedere a borse di studio finalizzate all'abbattimento dei costi di partecipazione a master e a corsi avanzati di specializzazione. L'azione punta a rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale per favorire e promuovere in condizioni di pari opportunità, il conseguimento dei più alti livelli formativi, valorizzando prioritariamente il merito degli studenti capaci e privi di mezzi. L'ammontare della borsa di studio è destinato a coprire il 50 per cento della quota di iscrizione.

Nel campo della mobilità e della sostenibilità ambientale l'esecutivo dà il via libera al Progetto di sviluppo regionale della mobilità elettrica, pianificazione estesa alla dimensione regionale in chiave anche extraurbana che contempla la costruzione sul territorio una rete di punti di ricarica per veicoli elettrici. I passaggi del progetto regionale prevedono in primis la redazione del Piano di mobilità elettrica, all'interno del quale vengono inquadrati gli interventi finanziati. Seguirà poi la predisposizione di una manifestazione di interesse per l'individuazione dei progetti: in pratica il riparto delle risorse. A tal fine ci sarà un bando regionale con il quale saranno stabiliti i criteri per l'assegnazione dei finanziamenti.

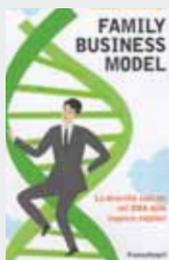
Il consiglio regionale pianifica le attività e i lavori consiliari prima della pausa estiva: luglio vedrà l'aula impegnata in due sessioni: la prima dedicata al disegno di legge sul pubblico impiego, mentre la seconda interamente dedicata ai provvedimenti di bilancio, ossia il rendiconto 2015, l'assestamento 2016 e il documento di economia e finanza regionale.

A.L.

Vino e Vacanze.it
... storie di gente unica



IL LIBRO DEL MESE



Markus Weishaupt
FAMILY BUSINESS MODEL

La diversità radicale nel Dna delle imprese migliori

Franco Angeli

Pagg.: 189

euro 23,00

Esiste una differenza “genetica” delle aziende familiari rispetto ad altri tipi di imprese? La risposta di Markus Weishaupt, che lavora da anni come consulente aziendale per lo sviluppo strategico e organizzativo, nonché per la gestione delle persone nelle aziende familiari di medie-grande dimensioni in Austria, Germania, Italia e Svizzera, è assolutamente affermativa. Come ben spiegava il titolo originale in tedesco del volume “Radical anders” (che sarebbe stato utile mantenere

nella traduzione italiana invece di ricorrere a un generico e modaiolo titolo in inglese), infatti, secondo l'autore le aziende familiari sono radicalmente diverse, sia nel senso che hanno radici diverse dalle altre imprese, sia nel senso che sono diverse dalle altre in maniera totale, senza vie di mezzo. Partendo da questa convinzione, basata sull'esperienza e su oltre 200 interviste condotte a imprenditori di aziende familiari dei quattro Paesi, l'autore nel volume ha individuato dieci caratteristiche che accomunano le imprese familiari di successo “da Amburgo fino a Palermo, da Ginevra, fino a Vienna”. Un volume indubbiamente utile, la cui lettura può aiutare gli imprenditori familiari a far superare alle loro aziende la cruciale quinta generazione, superata la quale “diminuisce in modo esponenziale il pericolo di diventare vittima di un passaggio miseramente fallito agli eredi”. Una lettura particolarmente interessante in Italia dove, secondo l'associazione European Family Business, le aziende familiari sono l'85% del totale (contro il 75% della media Ue), realizzano l'80% del Pil (contro il 45%) e impiegano il 75% dei lavoratori (contro il 50%).

Carlo Alberto Redi –
Manuela Monti

STORIA DI UNA CELLULA FANTASTICA

Scienza, cultura e natura
dell'uovo
Sironi Editore
Pagg.: 213
euro 19,80



“È nato prima l'uovo o la gallina?” in questa frase trita e banale che probabilmente tutti abbiamo pronunciato almeno una volta, appare evidente l'importanza dell'uovo per l'origine della vita e per la nostra cultura. Tutti noi, infatti, come la stragrande maggioranza degli animali e molte piante, in origine siamo stati uovo e poche cose come l'uovo trasmettono l'idea intrinseca di perfezione e hanno stimolato praticamente ogni attività umana, dalla letteratura alla biologia, dalla musica all'architettura, dalla pittura alla geometria, dalla filosofia al cinema, fino, ovviamente alla gastronomia e alla pasticceria. In questo interessante e divertente volume lo zoologo Carlo Alberto Redi e la biologa Manuela Monti, partendo dalla loro esperienza scientifica, illustrano le caratteristiche dell'oggetto del loro lavoro e dei loro studi quotidiani, con un approccio divulgativo e multidisciplinare che permettere al lettore di scoprire tutti gli aspetti scientifici, medici, bioetici e politici, storici e culturali, di questa cellula davvero fantastica che da sempre stupisce il genere umano per la sua completezza e incredibile bellezza.

John Banville

LA MUSICA SEGRETA

Guanda
Pagg.: 330
euro 19,50



Publicato in inglese nel 1976 e tradotto solo adesso in italiano, questo romanzo, è il primo della trilogia dedicata dall'autore irlandese a tre uomini che hanno compiuto rivoluzioni fondamentali per la scienza moderna Copernico, Keplero, Newton. Proprio Nicolaus Koppernigk è il protagonista di questo intenso e accurato romanzo storico nel quale Banville ricostruisce i tempi e i luoghi nei quali il grande scienziato crebbe nel sedicesimo secolo, figlio di un commerciante del porto fluviale polacco di Tòrun, e dei suoi successivi spostamenti attraverso Polonia, Germania e Italia. Avversato per le sue teorie che ribaltavano l'ordine tolemaico dalla chiesa, dall'accademica e da colleghi “scienziati” che ai suoi tempi avevano ancora una visione magico-alchemica ben lontana dal freddo metodo scientifico, Copernico è descritto da Banville in tutte le sue umane debolezze, i suoi drammi interiori, i suoi complessi rapporti familiari (lo zio Lucas vescovo e suo arcigno tutore, il dissoluto fratello Andreas), ma anche nella sua costanza nel portare avanti la sua teoria eliocentrica che diverrà la sua ossessione, ma farà fare un enorme passo avanti all'umanità.

Gennaro Coretti

IL PATTO SCELLERATO

Publicato dall'autore
Pagg. 84
euro 16,00



Dopo due saggi storici, un romanzo d'avventura, un manuale per appassionati di barche, Gennaro Coretti pubblicista e scrittore triestino di nascita e friulano d'adozione, propone un romanzo che racconta la complessa parabola dell'amore fra l'architetto Luis Butkus e la dottoressa Reja, con sullo sfondo le tempestose acque del Baltico. L'amore fra i due protagonisti nasce clandestino visto che Luis è imprigionato in un matrimonio d'interesse con la moglie Katrin (proprietaria dello studio di architettura in cui egli lavora), ma è appassionato, vibrante e appagante tanto da spingere i due amanti a legarsi in un patto scellerato. Quando, però, Katrin scopre la tresca e l'architetto è buttato fuori casa e dallo studio, l'amore con Reja, comincia a incrinarsi poiché Luis decide di coltivare la sua passione per il mare imbarcandosi su un mercantile. Con una lenta, ma inesorabile caduta i due amanti vanno verso la rottura e una tragica conclusione della loro storia. Una vicenda che l'autore racconta con partecipazione e attenzione alla psicologia dei protagonisti, offrendo al lettore un volume (acquistabile su www.lafeltrinelli.it) di piacevole lettura.

C.T.P.

SCRIPT @ MANENT

dal 2009 siamo
sulle scrivanie che contano...



0432 505 900 / ufficio@scriptamanent.sm / www.scriptamanent.sm



Tommaso Cerno (foto Gasperi)

Il Messaggero Veneto ha compiuto 70 anni. Il 24 maggio 1946 la prima copia arrivò in edicola a Trieste. Da allora un percorso ricco di storia e innovazione che il direttore del quotidiano, Tommaso Cerno, ha voluto ricordare nella festa di compleanno, aperta anche ai lettori oltre che alle autorità, tenutasi sabato 28 maggio al Teatro Giovanni da Udine.

Il Messaggero Veneto è nella sua natura un giornale innovativo. Ha una storia che ogni giorno rivive nel presente del quotidiano e che lo proietta nel futuro. È stato protagonista e pioniere di tutti i passaggi epocali della storia della carta stampata, prima, e dell'editoria digitale oggi. Nel 1968 fu il primo quotidiano italiano a passare dal piombo alla stampa offset, introducendo il colore quando per il mondo dei giornali era fantascienza. Nel 1969 quando gli astronauti americani sbarcarono sulla luna, quella foto uscì su tutte le prime pagine. Ma solo su una era a colori, sul Messaggero Veneto. Il titolo scelto fu: "La luna ha i colori", a caratteri cubitali. Voleva dire che anche il giornalismo stava sbarcando sulla sua luna, il futuro. Allo stesso modo oggi il Messaggero Veneto è un quotidiano che ha edizione cartacea e online, un sito aggiornato 24 ore su 24, un mobile per lo smartphone che consente di avere tutto in tempo reale sul cellulare, una web TV ed è presente sui social network.

Direttore Cerno, il suo giornale ha attraversato 70 anni di storia del Friuli. Che capitolo ha voluto aggiungere a questo racconto la 'pagina' dedicata ai festeggiamenti?

Una festa del giornale è soprattutto una festa dei lettori. Insieme abbiamo rinnovato un patto fra la comunità e il suo quotidiano. Per farlo abbiamo scelto di mostrare all'Italia che il Messaggero Veneto è oggi una delle voci più autorevoli della stampa del nostro Paese, custode delle istanze della sua comunità e capace di darle voce a Trieste e a Roma. La risposta è stata straordinaria, quindi siamo certi che la strada del rinnovamento imboccata sia quella giusta. Era giusto salutarla con una festa. La mostra per i 70 anni del giornale, inaugurata dal presidente

I 70 anni del Messaggero Veneto

della Repubblica Sergio Mattarella, è la storia più avvincente e completa del Friuli moderno e mostra, in maniera plastica, il legame saldo fra il giornale e la sua gente. Ma mostra anche quanto il Friuli abbia fatto per il Paese intero, quanto ancora oggi conti il suo esempio. Cosa abbiamo aggiunto? Nulla di diverso da prima: ogni giorno aggiunge un pezzettino più o meno grande di questa storia.

La festa al Teatrone è stata un momento di condivisione con i lettori per un legame che non si è mai spezzato, anzi si è consolidato nel tempo. A cosa va principalmente attribuito, secondo lei, il radicamento del quotidiano con il territorio?

Alla capacità di capire e raccontare il Friuli, dargli voce, difenderlo dai pericoli con il racconto della verità, dalla capacità di ascolto che il giornale ha dei suoi lettori, senza mai voler loro immettere un'idea, ma ospitandoli in un'agorà che consenta di alzare il livello del dibattito per guardare al futuro, al mondo di domani, all'Europa e ai diritti di ognuno. Un lavoro quotidiano fatto di tanti, tantissimi dettagli che costituiscono il patrimonio più solido e duraturo del giornale. Poi c'è il coraggio di cambiare nel tempo, di investire la fiducia dei lettori in progetti che guardano al domani. A volte si sbaglia, come tutti, ma sempre in buona fede. E il Friuli questo lo sa.

Gestire un giornale è un po' come gestire un'azienda. Non è un caso che avete fatto dell'innovazione uno dei cavalli di battaglia del Messaggero Veneto, anche in tempi in cui la parola 'innovazione' era sulla bocca di pochi...

Il giornale come un'azienda investe nel futuro con l'idea di adeguare i propri strumenti di lavoro alle necessità sempre più grandi dei lettori. L'informazione si evolve con la società e deve essere capace di raggiungerla sempre più in fretta e con tecnologie in grado di rappresentare meglio possibile ciò che accade. Solo così il patto si rinnova di generazione in generazione. Nell'informazione rivolta a una community, poi, lo sforzo è ancora più complesso: per assurdo sapere tutto ciò che avviene nel mondo è semplice, sapere ciò che avviene a due passi da casa è diventato più difficile. Un giornale come il nostro investe per rendere questo possibile. In tempi e modi adatti al mondo che cambia e al lettore che cambia con lui.

A suo giudizio personale, quali sono stati i passaggi cruciali nella vita e nello sviluppo del quotidiano dei friulani in questi 70 anni?

Sul piano tecnologico sono stati i grandi salti nel futuro di cui abbiamo parlato, dalla stampa a colori al web. Sul piano giornalistico certamente la narrazione dei grandi fatti che hanno cambiato il Friuli e la nostra gente. Penso ad esempio al racconto del terremoto nel 1976, quando il Messaggero Veneto era guidato da Vittorino Meloni. Oltre a costituire una rinascita del giornale, così come lo fu per il Friuli, all'epoca il Messaggero Veneto diventò un social network ante litteram, connettendo individui che a causa del sisma avevano smesso di far parte di una rete, perché non erano in grado di comunicare fra loro. Il racconto del terremoto ripristinò quel legame e fondò un patto con i lettori che ancora oggi dura. Anche gli ultimi giorni di Eluana Englaro a Udine sono stati un momento di passaggio per il giornale. La prova che, pur pensandola ognuno a modo suo, il Friuli era capace di affrontare questioni difficilissime con rispetto profondo, a differenza della politica d'allora che a Roma diede il peggio di se stessa, mostrando il significato autentico della parola autonomia spesso abusata.

Ci può raccontare un aneddoto personale che fotografa meglio di altri la sua esperienza al Messaggero Veneto?

In un quotidiano ogni minuto è un aneddoto, che come le notizie cancella il precedente e aspetta un successivo. È l'essenza stessa dei quotidiani. Un aneddoto? Un giorno risposi al telefono della mia segreteria e fui ricoperto di insulti indirizzati al direttore. "Tanto so che non mi risponde, gli dica che è un farabutto". Risposi: "Provo a passarglielo", e dall'altra parte il silenzio. Passai la chiamata nel mio ufficio e risposi da lì. Dall'altra parte: "Buongiorno direttore, che piacere sentirlo". E io feci: "Eh no, così non vale. Riprendiamo dal farabutto...". E ci chiarimmo in pochi minuti.

Ed ora, a celebrazioni concluse, verso quali traguardi intende portare il giornale?

Un giornale non è del direttore. Il direttore è solo un custode temporaneo di un patrimonio enorme che è dei lettori. Il traguardo è continuare ad avere la loro fiducia, restituirlo con un valore ancora maggiore, affidandosi al lavoro della redazione, ai collaboratori, ai poligrafici che ogni giorno lo realizzano. E che sono la vera anima, il motore e il cuore, del Messaggero Veneto.

A.L.

Luca Bernardis



gliErgonauti, l'Associazione Culturale di Imprese nata in seno a Confindustria Udine da un'idea del Presidente Matteo Tonon e dell'imprenditore Damiano Ghini, promuove iniziative culturali in ambito letterario, musicale e artistico nelle aziende, al fine di favorire un coinvolgimento pieno e diretto del personale.

In questo numero, l'intervista a Luca Bernardis, direttore artistico dell'Associazione.

Qual è la sua visione dell'Associazione?

Penso che l'associazione sia un luogo dove sperimentare nuovi tipi di sinergie, tra impresa e cultura, appunto. Un luogo dove creare un codice amichevole e comprensibile a tutti. L'arte e la cultura hanno il potere di migliorare il mondo e le persone, da questo assunto partiamo per proporre agli associati i nostri eventi.

Qual è il valore aggiunto degli eventi che organizzate per le imprese?

I nostri eventi, oltre ad avere un basso costo rispetto al valore che rappresentano, hanno un elevato indice di positività: danno maggior reputazione all'azienda, creano affiatamento e armonia tra le persone che formano l'azienda, tentano di proporre un modello di coesione e positività che spesso manca, anche a causa del

LUCA BERNARDIS

“Ecco il valore aggiunto de gliErgonauti”

difficile momento economico del nostro Paese e, non da ultimo, danno notevole visibilità all'azienda che ci ospita.

Perché una PMI dovrebbe iscriversi all'Associazione?

Semplicemente perché le PMI hanno ancora una dimensione umana fatta di relazioni interpersonali che le grandi aziende forse non hanno. Per questo motivo, motivare tutti quelli che lavorano allo stesso progetto è maggiormente possibile in questo tipo di realtà economiche.

Come concepisce le idee che stanno alla base di ogni singolo progetto?

Per prima cosa visito l'azienda, entro nel tessuto produttivo e cerco di capire a fondo la filosofia dell'azienda. A questo punto l'idea sorge spontanea ed è sempre customizzata con l'azienda che ci ospita. Nel mio processo creativo sono bandite le parole “format” e “abitudine” perché ogni azienda è un organismo specifico e va trattato come tale.

Dal concerto della RTV- Slovenia nel reparto produttivo della Danieli alla serata di storia dell'arte presso Frag. Cosa unisce i vari appuntamenti de gliErgonauti?

Proprio il concetto di tailor made. Per me è importante che ognuno possa esprimere al meglio le proprie potenzialità e comunicare correttamente al proprio interno e al pubblico. Sarebbe sciocco snaturare il profilo di una azienda solo per voler fare a tutti i costi un evento che ho in mente.

Quali sono i prossimi eventi in calendario?

Abbiamo in mente di fare un evento di taglio scientifico, però sempre tenendo presente la nostra specificità di linguaggio. Tonutti Tecniche Grafiche Spa ospiterà un incontro dove parleremo dello spazio grafico di un'etichetta sotto due punti di vista diversi: quello scientifico parlando di ergonomia percettiva e quello creativo del grafico.

Dove vede l'Associazione fra qualche anno?

Crede che fra qualche anno l'Associazione avrà allargato i suoi orizzonti anche in altre regioni, questo perché sono profondamente convinto della bontà e necessità del nostro messaggio.

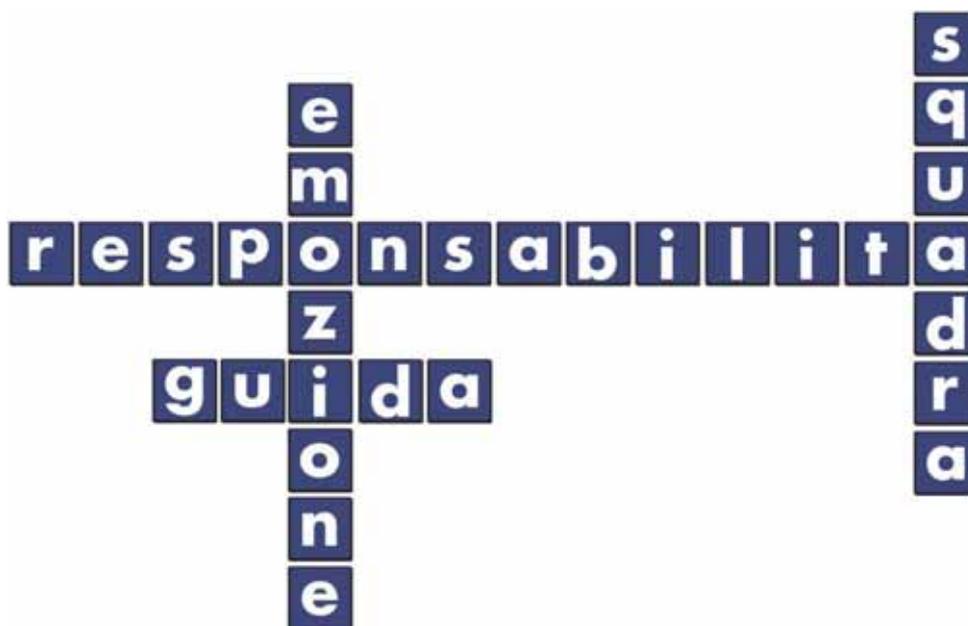
Per info:
info@gliergonauti.eu
tel. 0432 276252



Il concerto in Danieli



L'evento alla Frag



Nel gioco delle parole

EMOZIONE— Sostantivo femminile che, secondo alcuni, deriverebbe dal latino *emotiōnem* che, a sua volta, ha origine in *mótus participio* passato del verbo *emovēre* composto da *movēre* (= muovere) e dalla particella *e* (= da), quindi “muovere da, mettere in movimento” o anche (visto che la particella *e* aggiunge forza al termine a cui è collegata) “agitare, scuotere”. Secondo altri, pur avendo lo stesso significato, sarebbe entrato nella lingua italiana nel XVII secolo attraverso il francese *émotion* derivato dal verbo *émouvoir* che a sua volta lo avrebbe derivato dal latino. Nell’italiano corrente indica un’eccitazione, un vivo turbamento, un entusiasmo o anche una commozione. Un’emozione è dunque un sentimento di notevole intensità, una reazione (detta anche reazione emotiva) a stati soggettivi o a contesti oggettivi che turbano la coscienza e comporta reazioni fisiche (sudorazione, tachicardia, ecc.) e psichiche.

GUIDA — È un sostantivo femminile derivato dal verbo *guidare* che ha origine nel gotico *vitan* o nell’alto tedesco *wathan* che hanno entrambi il significato di guardare, osservare, vegliare, indicare. Nell’accezione più comune la guida è, quindi, l’azione di guidare qualcuno o qualcosa, ma anche la persona che guida, indica la strada, conduce, sorveglia qualcuno indicando il cammino da seguire. Il termine indica anche la professione di coloro che accompagnano i turisti indicando e illustrando le bellezze nelle città, nei musei, nell’aree archeologiche e naturalistiche e via dicendo (più propriamente guida turistica o guida naturalistica). Un tipo particolare di guida è la guida alpina che è un alpinista esperto che accompagna escursionisti

e scalatori dilettanti nelle escursioni e scalate in alta montagna. In maniera figurata, soprattutto nell’ambito religioso o politico, il termine indica la persona che grazie alle sue qualità, alla sua autorità, alla sua esperienza è reputata in grado di indicare la strada da seguire (la Guida di un popolo, la Guida di un esercito, la Guida spirituale, ecc.). Con il termine *guida* si indica ancora un manuale che aiuta a comprendere una data disciplina, a orientarsi in un dato ambiente, a trovare ciò che si cerca in un dato contesto, ecc. (Guida telefonica, guida tv, guida bibliografica, guida a una data scienza, guida fiscale, ecc.). Genericamente, poi, si usa il termine *guida* (o al plurale *guide*) per indicare tutti quegli strumenti atti a guidare il movimento di dati oggetti o macchinari (cassetti, carrelli, ecc.)

RESPONSABILITÀ — Il termine deriva dalla parola *responsabile* che a sua volta ha origine nel latino *responsus* che è il participio passato del verbo *respondere*. Se *responsabile* è colui che risponde o è garante per qualcuno o di qualcosa, la *responsabilità* indica il fatto o la condizione di essere responsabili o anche la coerenza del proprio comportamento rispetto agli impegni assunti. La *responsabilità* comporta la comprensione che si dovranno pagare le conseguenze delle proprie azioni da sia da un punto di vista etico e morale, sia dal punto di vista giuridico.

In diritto si parla di *responsabilità* per indicare la situazione per cui qualcuno può dover rispondere per l’inadempimento di un obbligo precedentemente assunto (*responsabilità contrattuale*) o per il danno arrecato a qualcuno a causa di un comportamento illecito colposo o

doloso (*responsabilità extracontrattuale*). Nei vari campi del diritto si fa riferimento poi alla *responsabilità diretta* e *indiretta*, alla *responsabilità oggettiva*, alla *responsabilità amministrativa*, alla *responsabilità patrimoniale*, alla *responsabilità penale*, ecc. ecc.

SQUADRA — La parola ha origine nel verbo *squadrare* che, a sua volta, ha origine nel latino *quadrare* diventato probabilmente *exquadrare* nel latino medievale e ha un significato duplice: da un lato, indica uno strumento atto a disegnare, formare o misurare quadrati che generalmente ha la forma di un triangolo rettangolo o di due soli lati perpendicolari; dall’altro indica un gruppo di persone: in origine un drappello di militari riuniti a quadrato, poi, sempre nella terminologia militare, un’unità di uomini e mezzi posta sotto un unico comando (*squadra aerea*, *squadra navale*) quindi, nel linguaggio comune un qualsiasi gruppo di persone dedicate al perseguimento di un lavoro comune e generalmente comandate da un’unica persona (*squadra di operai*, *squadra di pompieri*, *squadra di minatori*, *squadra di soccorso*, ecc.), infine, nel linguaggio sportivo una formazione organica che prende parte a competizioni collettive (*squadra di calcio*, *squadra di rugby*, *squadra nazionale*, ecc.). Ultimamente è entrato nel linguaggio di tutti i giorni l’uso indicare con il termine *squadra* il gruppo dei collaboratori più stretti di una persona al vertice di un dato settore (la *squadra del sindaco*, la *squadra del presidente di Confindustria*, ecc.).

C.T.P.

TIPOGRAFIA moro andrea

oltre un secolo di esperienza

- ▣ grafica
- ▣ pre stampa
- ▣ stampa offset
- ▣ stampa digitale
- ▣ legatoria
- ▣ editoria
- ▣ stampa su tessuti
- ...e anche



EDITORIA



STAMPA su
TESSUTI



TIPOGRAFIA MORO ANDREA SRL

Via Torre Picotta, 42 33028 TOLMEZZO, Udine tel. 0433 45127/45117
info@tipografiamoroandrea.it www.tipografiamoroandrea.it

**la crisi è finita. adesso
c'è la "non crescita"!**

**...e la differenza
qual è?**



**che se le cose vanno male
adesso è colpa vostra.**

Gandolfo srl

***TRASPORTI E SPEDIZIONI
NAZIONALI ED INTERNAZIONALI***



***DAL 1971...
CONSEGNE CELERI
E PUNTUALI IN
TUTTA ITALIA***

info@gandolfotrasporti.com

Tel. 0481 31858

GORIZIA

A proposito di ...Confindustria

di Mauro Filippo Grillone

Prima la debole crescita dell'economia cinese, poi il basso prezzo del petrolio, sullo sfondo l'imminente crisi mediorientale con la lunga guerra in Siria e l'incombente minaccia dell'Isis e dell'integralismo islamico (situazione accompagnata peraltro dai continui sbarchi di profughi in Italia e in altri Paesi del Sud del Mediterraneo). Nell'ultimo mese, poi, il referendum sulla cosiddetta Brexit, l'uscita dall'Ue della Gran Bretagna e le elezioni amministrative italiane, dagli esiti variegati: in entrambi i casi "terremoti" destinati ad avere comunque ripercussioni prossime venture a livello domestico ed europeo.

Un quadro di totale incertezza, di grande confusione, accompagnati dalle montagne russe (e speculazioni) sui mercati finanziari. Pochi i punti saldi di riferimento, in un momento in cui la debole ripresa – ancora a macchia di leopardo – che si sta (a fatica) facendo strada dopo ormai otto anni di crisi, cerca invece certezze per porre radici che diano linfa ad un futuro di crescita e ripresa.

È in questo clima che Vincenzo Boccia diventa presidente di Confindustria. Annunciando un programma in cui parla di una Confindustria che, nel contesto politico, deve rimanere rigidamente "no-partisan" ma essere al contempo un "attore-protagonista": una Confindustria di "progetto, proposta e denuncia", convintamente europeista, persuasa che si debba rafforzare la dimensione federale rispetto a quella nazionale e a quella intergovernativa.

E a livello nazionale? Boccia individua tre fattori come "responsabili" della bassa crescita italiana: l'inefficienza del settore pubblico e la cattiva allocazione delle risorse (distribuite peraltro spesso in maniera clientelare); il peggioramento, negli anni, delle istituzioni da cui dipende la crescita (leggi, giustizia, macchina amministrativa); la bassa produttività. Sullo sfondo - evidenzia Boccia - un paradosso tutto italiano:

quello che vede l'Italia, «secondo Paese industriale d'Europa» dover fare i conti con una realtà «in cui vivono ancora rilevanti dimensioni di cultura anti-industriale». Come intervenire, dunque? La ricetta di Boccia è a tutto campo: relazioni industriali, credito (accompagnata dagli strumenti di finanza per la crescita), reti d'impresa; ma anche riforma dello Stato (le semplificazioni «sulle quali si avanza, ma troppo adagio»; la riforma della giustizia e dell'amministrazione pubblica) e la questione fiscale: «Il nostro sistema - recita il programma di Boccia - resta oppressivo nei carichi e negli adempimenti. Continuiamo a pagare non solo troppe tasse, ma anche cattive tasse,



CONFINDUSTRIA

per la macchinosità con cui sono concepite, per chi e cosa vanno a colpire, per la loro incomprensibilità rispetto a chi vuole investire nel nostro Paese. La certezza del diritto è ancora lontana». E poi ci sono le questioni energetica (costo eccessivo e che è possibile ridurre promuovendo "in modo sinergico rinnovabili, termoelettrico e comportamenti di consumo efficienti"), del capitale umano (più alternanza scuola-lavoro, sostegno e promozione dei centri di eccellenza e delle strutture più avanzate).

A confortare l'analisi di scenario fatta da Boccia sono venute le valutazioni del Governatore di Bankitalia, Ignazio Visco, espresse nelle sue "Considerazioni finali". In particolare, Visco evidenzia - tra le criticità - come «le priorità di riforma sono chiaramente individuate: consistono innanzi tutto nella rimozione degli ostacoli all'attività d'impresa derivanti dai fenomeni

di illegalità, da inefficienze delle amministrazioni pubbliche e della giustizia civile, da inadeguatezze nella regolamentazione dell'entrata e dell'uscita delle imprese dal mercato, dalle limitazioni alla concorrenza, da disponibilità e incentivi insufficienti per gli investimenti nell'innovazione, nella ricerca e nel capitale umano». Serve altro?

Visco si sofferma però anche su quello che possono fare le imprese per contribuire alla crescita del Paese. Secondo il Governatore «l'alta incidenza delle aziende di piccola dimensione nel nostro sistema produttivo resta un elemento di debolezza: dall'inizio dello scorso decennio - sottolinea - le esportazioni delle imprese con meno di 50 addetti non sono più riuscite a tenere il passo di quelle di dimensione maggiore», mentre «le imprese italiane non solo nascono mediamente più piccole di quelle degli altri principali Paesi europei, ma hanno anche maggiori difficoltà ad espandersi».

Sulla necessità di una crescita dimensionale (cosa possibile anche attraverso i contratti di rete) e dell'innovazione continua delle imprese - anche nell'ottica di un'industria 4.0 - Confindustria è scesa in campo da tempo. E comunque, "nonostante" i limiti del sistema Paese, le nostre imprese dimostrano di essere appetibili: nel 2015 gli investitori esteri hanno realizzato in Italia 180 operazioni per 26 miliardi (oltre il 50% del mercato totale in Italia); nel primo trimestre 2016 si sono già registrate 207 operazioni, per un controvalore pari a 20 miliardi e in oltre la metà dei casi si è trattato di acquisizione di aziende italiana da parte di gruppi stranieri. Un dato che si commenta da sé.

E allora, come sostiene Boccia, è necessario «dare la sveglia» al Paese, renderlo più consapevole delle sue potenzialità.

«La nostalgia di futuro ci guiderà ogni giorno» - conclude il nuovo presidente di Confindustria. Una nostalgia che, una volta tanto, riempie di speranza.

Vertek:
think fast, ink faster

**VELOCITÀ****FLESSIBILITÀ****GESTIONE****RISPARMIO****EFFICIENZA****TEMPO LIBERO**

Vertek, il futuro dell'office automation, offre la più ampia gamma di apparecchiature Canon:

- Maggiore efficienza;
- Incremento della produttività;
- Taglio dei costi;
- Riduzione degli sprechi di tempo;
- Assistenza pre- e post-vendita.

Vertek Canon Business Center: specialisti in soluzioni digitali e sistemi avanzati per il document e network management.

Consumo di carburante ciclo misto (litri/100km) 4,1 - 4,6; emissioni CO₂ (g/km) 109 - 120.

BMW EFFICIENT DYNAMICS.
MENO EMISSIONI. PIÙ PIACERE DI GUIDARE.

BMW Serie 3
Touring



www.bmw.it

Piacere di guidare



PIACERE SI SCRIVE CON LA 3.

**NUOVA BMW SERIE 3 TOURING 316d BUSINESS ADVANTAGE.
TUTTO PER IL PIACERE DI GUIDARE A 29.900 EURO*.**

La versione **Business Advantage** comprende numerosi optional, tra cui:

- Sistema di navigazione
- Chiamata di emergenza e TeleServices
- Cruise Control con funzione freno
- Cerchi in Lega da 16"
- Interfaccia Bluetooth e USB
- Sensori di parcheggio posteriori



Scoprite il mondo BMW in forma completamente digitale. Basta scaricare la **App Cataloghi BMW** sul vostro tablet. App compatibile con iOS e Android.

**SCOPRITE TUTTI I DETTAGLI DELL'OFFERTA
NELLA CONCESSIONARIA BMW AUTOSTAR.**

Autostar

Concessionaria BMW

Via Nazionale, 17 - Tavagnacco (UD) - Tel. 0432 465211

Viale Venezia, 59 - Pordenone - Tel. 0434 511211

Via Flavia, 134 - Trieste - Tel. 040 827032

www.autostargroup.com/bmw

*Offerta valida per contratti sottoscritti entro il 31 luglio 2016 nelle Concessionarie aderenti. Immagine a puro scopo illustrativo. BMW Financial Services: la più avanzata realtà nei servizi finanziari.